

Chiesta la revoca del provvedimento di espulsione dei 400 palestinesi del gruppo « Hamas » Situazione drammatica nella « terra di nessuno »: i deportati minacciati da libanesi e israeliani

«Israele, fermati» Europa e Onu contro le deportazioni

Se vincono gli estremismi

MARCELLA EMILIANI

Rabin è un politico troppo navigato e pragmatico per non sapere quali permissive reazioni a Caletna avrebbe innescato l'espulsione degli integralisti palestinesi da Israele eppure li ha espulsi. Ora si ritrova col tavolo dei negoziati disertato dagli esponenti dei paesi arabi, una pesante condanna internazionale (Stati Uniti in testa), e l'accusa ancor più pesante lanciata dalla delegazione palestinese a Washington di aver silurato lo stesso processo di pace. Cincinamente parlando il gioco valeva la candela?

Certo l'ondata di rabbia e di sdegno seguita all'assassinio di Nissim Toledano rapito e ucciso dagli uomini di Ezzeddin Al-Qasbi alias il braccio armato di Hamas spinge verso il premier a una risposta dura. I vecchi falchi del Likud - Sharon in testa - reclamavano misure di emergenza nazionale, ma a suggerire la deportazione di massa degli integralisti Hamas e Jihad islamica non è stato un sussulto di destrismo. Destra e sinistra sono termini che nell'Israele di oggi perdono in fretta i loro connotati storici, come le parole falso e colombo. Dietro la decisione del governo sospettiamo invece ci sia un pragmatismo ormai obbligato che tenta di minimizzare il danno causato da una latenza della politica e dal prevalere di un ottica militare alla sopravvivenza. Perché mai Rabin ha definito il provvedimento di deportazione come il « più umano » cui si potesse ricorrere? Perché il 91% dell'opinione pubblica israeliana si è detta d'accordo con lui? A spaventare tanto il governo è stato in dubbio il « salto di qualità » compiuto dalle proteste degli integralisti palestinesi. L'intifada « classica » era fatta di lanci di pietre non di pallottole e tantomeno di esecuzioni sommarie di militari israeliani. Il governo israeliano dunque, per la prima volta dallo scoppio dell'intifada stessa, si è ritrovato di fronte ad una minaccia terroristica vecchio stile. Che è scomparsa in un momento in cui Israele sa per esperienza che ogni possibile forma di repressione militare è stata percorsa invano.

Dal 1967 nei territori occupati è rimasta ininterrottamente in vigore una legislazione militare di natura squisitamente militare sono state le azioni di ribellione contro la protesta palestinese obbedienti ad una logica militare che migliaia di incarcerazioni, le ossa spaccate e tutto quanto già conosciamo. Tutto questo non ha fermato i palestinesi. Si ha spinti anzi verso forme di estremismo se possibile ancor più pericolose di quelle anni 70 perché fondano le loro radici nel fondamentalismo islamico. Israele « prigioniero » dell'ossessione della propria sicurezza continua a partorire estremismo sia tra le file dei coloni ebrei sia tra le file dei palestinesi. La storia non si fa con i se, ma Hamas e la Jihad islamica avrebbero raccolto il consenso che ricorrono nei territori occupati (il 40% a Gaza il 25% in Cisgiordania) se ad esempio il governo israeliano avesse colto anni fa e precisamente nell'88 il messaggio di dialogo che proveniva dall'Olp? Ad Algeri in quell'88 Arafat di fatto riconobbe l'esistenza di Israele, una svolta epocale nella sua travagliatissima storia. L'occasione non venne colta e come sappiamo - solo pochi giorni fa il governo israeliano ha infranto il grande tabù in base al quale anche solo aver contatti con l'Olp costituiva reato.

In dai tempi di Begin la classe politica israeliana ha affermato di volere quale interlocutrice di pace per i territori una classe politica palestinese autoctona e moderata. Ma la sua cultura militare ha sempre spiazzato la leadership moderata palestinese. In maniera ancora più grave il provvedimento di deportazione degli integralisti oggi produce un guasto nel nome della causa palestinese anche i moderati che siedono al tavolo del negoziato a Washington si sentono moralmente costretti a solidarizzare coi fratelli espulsi, passando sopra a qualsiasi diversità di indirizzo politico tra le varie anime del popolo palestinese stesso.



Sono i deportati del gruppo « Hamas » i 400 estremisti palestinesi che il governo di Israele ha deciso di espellere dopo il rapimento e l'uccisione di un agente di frontiera. Aspettano da tre giorni di conoscere la loro sorte al freddo e sotto le intemperie perché se Israele li caccia il Libano non li vuole. Il mondo condanna Gerusalemme. La Cee e l'Onu chiedono a Rabin di revocare il decreto

UMBERTO DE GIOVANNANGELI MAURO MONTALI A PAGINA 11

Occhetto attacca il presidente Amato « Ha fatto un discorso irresponsabile »

Altolà della Dc «Niente processi ai partiti»

«L'azione della magistratura non può essere assunta come strumento di lotta politica» la Dc approva un documento che mette in guardia dal tentativo di « inscenare processi al sistema dei partiti ». Ma è lo stesso Martinazzoli, in serata, a precisare che « non c'è nessuna critica del lavoro dei magistrati ». Duro attacco di Occhetto ad Amato « Alla Direzione del Psi ha espresso un teorema politico irresponsabile »

ALBERTO LEISS FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Le inchieste sui politici corrotti? Non possono diventare « strumento di lotta politica ». E poiché la responsabilità penale è individuale « non si possono inscenare processi al sistema dei partiti ». Dopo sei ore di aspra discussione la Direzione dc prende posizione sui Tangentopoli. Per Prandini « siamo di fronte ad un attacco al sistema dei partiti » mentre Forlani torna ad esprimere « piena solidarietà politica » a Craxi. La posizione di Martinazzoli non sempre chiara nel testo approvato è invece diversa.

« Non c'è nessuna critica ai giudici - precisa in serata - ma mi pare rischioso ciò che si agita attorno a queste vicende che vengono forzate fino a farle diventare un processo al sistema dei partiti ». Occhetto da Castellammare attacca pesantemente il discorso di Amato alla Direzione del Psi. « È una responsabilità grave del presidente del Consiglio aver costruito un teorema politico volto a spostare le indagini della magistratura sul terreno di un processo generalizzato ai partiti ».

ALLE PAGINE 34 & 5



MICHELE SERRA

Auguri (incerti) al nemico del popolo Giuliano Ferrara che va negli Usa. Impero della Bulgaria per dimagrire. Inevitabile un pensiero natalizio che anche a Ferrara (soprattutto a Ferrara) non può essere sfuggito, com'è che mezzo mondo lotta per non morire di fame e mezzo mondo lotta per non morire di colesterolo? E per quanti anni, o decenni, o secoli potrà durare questa « spropositata iniquità » prima che gli affamati decidano di nutrire le prole non più con i nostri « aiuti » a mano armata, ma direttamente con le nostre trippie?

Non c'entra l'ideologia, non c'entra la politica. C'entra la forza animale della storia. L'istinto di conservazione dei diversi rami umani. Ideologia e politica ci basteranno a malapena per decidere quando saremo nel pentolone se collaborare (magari rivelando agli affamati dove nascono le chiavi della dispensa) o morire da « intralci » difendendo i valori dell'Occidente, tra i quali i lupi occupano un posto di primo piano. Io ho già deciso: collaborerò con una cordialità quasi servile. Anche perché - come sa bene Ferrara - anche la pancia troppo piena non aiuta a vivere bene.

Aidid dice no al contingente militare. « Abbiamo la nostra polizia, preferiamo aiuti diretti »

Il capo della guerriglia somala avverte « Italiani, attenti, non venite armati »

GABRIEL BERTINETTO

Nuovi problemi per i soldati italiani in Somalia. Il generale Aidid capo di una delle maggiori fazioni armate dichiara di non essere favorevole alla presenza di nostre truppe nel paese. Lo dice incontrando la stampa subito dopo un colloquio con l'inviato della Farnesina Enrico Augelli al quale aveva espresso giudizi molto più sfumati. Secondo Aidid l'Italia dovrebbe piuttosto aiutare la Somalia a rimettere in sesto il sistema dei trasporti e delle comunicazioni devastato dalla guerra civile, anzi che mandare un contingente militare. Perché no agli italiani e sì agli americani? Il motivo è sempre lo stesso. Roma sostiene Sivad Barre Washington invece sospinge gli aiuti alla dittatura. A Mogadiscio già si trova un centinaio di soldati italiani. Altri trecento arriveranno martedì a bordo di due navi.

T. FONTANA A PAGINA 12



Un bimbo somalo corre a prendere il cibo. Alle sue spalle un soldato dell'operazione « speranza » difende il convoglio militare

Scalfaro in Albania «I serbi come hitleriani»

Allievi di Hitler e di Stalin Oscar Luigi Scalfaro, in visita ieri a Tirana, ha accusato Belgrado di perpetrare in Bosnia un « crimine organizzato » contro le popolazioni musulmane e croate. L'assemblea delle Nazioni Unite ha intanto votato una mozione in cui chiede al Consiglio di sicurezza di revocare l'embargo militare nei confronti della Bosnia. Favorevoli: Usa e paesi islamici. Astenuti: Russia, Cee e Cina.

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

TIRANA. « La civiltà non può accettare il carro armato per sanare i problemi etnici ». Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in visita in Albania ha definito la tragedia della Bosnia « crimine organizzato » accusando la Serbia di seguire « un metodo che sta tra il hitlerismo e lo stalinismo ». La guerra nella Jugoslavia è stata anche ieri al centro del dibattito alle Nazioni Unite. Con una mozione approvata con 102 voti a favore e 57 astensioni.

MARINA MASTROLUCA A PAGINA 10

La madre della ragazza aveva preferito tacere la verità A 23 anni scopre il padre: il ministro Ripa di Meana

Advertisement for 'centopagine' by Felice Casadevall. It features a stack of books including 'Dostoevskij' and 'L'eterno marito'. Text includes 'Lunedì 21 dicembre con l'Unità', 'Il piacere della lettura', '12 brevi capolavori', and 'L'Unità + libro Lire 2.000'.

CINZIA ROMANO ROMA. « Si è tutto vero dopo 23 anni ho ritrovato la mia figlia naturale. È una storia molto personale ma molto bella ». Così il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana conferma le rivelazioni di Panorama sul recente incontro con la figlia, avuta da una signora milanese negli anni 60. Oggi la ragazza ha 25 anni. L'incontro è avvenuto due anni fa ma la notizia si è diffusa solo ieri. La giovane aveva saputo dalla sorella che suo padre era Ripa di Meana e non il marito di sua madre. Si è decisa a scrivergli per chiedergli di vederlo. L'incontro è avvenuto in una trattoria di Milano. « Adesso dice il ministro: vorrei che mia figlia venisse a vivere con me ».

A PAGINA 6

Vi parlo dell'eccellenza Celentano

BRUNO GAMBAROTTA Lunedì 14 dicembre ore 15. Squilla il telefono. È Adriano che mi legge i passaggi del « Critiche alla prima parte di « Svalutazione » dove si parla bene di me. È entusiasta contento per me. « La prossima puntata sarà fortissima ». « Ah! E come sarà? ». « Non lo so ancora ma « sarà una bomba! ». « Vieni subito » lo mette giù il telefono e penso che « cos'è un amico ». Penso a tutte le star di dello spettacolo che ho conosciuto qualcuno tra loro sarebbe stato felice per gli elogi esagerati fatti a un collaboratore e non me ne viene in mente nessuno. Getto la valigia in macchina e parto. Il richiamo di Adriano è irresistibile e dire che non abbiamo niente in comune lo amo la sicurezza, lui il rischio lo pianifico fino al delirio il mio tempo e quello degli altri vorrei impacchettare l'universo in un gigantesco piano di produzione dove fosse tutto previsto. Adriano ha un'idea elastica del tempo e ci piace di provare per 5 ore un ritaglio che occupa 3 minuti in una trasmissione che dura 3 ore. Quando glielo fa notare lui

che non porta orologio ti chiede: « Ma che ore sono? ». « Le otto ». « Ma va! Credevo fossero le tre ». « Tuon dai zeri è buio pesto ». « E adesso come faccio? ». « Ti chiedo come se fossi tu il colpevole. Io sono schiacciato da un senso del dovere che pesa almeno una tonnellata. Adriano è libero come l'aria e Ariel è Puck. Nel suo vocabolario il verbo « lavorare » è sostituito da « spiarare ». Ridiamo amici vecchi e nuovi per mettere in pace la trasmissione e si comincia a ridere a scherzare. Ad un certo punto attirata dalle nostre risate sgangherate arriva Claudia e noi ci sentiamo dei bambini dell'asilo sorpresi dalla nostra. Se ti capita di dire un'enomità un paradosso per far divertire la compagnia Adriano scoppia a ridere e poi dice: « Buona questa. La mettiamo nel copione ». « Ma io scherzavo dicevo così tanto per dire ». Lui è irremovibile. « No no scriveva la ricetta ». Io ruggino per schemi per idee generali. Ho bisogno di costruire una teoria per ogni intervento. Glielo fa notare lui

chiette classificare ordinare. Adriano ragiona per immagini. Si blocca su alcuni punti focali e attorno a questi aggrega gesti parole e musica senza preoccuparsi di sapere se razionalmente sono compatibili tra loro ma creando un mix inimitabile. Noi poveri mortali ogni volta restiamo sconcertati tentiamo di resistere o proponiamo le nostre riserve. La nostra ragionevolezza i nostri « Ma Adriano ragiona una cosa così non ha senso ». Lui si arrende e grida: « Vedi che ragione quando dico che non capisco niente! Non hai mai capito niente? ». Se gli opponi « Una cosa così non si è mai fatta! ». « È il momento di farla! ». « Ma non oppone mai un ragionamento a tuo resto fanno come una roccia ». Fatta la prova dei fatti ha ragione lui. Quando lo ricevo mi sento un infelice. Il consiglio: « Lo so lo so è una vita che ho sempre ragione ». Naturalmente non rinunciò a costruire una teoria e quando gliela espongo mi guarda come se

fossi un marziano. Io mi sento come il precettore del borghese gentilissimo quando spiega a Monsieur Jourdan che mentre parla sta facendo della prosa. Di fronte all'immagine dell'Italia scoppiata in tanti frammenti senza fare nessuno sforzo di ricomposizione per paura di perdere ascolto. Adriano si pone come un eroe della nuova soggettività e realizza non un ragionamento argomentativo che risulterebbe inefficace ma un assemblaggio di blocchi di discorso fatte di unità di tv. Se all'esame da programmatore un candidato avesse proposto una scelta come quella della prima parte di « Svalutazione » l'avremmo bocciato. Ma come si fa? Tre blocchi compatti un monologo e tre cantanti di prim'ordine uno di seguito all'altro senza neanche annunciarsi all'inizio in modo da trattenere il pubblico. Noi poveri mortali che combattiamo contro la male

di mettere all'interno dei nostri programmi lo zapping tre minuti di canzoni, tre minuti di scenetta, tre minuti di balletto poi l'ospite, poi il giocchino scenico e via da capo. Siccome lo spettatore frantuma l'ascolto noi gli offriamo un programma in frantumi. Secondo la logica di quell'altra maledizione che sono gli sponsor la circolazione delle merci passa per il circuito dell'immagine. Ma se Dio vuole nel programma di Adriano non ci sono merci da vendere ma sentimenti e valori. Che non possono essere proposti brutalmente e seriamente pena il rigetto, vengono calati dentro un recupero delle festività e lo stesso Adriano si rimette in gioco e si avvia alla fine della sua « scenica » in un doppio registro che per lui è naturale e mai recitato senza contare le mozzicate tessuto musicale che lega i tutto.

Adriano propone una « Compagnia degli amici » che stiano insieme e si sostengano mentre fuori infuoca la tempesta. « Tanto? ». « Poco? ». Non lo so. Quello che so è che è già qualcosa.

CESARATTO A PAGINA 7

Comandante dei Cc copiava al concorso Destituito

ROMA. Lo hanno sorpreso a copiare come un novellino. Ma non era un « normale » novellino era il colonnello dei carabinieri Antonio Ragusa comandante del gruppo Roma 1 alle prese con l'esame per diventare procuratore legale. L'ufficiale denunciato da un altro candidato aveva tirato fuori dalla tasca il tema d'esame già svolto e si accingeva a copiarlo. Ma gli è andata male. È stato espulso dal concorso e sospeso dal comando. Ragusa era diventato colonnello solo da pochi mesi e la sua nomina aveva suscitato l'ira dell'allora presidente della Repubblica Cossiga che vide il « suo » candidato Stefano Orlando « avallato » nella promozione. Il ministro della Giustizia ha ordinato l'apertura di un'inchiesta.

PUnità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il caso Piaggio

FABIO MUSSI

Il « caso Piaggio » che può ora avere un esito di grandissimo valore è particolarmente ricco di insegnamenti. Guigno 92 Valige ai piedi del ministro Maninno nelle ultime ore del governo Andreotti la approvò un contratto di programma per la Piaggio in extremis ma in tempo per includerla nel rifinanziamento della legge 64. Un consistente contributo statale per quattro nuovi stabilimenti nelle province di Avellino e Benevento. Si alza a Pontedera la protesta di una classe operaia di antica vocazione meridionalista che in passato si è battuta perché la Piaggio investisse al Sud ma che non accetta la prospettiva di un sostanziale smontaggio della officina meccanica nella città toscana di un puro trasferimento di lavoro e produzione. La crisi più dura non solo là dove le classi dirigenti hanno fallito del tutto in quel grande cratere dell'economia meridionale dove sono state bruciate enormi risorse senza ottenere un decollo industriale, ma anche nelle zone del Centro Nord appare il rischio terribile di una vera e propria deindustrializzazione di una disoccupazione di massa. La lotta è molto aspra. Si susseguono gli scioperi e le manifestazioni. Scendono in campo con grande determinazione le istituzioni locali e la Regione. All'inizio senza esito. Inutile evidentemente anche quanto il segretario del Pds e il sottosegretario avevano già scritto ad Amato « Caro Amato la vicenda Piaggio è importante in se ed anche emblematica. Tu sai che noi stiamo favorevoli non certo all'intervento straordinario clientelare ma alla buona spesa per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno. Che può derivare solo da finanziamenti per aggiungere non per spostare attività produttive. Che cosa vogliamo fare? Spingere i lavoratori del Centro-Nord in guerra contro i senza lavoro del Sud? »

C'è discussione nelle file del sindacato e anche in quelle del Pds. Gerardo Chiaromonte solleva sull'Unità e sul Mattino di Napoli il sospetto di una febbre leghista tra i lavoratori toscani di un sbandamento nordista dello stesso gruppo dirigente nazionale del Pds e sbaglia di grosso.

Epilogo di questi giorni. In Parlamento il decreto già reiterato subisce profonde modificazioni e arriva il superamento definitivo dell'intervento straordinario. Alla Camera il governo mette la fiducia nell'affanno dei tempi e impedisce e ulteriormente modifiche necessarie. Il Pds che nel frattempo ha presentato la sua proposta globale di riforma apprezza le novità e vota contro. Vengono approvati numerosi ordini del giorno più proiettati verso il futuro (paradosso ordini del giorno approvati spesso a larghissima maggioranza ma perché allora non fanno leggi?). Un Odg riguarda la Piaggio. Impone il governo prima di erogare i finanziamenti a rivedere il contratto di programma per garantire sviluppo e occupazione tanto in Toscana quanto in Campania. A ferro ancora caldo ecco la svolta tempestiva e intelligente dell'azienda. Se la legge prevede l'applicazione di nuovi contratti su base multiregionale, allora sperimentiamola subito per gli investimenti Piaggio. Questo comporta che con assoluta rapidità il governo ridisegna in coerenza con i criteri comunitari le aree a maggior ritardo di sviluppo e la Valdera presenta tutte le caratteristiche come altre zone del Centro-Nord.

Dall'esperienza si possono trarre diversi insegnamenti. 1) L'Italia è divisa. Ma il suo destino è unico. Il veleno delle culture che tendono a rendere storicamente invidiabile la divisione puntando sulla catastrofe della Nazione di nome Italia è distillato prima di tutto dagli atti e dai comportamenti sbagliati dei governanti. Il peccato come sempre puzza dalla testa.

2) Non è vero che la lotta e il conflitto siano pezzi di archeologia sociale. Sono essenziali alla democrazia. L'ottengono risultati quando si collegano alla iniziativa politica, all'impegno coerente nelle istituzioni.

3) L'urlo leghista è utile a sfogare la rabbia ma non risolve i problemi. La Lega ad un certo punto ci ha provato anche a Pontedera tentando di cavare la protesta per scaricarla contro « quelli di Roma » e contro i « terroristi ». Ma non ha trovato pane da masticare. Il movimento aveva una salda direzione propositiva e democratica.

4) La politica non è tutta l'antipolitica. I lavoratori e i cittadini hanno fatto nel corso di un anno viva esperienza diretta di amministratori e politici che li hanno rappresentati senza altro interesse, se non la soluzione positiva del problema.

Ora bisogna arrivare definitivamente in porto. Le condizioni ci sono. Un ruolo insostituibile spetta al sindacato locale e nazionale che ha avuto più di una incertezza. Il « caso Piaggio » può essere il primo che liquida il meridionalismo straccione che pone su nuovi basi nazionali una rinnovata politica del lavoro e dello sviluppo di ogni in centri alla produzione industriale.

Il crollo delle società totalitarie ripropone il vecchio interrogativo sul rapporto tra memoria e responsabilità morale

Son colpevole se ignoro la mia colpa?

AGNES HELLER



Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre

« Dio chiese a Caino « Dove è tuo fratello Abele? ». E il primo assassino della storia rispose con un'altra domanda: « Sono forse lì i resti di mio fratello? ». La risposta ingannevole di Caino altro non era che una non risposta, cioè a dire una scappatoia per sottrarsi alla responsabilità. Una persona alla responsabilità. Una persona cominciò ad assumersi la responsabilità morale quando risponde in maniera veritiera. Caino avrebbe dovuto rispondere « Abele è morto perché io l'ho ucciso ». Lo avesse fatto si sarebbe assunto la responsabilità morale del suo operato.

Supponiamo che Caino avesse dimenticato di aver ucciso Abele. Lo si sarebbe potuto ritenere colpevole di omicidio così come se avesse ricordato perfettamente l'infamia in tal caso lo si sarebbe potuto ritenere colpevole di sottrarsi alla responsabilità.

L'intercambio tra memoria e responsabilità morale non è mai stato complesso e inestricabile come nelle società totalitarie e in ciò che è seguito al loro crollo. Nelle società totalitarie le esperienze la cui giustificazione o la cui motivazione va individuata nella politica, possono sprofondare nell'inconscio di uomini e donne di qualunque età. Se faccio riferimento all'inconscio e non al preconciso è perché queste esperienze una volta inscruitate nelle profondità della psiche non possono essere fatte riemergere tramite canali normali. La resistenza al riaffiorare di queste esperienze è fortissima tanto che spesso le esperienze repressi si manifestano indirettamente con il suicidio o con la depressione cronica e con altre patologie psichiche.

Molti decenni or sono i teorici del totalitarismo inventarono il termine « lavaggio del cervello » il cui significato andava preso alla lettera. Era una zona diffusa che l'indottrinamento delle società totalitarie lavasse il cervello da qualsiasi precedente esperienza, conoscenza accumulata durante la vita di tutti i giorni, norme morali e abitudini, convinzioni politiche e religiose e via di conto. Una volta sottoposti al lavaggio del cervello uomini e donne potevano facilmente adattarsi a qualsivoglia dottrina, logica e fede pur se contrarie al buon senso e alle loro precedenti convinzioni. Le persone « finivano per credere » ciò che al potere tornava utile. Il crollo del totalitarismo ha dimostrato che nelle menti di quegli uomini il lavaggio non aveva cancellato, almeno in tutto quanto esse contenevano, era rimasto integro e perfettamente conservato in stato di ibernazione. Non di meno la teoria del lavaggio del cervello era sbagliata ma non completamente falsa nel senso che fin tanto che il totalitarismo aveva corso e una mente aveva sì dimenticata proprio perché si era comportata come se dimenticata. Ma come se dimenticata, talmente smarrito e dimenticato ogni precedente esperienza. C'è una precisa analogia tra il percorso della mente d'una condizione pre totalitaria a quella totalitaria ed infine a quella post totalitaria e quello che compiamo dallo stato di veglia al sogno e poi nuovamente alla veglia.

Ma l'analogia finisce qui. Il pensiero totalitario non è espressione dell'inconscio. Quando si pensa secondo la logica di totalitarismo è la logica « vera » non totalitaria quella « ad occhi aperti » che viene ricacciata nell'inconscio. Il pensiero pre totalitario diviene inconscio in quanto la censura non gli consente di ragguinare il livello intellettuale cosciente. Viceversa, accade per il più nel caso della genesi dell'inconscio personale. Laddove la censura confina mentali che non sono mai stati pienamente coscienti nella situazione all'esame la censura deve impedire l' riaffiorare di materiali che un tempo hanno costituito lo stato normale e cosciente della mente.

L'intelletto totalitario

Il crollo del totalitarismo determina l'improvvisa e definitiva scomparsa della censura. L'intelletto pre totalitario emerge completamente intatto dallo stato di ibernazione e riprende a funzionare dal punto preciso nel quale aveva smesso prima del « lavaggio del cervello ». Apparentemente dell'inconscio totalitario non resta alcunché quasi fosse totalmente svanito. Ma non è così in realtà è stato sospinto nell'inconscio. Per essere più precisi non è l'intelletto totalitario ad essere sospinto nell'inconscio (la nuova) censura impedisce che riaffiori la consapevolezza di aver subito un tale o parziale « lavaggio del cervello ». E questa consapevolezza viene ricacciata nelle profondità della psiche dopo che il soggetto ha iniziato quanto meno in una qualche misura a pensare a modo suo e con la sua testa. La persona mentalmente rinata non rammenta più ciò che pensava e faceva qualche anno prima o magari il giorno avanti. Questo fenomeno ha diverse ragioni e una meno ovvia si dimentica proprio perché si è comportati come se dimenticati.

Il crollo del totalitarismo determina l'improvvisa e definitiva scomparsa della censura. L'intelletto pre totalitario emerge completamente intatto dallo stato di ibernazione e riprende a funzionare dal punto preciso nel quale aveva smesso prima del « lavaggio del cervello ». Apparentemente dell'inconscio totalitario non resta alcunché quasi fosse totalmente svanito. Ma non è così in realtà è stato sospinto nell'inconscio. Per essere più precisi non è l'intelletto totalitario ad essere sospinto nell'inconscio (la nuova) censura impedisce che riaffiori la consapevolezza di aver subito un tale o parziale « lavaggio del cervello ». E questa consapevolezza viene ricacciata nelle profondità della psiche dopo che il soggetto ha iniziato quanto meno in una qualche misura a pensare a modo suo e con la sua testa. La persona mentalmente rinata non rammenta più ciò che pensava e faceva qualche anno prima o magari il giorno avanti. Questo fenomeno ha diverse ragioni e una meno ovvia si dimentica proprio perché si è comportati come se dimenticati.

Il crollo del totalitarismo determina l'improvvisa e definitiva scomparsa della censura. L'intelletto pre totalitario emerge completamente intatto dallo stato di ibernazione e riprende a funzionare dal punto preciso nel quale aveva smesso prima del « lavaggio del cervello ». Apparentemente dell'inconscio totalitario non resta alcunché quasi fosse totalmente svanito. Ma non è così in realtà è stato sospinto nell'inconscio. Per essere più precisi non è l'intelletto totalitario ad essere sospinto nell'inconscio (la nuova) censura impedisce che riaffiori la consapevolezza di aver subito un tale o parziale « lavaggio del cervello ». E questa consapevolezza viene ricacciata nelle profondità della psiche dopo che il soggetto ha iniziato quanto meno in una qualche misura a pensare a modo suo e con la sua testa. La persona mentalmente rinata non rammenta più ciò che pensava e faceva qualche anno prima o magari il giorno avanti. Questo fenomeno ha diverse ragioni e una meno ovvia si dimentica proprio perché si è comportati come se dimenticati.

Il senso della punizione

Ma un persona è colpevole di sottrarsi alla responsabilità se non si ricorda di aver commesso un peccato? L'intelletto totalitario viene completamente sospinto nell'inconscio e si ricomincia a vivere...

Ma un persona è colpevole di sottrarsi alla responsabilità se non si ricorda di aver commesso un peccato? L'intelletto totalitario viene completamente sospinto nell'inconscio e si ricomincia a vivere...

Ma un persona è colpevole di sottrarsi alla responsabilità se non si ricorda di aver commesso un peccato? L'intelletto totalitario viene completamente sospinto nell'inconscio e si ricomincia a vivere...

Somalia, che film ben fatto!

ENRICO VAIME

Nel clima irrimediabilmente storico e spietato fallido del « caso spietato » che in televisione ha le sue manifestazioni più importanti, un'inchiesta (numerata) presiede ai profetismi della fiction comunitaria. Ora trova spazio anche la guerra a fini di bene che si svolge in Somalia. Giustamente grossolanamente delle immagini della miseria purtroppo analoghe a tante immagini che si possono reperire in troppi paesi disastriati. La missione di pace è destinata a colmare l'attuale e a riproporre il problema della informazione show. Chi ha visto « Mixer speciale » di mercoledì (Raiuno 22.30) avrà avuto modo di inorridire e compiacere in suo disgusto e on quello provato negli anni se o se in analoghe tragiche circostanze. La guerra è un buon argomento per l' Tv. Si vede bene dai teleschermi, pare che rispetti le regole dello show business, si adatti ai tempi del tele-spettacolo e si segua, si sente...

Nel clima irrimediabilmente storico e spietato fallido del « caso spietato » che in televisione ha le sue manifestazioni più importanti, un'inchiesta (numerata) presiede ai profetismi della fiction comunitaria. Ora trova spazio anche la guerra a fini di bene che si svolge in Somalia. Giustamente grossolanamente delle immagini della miseria purtroppo analoghe a tante immagini che si possono reperire in troppi paesi disastriati. La missione di pace è destinata a colmare l'attuale e a riproporre il problema della informazione show. Chi ha visto « Mixer speciale » di mercoledì (Raiuno 22.30) avrà avuto modo di inorridire e compiacere in suo disgusto e on quello provato negli anni se o se in analoghe tragiche circostanze. La guerra è un buon argomento per l' Tv. Si vede bene dai teleschermi, pare che rispetti le regole dello show business, si adatti ai tempi del tele-spettacolo e si segua, si sente...

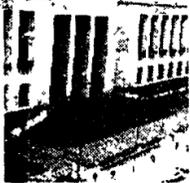
Nel clima irrimediabilmente storico e spietato fallido del « caso spietato » che in televisione ha le sue manifestazioni più importanti, un'inchiesta (numerata) presiede ai profetismi della fiction comunitaria. Ora trova spazio anche la guerra a fini di bene che si svolge in Somalia. Giustamente grossolanamente delle immagini della miseria purtroppo analoghe a tante immagini che si possono reperire in troppi paesi disastriati. La missione di pace è destinata a colmare l'attuale e a riproporre il problema della informazione show. Chi ha visto « Mixer speciale » di mercoledì (Raiuno 22.30) avrà avuto modo di inorridire e compiacere in suo disgusto e on quello provato negli anni se o se in analoghe tragiche circostanze. La guerra è un buon argomento per l' Tv. Si vede bene dai teleschermi, pare che rispetti le regole dello show business, si adatti ai tempi del tele-spettacolo e si segua, si sente...



Sono in missione per conto di Dio. Film di Billings e Dan Aykroyd. The Blues Brothers.

PUnità advertisement containing contact information for the publisher, editorial board, and subscription details.

Questione morale



Una accesa Direzione ha discusso del dopo voto e di Craxi
«Le inchieste non vanno usate per la lotta politica»
Forlani con il leader psi, bordate di Prandini e Tabacci
Il segretario precisa: non abbiamo criticato i magistrati

«Non si processa il sistema dei partiti»

La Dc in rivolta e Martinazzoli deve frenare l'ira antiguidici

«Non c'è nessuna critica al lavoro dei giudici ma mettiamo in guardia da chi lo forza per farlo diventare un processo al sistema dei partiti» Martinazzoli, in serata, consegna un ambiguo documento della Direzione dc, dove si denuncia il pericolo che le inchieste diventino «strumento di lotta politica». La Dc, su questo, è spaccata: per Prandini l'avviso a Craxi è «un attacco al sistema dei partiti»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Sei ore di discussione sul risultato del voto di domenica sui congressi locali sulla riforma elettorale. Ma sovrattutto sull'esplosione di Tangentopoli il dilagare delle inchieste sui politici piccoli e grandi. L'avviso di garanzia a Bettino Craxi il potere (e i poteri) della magistratura. La Direzione democristiana per la prima volta in forma ufficiale e compiuta dice la sua sul lungo che rischia di sommersi e cancellare il sistema di potere imperniato sul partito di maggioranza relativa se non il sistema politico nel suo insieme. L'esito della discussione è un documento approvato all'unanimità dopo un dibattito faticoso e a tratti drammatico un attento limitatore di frasi e aggettivi una deflagante ricerca del compromesso. Perché una parte non piccola della Dc che ha avuto ieri fra i

l'anche il Pds dovrebbe smetterla con questa ipocrisia. Chi lo pagava i 35 funzionari di Mantova? Ma è Forlani ancora una volta il più esplicito. «La mia solidarietà politica a Craxi è fuori discussione», scordisce sul portone di piazza del Gesù. E prosegue: «L'amicolazione è una complessa dei partiti può rendere molto pericolosa la tendenza ai processi sommersi. E rischia di essere la tendenza a trasferire sui responsabili politici e amministrativi del centro situazioni che hanno una loro autonomia». La posizione di Martinazzoli è invece diversa. Il segretario sa che un attacco ai giudici sull'onda dell'avviso di garanzia a Craxi vanificherebbe in gran parte lo sforzo di rinnovamento. Ma sa anche che Martinazzoli che sotto i colpi di maglio dei magistrati la Dc può franare. Così l'obiettivo della sua polemica - non da oggi - è l'interpretazione che delle inchieste viene data sui giornali soprattutto e di conseguenza nell'opinione pubblica. Sul tronco di un'iniziativa giudiziaria che Martinazzoli evita di commentare nel merito, questo il ragionamento del leader dc - «innesta una campagna di delegittimazione del sistema i cui esiti sono potenzialmente catastrofici». «È inevitabile - osserva preoccupato Mancini - che se continua quest'opera di

delegittimazione dei partiti mettere in discussione irrimediabilmente e per tutti la stessa garanzia della cittadinanza democratica». Di Craxi e della bufera che sconvolge il Psi non c'è traccia esplicita. E tuttavia è proprio da qui che prende le mosse la reazione dc. La quale a sua volta si innesta sulla trama elettorale patita soprattutto (ma non solo) al Nord e imputata proprio al legame delle inchieste. La risposta indicata dalla Direzione dc è una risposta prevalentemente politica. Chi punta sull'adozione «temporanea» di nuove regole sul rilancio dell'iniziativa politica sulla riforma elettorale «non rinviabile» per reagire al «processo di deregolazione che può mettere a rischio gli assetti democratici del paese». Sarà lo stesso Martinazzoli in serata a fornire l'interpretazione autentica di un documento ambiguo. «I giudici hanno il dovere di fare il loro dovere, noi abbiamo messo in guardia dalle dilatazioni che qualcuno altro fa forzando le iniziative giudiziarie fino a farle diventare una sorta di processo al sistema dei partiti». Per Martinazzoli «non c'è nessuna valutazione critica del lavoro dei giudici, ma mi appare rischioso ciò che si agita attorno a queste vicende e ciò che si deduce e pretende di leggere in queste vicende».

Il «siamo tutti colpevoli» scatena un putiferio. Mancini: «Non poteva dare quella solidarietà»
Angius: «È stato incauto». Pri preoccupato. Del Turco e Andò lo difendono

Critiche a valanga su Amato

Valanga di accuse su Amato dopo il suo intervento alla Direzione del Psi. Ed è di nuovo polemica nel Garofano. «Poteva risparmiarsi», dice Mario Raffaeli. Giacomo Mancini «Non poteva dare quella solidarietà a Craxi». Con il presidente del Consiglio si schiera Formica. Del Turco «Si è comportato da compagno leale». Gavino Angius «È stato imprevedente e incauto». Il Pri «Siamo preoccupati»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Dice Salvo Andò «Amato non poteva che fare l'intervento che ha fatto. Per ragioni di carattere umano, personale, e politico». Anzi, puntualizza il ministro socialista della Difesa, «le sue parole tra l'altro rassicurano un'opinione molto condivisa all'interno dell'una e dell'altra area del partito». Forlani e Andò ci crede ma così non è. E le cose dette l'altra sera alla Direzione del Psi dal presidente del Consiglio hanno sollevato un putiferio politico. All'interno del Garofano tanto per cominciare. Commenta secco Mario Raffaeli, deputato schierato con Martelli, «il discorso poteva risparmiarsi soprattutto l'ultimo passaggio». Avverte Bruno Pellegrino, «c'è il rischio di una sovrapposizione inevitabile per il governo». Ironizza Sergio Talamo, presidente dei giovani socialisti, «Più che un discorso è stato una specie di *de profundis* per la gestione craxiana. Parva che alla fine volesse scoprire un busto». Poi serio commenta «La parte fastidiosa non accettabile del discorso è l'Amato è quella finale in cui la condanna le vicissitudini di questo periodo con un rischio per la democrazia. Ma forse non poteva dire cose diverse». Dimostrano anche il giudizio di Giacomo Mancini, ex segretario del Psi che insieme ad Amato chiama in causa anche Martelli «l'anno sbagliato in termini di lotta politica. Per qualunque». Sulla base di quella dichiarazione il ministro della Giustizia e il presidente del Consiglio non potevano esprimere solidarietà a Craxi. Un comportamento che Mancini spiega in questo modo: «È evidente che hanno raggiunto un accordo. Ma poi Craxi gli accordi non li mantiene». E lancia un avvertimento all'inquilino di Palazzo Chigi «Il mio che chi ha avuto un mese di proroga non lavora e per tornare in piedi il governo». A mio



presidente del Consiglio è invece Rino Formica. «Amato ha fatto bene a difendere Craxi perché non si può pensare che il nostro non sia più un sistema fondato sui partiti». Anche Ottaviano Del Turco di fronte alla valanga di polemiche che si riversa sul capo del governo si schiera al suo fianco. «Amato l'altra sera ha fatto una cosa bella misurata da presidente del Consiglio ma anche da compagno leale». E ha sostenuto il segretario generale, aggiunto della Cgil. Le parole di Amato hanno sollevato polemiche anche al di fuori del Psi. Ieri mattina se ne è discusso durante la riunione della segreteria del Pds. «Si è comportato in modo assolutamente imprevedibile e incauto», sia come metodo sia per le affermazioni fatte», ha commentato Gavino Angius, Cispisc, e per certi versi di spiacere - ha notato l'esponente della Quercia - che il presidente del Consiglio sia intervenuto così pesantemente su una vicenda interna del suo partito con un richiamo piuttosto singolare ad una responsabilità collettiva di tutto il Psi, quindi anche sua rispetto ai lievi mosse dai giudici di Milano alla gestione del partito da parte di alcuni dirigenti e in particolare del segretario Craxi. E due deputati del Pds, Francesco Altobelli e Mario Lettieri, hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica Scalfaro. «È sconcertante», scrivono, «che il presidente del Consiglio ritenga indispensabile esprimersi platealmente sulla sua solidarietà politica oltre che umana a chi si sarebbe reso responsabile di azioni per le quali sta indagando la magistratura». Della vicenda che vede coinvolto il leader del Garofano parla anche in un'intervista a *Parlamento In* il presidente della Camera Giorgio Napolitano. «Per la verità le inchieste in corso da molti mesi potevano condurre a qualche richiesta di autorizzazione a procedere, per altro non ancora



Gino Giugni in alto il segretario della Dc Mino Martinazzoli al centro Giuliano Amato

ROMA. «Io craxiano non Doc manifestò il mio scontento». Ventiquattro ore dopo la direzione del Psi Gino Giugni, giurista senatore e presidente della commissione Lavoro ha scritto una lettera aperta a Gennaro Acquaviva, presidente del Senato del Psi, per reagire alle conclusioni - non conclusioni del suo partito - per lanciare un grido d'allarme sulla sorte stessa del Psi e per chiarire di non condividere alcune delle cose dette da Giuliano Amato a proposito dell'estensione della responsabilità a tutto il partito. «Forse», dice Giugni, «tutti portiamo il peso di quella responsabilità ma la misura è variabile ed è certamente variabile zero quello portato dai nostri vecchi, ostinatamente fedeli militanti di base». Il senatore, avrebbe voluto dalla direzione socialista l'altra sera, «salmeno un segno di cambiamento e invece è giunta una cinquantina di parole dell'ostile oscuro e cifrabile solo agli addetti ai lavori e alle trame di palazzo e di corte. Parole amare preoccupate. Giugni le conferma a *l'Unità*. Dunque, senatore, scontento? Sì, perché il Psi è un malato grave e se non interviene un

«Estendere la responsabilità a tutto il partito è un pugno nello stomaco per i nostri vecchi militanti di base»

Lo sconforto di Giugni: «Giuliano, hai sbagliato»

È «sconfortato» Gino Giugni, senatore socialista, padre dello Statuto dei diritti. Ha scritto una lettera aperta ad Acquaviva, presidente del suo gruppo per valutare le conclusioni della Direzione Psi. Dimostrò il suo giudizio. Che conferma anche nell'intervista al nostro giornale. «Il Psi è malato grave e se non si interviene rischia il coma profondo. Perdere un mese può essere letale». Dunque, Craxi deve passare la mano. A chi? Giugni non ha dubbi. «L'attuale presidente del Consiglio è la scelta migliore». Amato dovrebbe continuare a guidare il governo che oggi «è senza alternative».

Se il nuovo segretario del Psi sarà Giuliano Amato non si porrà un problema per la guida del governo? Il governo deve continuare a lavorare. Non vedo soluzioni di ricambio a portata di mano. Se si interviene un'ipotesi di stabilità che finora non c'è stata da parte del Pds evidenzia le cose cambierebbero. Ma non vedo perché tali dispossibilità anziché sui programmi debbano esprimersi sulla persona del presidente del Consiglio Amato. È tutt'altro che impossibile e mi sembra che Achille Occhetto nutra una certa diffidenza a proporre programmi se e vero che ha fatto ricorso al concesso arcaico del blocco dei licenziamenti. GFM

Presentata ieri al Senato
Basata sul 4 per mille,
tetti e severi controlli
Pene dure per le violazioni

Finanziamento pubblico: arriva la riforma pds

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Trasparenza, controlli, vigilanza, riduzione dei costi sono i requisiti essenziali minimi cui dovrà ispirarsi il finanziamento dell'attività dei partiti. Nel pieno del ciclone di Tangentopoli il Pds ha presentato al Senato un disegno di legge per riformare radicalmente l'erogazione dei contributi alle forze politiche. La proposta del Pds va perfino oltre la richiesta referendaria abrogando totalmente la legge del 1974 che istituì appunto il finanziamento pubblico (la consultazione popolare avrebbe dovuto coinvolgere soltanto una parte della legge).

Il disegno di legge del Senato del Pds (illustrato ieri ai giornalisti da Giuseppe Chiarante e da Franca D'Alessandro Prisco) si compone di 36 articoli divisi in sette titoli. Da giovedì il progetto è in discussione insieme ad altri cinque nella commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama che su richiesta del relatore Luigi Covatta ha già costituito un comitato ristretto per unificare i testi. Il lavoro che dovrebbe concludersi entro gennaio. Su diversi disegni di legge - ha riferito Chiarante - non sarà impossibile trovare un'intesa. Se questa mancherà o se il Parlamento non avesse il tempo per approvare una legge che eviti il referendum, il suo svolgimento - ha detto Chiarante - non costituirebbe alcun problema perché in ogni caso la legge del 1974 deve essere abrogata perché criticabile e inadeguata e comunque deve essere riformata. L'impianto stesso del finanziamento dell'attività dei partiti.

L'attuale contributo pubblico dovrebbe essere sostituito da un meccanismo che richiami quello in vigore per i culti religiosi (fondato cioè sulla volontà del cittadino di contribuire al finanziamento) ma con tre differenze sostanziali ai partiti verrebbe destinato il 4 per mille dell'Irpef (e non l'8) e dovrà essere tutelata la riservatezza dell'opzione. La terza differenza è ancora più incisiva ai partiti non andrebbe il 4 per mille del monte Irpef ma soltanto una parte in proporzione alle opzioni effettivamente indicate dai cittadini in sede di dichiarazione dei redditi. Per esempio se il 25 per cento dei contribuenti dichiara di voler finanziare i partiti sarà il 25 per cento del 4 per mille del Irpef ad essere destinato alle forze politiche. La quota non orzognata resterà al Bilancio dello Stato. I partiti potranno costituire fondazioni per l'attività di ricerca formazione studio promozione culturale «esclusa qualunque attività di tipo strettamente politico come le campagne elettorali». Per le fondazioni si prevede un contributo pubblico. Una via non diretta di finanziamento è individuata nell'applicazione di agevolazioni tariffarie e fiscali. I versamenti individuali ai partiti potranno essere dedotti in parte dalla dichiarazione dei redditi. Sono invece proibiti i finanziamenti a cura delle persone giuridiche. Alt anche alle dispendiose campagne elettorali e candidati non potranno spendere più di otto volte l'ammontare dell'indennità parlamentare come dire poco più di cento milioni di lire. Saranno possibili distacchi di personale dall'impiego pubblico e privato ma a totale carico dei partiti ed il distacco non potrà superare i cinque anni, un modo per ridurre al massimo la professionalizzazione del lavoro politico.

Il disegno di legge del Pds - ha sottolineato la senatrice Franca D'Alessandro Prisco - si preoccupa anche di agevolare l'attività politica dei giovani delle donne e delle minoranze etniche e linguistiche. I partiti - ha aggiunto la parlamentare del Pds - devono uscire dall'attuale forma di privatismo e questo sarà possibile attraverso l'approvazione in atto pubblico degli statuti e dei regolamenti per la formazione delle liste elettorali con riguardo al massimo di autonomia dei partiti con il massimo di garanzia per i diritti dei singoli. A norme molto rigorose corrisponde un sistema di sanzioni di sicura severità che si concretizzano in divieti, esclusa da uno a sei anni di reclusione e una multa che può giungere al triplo delle somme versate o percepite in violazione della legge. La condanna comporta l'interdizione dai pubblici uffici fino a dieci anni e per i relatori dei bilanci falsi la sospensione dall'esercizio della professione. Le pene valgono tanto per gli erogatori che per i percettori di contributi non consentiti. Alle sentenze definitive di condanna segue la decurtazione dei contributi pubblici dovuti ai partiti e alle fondazioni in misura doppia delle somme illegittimamente percepite.

Stringente anche il sistema dei controlli affidato ad un'Alta Autorità presieduta dal presidente della Corte dei Conti e composta da due personalità della cultura giuridica e da un economista nominati dal presidente della Camera.



Ciclone sul Psi



Il segretario psi denuncia la gazzarra in via del Corso: «Si scagliano contro di noi, ma criminalizzano i partiti»

Il Garofano alla roulette di gennaio

Guerra sul nuovo leader. Craxi: campagna d'odio contro di me

Dimissioni rinviate a gennaio? Il giorno dopo l'orgoglioso «non mi piego» di Craxi, la stessa maggioranza è divisa sulle intenzioni del leader.

Il segretario psi denuncia la gazzarra in via del Corso: «Si scagliano contro di noi, ma criminalizzano i partiti»

Gli oppositori vogliono Martelli segretario tra un mese. La maggioranza divisa: «Bettino se ne andrà, non è detto»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Quel coro di «ladro e buffone» che l'ha accolto l'altra sera a via del Corso non l'ha digerito. E non ha digerito nemmeno il rilievo che il fatto ha avuto sui giornali.

La minoranza, ammesso che sia ancora tale, mostra fiducia: «Il rinnovamento - afferma Giulio Di Donato - è stato avviato. L'altra sera l'andamento della discussione è stato serio e responsabile perché quando la casa brucia non si può litigare ma all'assemblea nazionale non si potrà menare il can per l'aia».

Voto di scambio chiesta autorizzazione a procedere



Giulio Di Donato

ROMA. Sono arrivate a Montecitorio le tre richieste di autorizzazione a procedere per l'ipotesi di voto di scambio, riguardanti i parlamentari Francesco De Lorenzo (Psi), Giulio Di Donato (Psi) e Alfredo Vito (Dc).

ROMA. Sono arrivate a Montecitorio le tre richieste di autorizzazione a procedere per l'ipotesi di voto di scambio, riguardanti i parlamentari Francesco De Lorenzo (Psi), Giulio Di Donato (Psi) e Alfredo Vito (Dc).

Dove comincia e dove finisce questo federalismo? Comincia da quei pezzi della sinistra che oggi sono al governo.

«A gennaio dobbiamo decidere» «Amato continuerebbe la politica di Craxi»

Signorile: il segretario vada via ma Amato è il peggior successore

«Ho una sola certezza: dall'assemblea di gennaio non possiamo uscire come abbiamo fatto dalla direzione. Lì, le decisioni dobbiamo pur prenderle».

È vero, è un periodo di grandi incertezze. Ma in mezzo a queste, una certezza ce l'ho. Questa dalla prossima assemblea nazionale non possiamo uscire come dall'ultima direzione.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Avrebbe di che «cantar vittoria». In fondo, la sua parte già l'ha fatta. Quando era tutto più difficile, Craxi, allora, aveva perso «soltanto» il referendum sulla preferenza unica.

Parla di «metodo». Ma c'è anche un problema di nomi. L'altro giorno, lei ha «sparato» su Amato...

«Indagato». Qual è la «discontinuità» col Psi che attacca i giudici?

Ma chiede, in buona sostanza, un giudizio politico su Tangentopoli? Bene, le dico questo: vedo il rischio di due errori.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Craxi è l'unico in grado, per forza e capacità politica, di avviare il cambiamento nel partito».

Mini-sondaggio tra deputati e senatori del Garofano

I rinnovatori e gli irriducibili. E un Acquaviva arrabbiato con la stampa

«L'è un fan del «maggioritarismo». Secondo lei, basta una riforma elettorale per ridisegnare i partiti?

Vediamo come stanno le cose. Non c'è più l'ideologia che fa da collante ai partiti. Né, ovviamente, un partito può tenerlo insieme la gestione del potere.

CHI VEDREBBE AL POSTO DI CRAXI, SE DAVVERO SI DIMETTERÀ NELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI GENNAIO? LA DOMANDA L'ABBIAMO GIRATA A SENATORI E DEPUTATI SOCIALISTI.

Non c'è nemmeno bisogno di chiedere a Mario Raffaelli, martelliano di ferro, chi vedrebbe al posto di Craxi.

Chi ne ha vista di acqua scorre sotto i ponti, all'ipotesi del permanere di Craxi alla testa del Psi si limita ad un commento «scaramantico».

ROMA. «Craxi è l'unico in grado, per forza e capacità politica, di avviare il cambiamento nel partito».

Non c'è nemmeno bisogno di chiedere a Mario Raffaelli, martelliano di ferro, chi vedrebbe al posto di Craxi.

Chi ne ha vista di acqua scorre sotto i ponti, all'ipotesi del permanere di Craxi alla testa del Psi si limita ad un commento «scaramantico».

È morto all'età di 79 anni SILVANO RAFFAELLI

VINCENZO TRUCCO In sua memoria sottoscrive per l'Unità

SERRAVALLE ANGELO la moglie e i figli, ricordandolo con immutato affetto, sottoscrivono per l'Unità

PIERA Milano, 19 dicembre 1992

PIERA Milano, 19 dicembre 1992

EMILIA MORANDO dirigente a livello locale e provinciale del Pds-alexandrinò attualmente assessore al Comune di Arquata Scrivia

SORELLA Roma, 19 dicembre 1992

GIULIANO BRIGANTI partecipando commosso al dolore che colpisce la Sua famiglia e la cultura italiana

EMILIA Sottoscrive per l'Unità

EMILIA Le campagne ed i compagni del Comitato regionale piemontese del Pds partecipano al dolore del compagno Enzo Merandini

EMILIA Torno, 19 dicembre 1992

EMILIA Sottoscrive per l'Unità

**Il segretario del Pds a Castellammare
Per coprire Craxi il presidente del Consiglio
«cerca di spostare le indagini dei giudici
sul terreno di un processo a tutti i partiti»**

**«Nessuna confusione può essere fatta
tra il craxismo e la nostra storia»
La gioia per il voto nella città campana
«Allo Scudocrociato serve una nuova cultura»**

«Da Amato un discorso irresponsabile»

Occhetto contro il capo del governo: difende il sistema di potere

Dura critica di Occhetto alle posizioni di Amato sulla vicenda giudiziaria che ha investito Craxi. «Una responsabilità grave per un presidente del Consiglio» costruire un «teorema politico» e collocare le indagini della magistratura «sul terreno di un processo generalizzato ai partiti». Da Castellammare il leader della Quercia incita il Pds a rompere ogni residuo consociativismo, e incalza la Dc al rinnovamento.

ALBERTO LEISS

ROMA. Giuliano Amato si è assunto una «responsabilità grave per un presidente del Consiglio». Achille Occhetto, parlando ieri a Castellammare, ha criticato duramente la posizione «sostenuta dal capo del governo alla Direzione socialista». «Non si comprende un atteggiamento irresponsabile che ha teso a costruire in modo fittizio un teorema politico volto a spostare le indagini della magistratura sul terreno di un processo generalizzato ai partiti. Un «teorema» a cui il Pds dice un bellissimo «no». «Ciascuno - ha affermato il leader della Quercia - ha le sue responsabilità individuali e di partito. E soprattutto non si può cercare di difendere, in questo modo, tutto un sistema di potere». Così Amato si assume le responsabilità di «mettere a repentaglio l'insieme della vita politica del paese». Occhetto ha ribadito che le indagini sui fatti di corruzione «de-

vonno svolgersi compiutamente e in piena serenità, partendo naturalmente dal presupposto che i giudici non si muovono sulla base di teoremi e che gli avvisi di garanzia sono inviati a una persona sulla base del fatto che le responsabilità penali di chi è indagato devono essere precisamente definite e sono responsabilità individuali. La pericolosa confusione operata nel giudizio politico sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto Craxi da parte del presidente del Consiglio, fa dire al segretario del Pds che «Amato non può neppure guidare quella operazione, che noi respingiamo di alternativa alla democrazia dei partiti, caldeggiata dai poteri forti». Invece le dichiarazioni costituiscono un «saggio inquietante di quella ipotesi», che sarebbe «nient'altro che il perpetuarsi del vecchio sistema, per di più svincolato da qualsiasi controllo». Tutto ciò dimostra per il leader della Quercia che «non



Il segretario del Pds Achille Occhetto

ci sono scorciatoie possibili rispetto al problema centrale: mettere immediatamente in campo le istituzioni dell'alternativa e unire e confederare le forze di una sinistra radicalmente rinnovata». Occhetto ha parlato ieri sera nello stesso teatro, gremito di folla, in cui era intervenuto durante la campagna elettorale. Dopo il bel risultato del Pds, e la sonora sconfitta della Dc, il clima era di grande entusiasmo. E anche un po' di commozione, quando ha parlato Tonino Scavo, un diciottenne

che è stato presentato come il più giovane consigliere comunale, neo-eletto con moltissimi voti, e con alle spalle un coraggioso impegno nel movimento degli studenti contro la Camorra. E ancora di più quando Occhetto, alla fine del comizio, ha mostrato la piccola resistenza elettrica, simbolo della lotta anticamorra, che ha sempre portato sin dalla campagna elettorale del 5 aprile. «Ora voi - ha detto - avete ridato l'onore a questa città martoriata dalla criminalità...». Immagini di una passione

politica distanti anni luce dall'impressionante spettacolo visto l'altra sera in Via del Corso. Occhetto ha annunciato di voler fare una analisi più approfondita della vicenda di Craxi e del Psi oggi, nell'intervento che pronuncerà al congresso straordinario del Pds milanese. Una vicenda «dolorosa», ha comunque affermato, «che ha colpito al cuore il Psi». «Mi rendo conto - ha anche aggiunto il segretario del Pds - che Craxi ha ritenuto di non dare le dimissioni in relazione

ad un avviso di garanzia, e che si difendeva, com'è suo diritto, sino in fondo. Non spetta a noi emanare verdetti giudiziari. Ma il «verdetto» contro la politica di Craxi è da tempo chiaro, e Occhetto lo ha confermato. E' la condanna di una «concezione dei rapporti tra politica, poteri e interessi che è stata alla base del successo del craxismo» e che ha attivato una «lotta arrogante» di competizione con la Dc all'interno dello stesso sistema di potere. Nessuna confusione può dunque essere fatta tra quella storia e il ruolo di chi come il Pds (e ancor prima il Pci) ha condotto «una lotta politica aperta contro la visione rampantista, contro la falsa modernità di tutta una concezione della politica». Ed è gravissima la responsabilità storicamente assunta dalla segreteria del Psi. «Perché ha offuscato gli ideali del socialismo italiano», leggendo «mani e piedi al sistema di potere della Dc». Occhetto ha scelto proprio Castellammare, dove lo Scudocrociato ha perso quasi la metà dei suoi voti, e il Pds ha vinto dopo aver rifiutato l'ipotesi di una giunta insieme al «partito di Gava e di Patriarca», per insistere ancora con forza sull'esigenza di superare ogni forma di consociativismo, se si vuole davvero rinnovare il sistema politico italiano. Questo vale per il Pds, che nei comizi del Sud guadagna un 2 per

cento sulle politiche e che - ha osservato Occhetto - avrebbe potuto cogliere un risultato ancora più «limpido e forte se non avessimo difficoltà, in qualche comune o regione, a collocarci fuori da pratiche consociative che ci penalizzano». Ma vale anche per la Dc. A Castellammare, secondo l'analisi del segretario del Pds, la posizione intransigente della Quercia, ha contribuito a favorire un rinnovamento nelle liste dello Scudocrociato, che però è stato ugualmente penalizzato dagli elettori. Ora gli avversari del rinnovamento forse passeranno al contrattacco, dicendo che sarebbe stato meglio presentare il «vecchio volto» della Dc di Gava e di Patriarca. Ma è un ragionamento che «va respinto». Anche per il futuro dello Scudocrociato serve «una nuova cultura che metta la Dc nelle condizioni di confrontarsi con le prospettive dell'alternanza e dell'alternativa», e non la «faticosa ricerca di soluzioni consociative volte a difendere il vecchio sistema politico nel Mezzogiorno». Un messaggio per Martinazzoli, e un incitamento al Pds, nato anche da una radicale messa in discussione delle pratiche consociative appartenute ad una fase della storia del Pci, perché proprio dal Sud sia aperta la strada del rinnovamento «di tutti i partiti», la strada di una nuova fase della Repubblica italiana.

PAOLA RIZZI

**Si è aperto ieri a Milano
Draghi: «Molti interlocutori politici sono spariti...»
Parlano Fumagalli e Quartiani**

Congresso Pds: «Deserto politico a Tangentopoli»

MILANO. «Da giugno alla federazione del Psi non risponde nessuno, alla Dc non squilibrano neanche i telefoni. Come segretario cittadino di un partito storico a Milano sono rimasto da solo, non ho interlocutori politici con cui parlare... Ma siamo gli unici in questa città ad essere rimasti a tenere viva la sinistra: io faccio il segretario da quando Roberto Cappellini finì in galera, ma ora siamo in piedi e io vado in giro a testa alta». Alza la voce Stefano Draghi, sociologo, esteso agli apparati, da giugno segretario cittadino della Quercia del dopo Tangentopoli. Nella Milano in pezzi, dove 100 anni di socialismo coincidono con la capitolazione giudiziaria e politica del craxismo, il Pds va a congresso con orgoglio per discutere di «rinnovamento della democrazia e della sinistra», del proprio ruolo, dopo mesi di dibattito interno, di traumi e di schiaffi, di autoanalisi sofferte e assidue di voglia, ancora una volta di andare avanti. Lo fa esaminando due documenti, presentati dal segretario della federazione milanese Marco Fumagalli - che ha ottenuto l'85,91 per cento dei consensi - e da Ermino Quartiani, coordinatore dell'area riformista, votato dal 14 per cento. Due documenti che sembrano distinguersi più sulle questioni di politica nazionale, che sull'analisi della situazione milanese. Uno, quello di maggioranza, di netta contrapposizione all'esecutivo guidato da Amato, che «deve cadere», l'altro, quello dell'area riformista, che punta soprattutto su uno sbocco di governo. Il primo che parte dalla constatazione di una frammentazione della sinistra in mille pezzi da rimettere assieme, l'altro che ancora punta sul rapporto privilegiato con la sinistra storica, quindi con il Psi. Un residuo delle correnti? No, dicono tutti, materiale offerto alla libera discussione. «È chiaro che qui a Milano le tre aree del congresso di Rimini non ci sono più - dice Draghi - Occhetto, ingraiani, e bassoliniani si sono tutti ricuciti nel documento di Fumagalli, sulla base di un progetto e su delle idee». Ma la discussione è stata ampia, sofferta e all'assemblea circolano molti altri fogli: quello sottoscritto da un gruppo di intellettuali, tra cui Don Gino Rigoldi, Michele Serra e Roberto Vecchioni che parte da un duro giudizio sugli anni Ottanta e sulle responsabilità del Pci e arriva all'appello «Torniamo alla politica», quello presentato da Michele Salvati, Salvatore Vasta, Giancarlo Bosselli e altri contro il «craxismo» che ha soffocato l'iniziativa del Pds, quello del gruppo degli autocorrotti, tutto centrato su Milano, quello della sinistra giovanile.

anche la didascalica della prima giornata di assise, dove la volontà di costruire un partito davvero nuovo, a partire dalle macerie degli anni Ottanta, si scontra con la vecchia liturgia. La cesura si misura nei primi minuti, quando alla presidenza del congresso vengono chiamate 45 persone a sedere in una doppia fila di banconi. «Questa è una parata, per presiedere bastano dieci persone», si alza a dire un segretario di sezione. Si mette ai voti e la sala si divide, ma passano i 45, anche se solo pochi vanno davvero a sedersi sul palco. È un momento imbarazzante, e altri seguiranno, su aspetti marginali. Il segretario provinciale è il primo a parlare e parla a lungo, 70 cartelle sofferte del primo segretario che si è preso sulle spalle il peso del coinvolgimento del Pds milanese nella sporcizia della mazzette. E ora può dire orgogliosamente: «Non siamo un esercito in rotta, ma una forza viva che è in campo». Il Pds non ha atteso «che passasse la nottata». E ha ricominciato facendo l'esame di coscienza. Un'analisi molto dura, quella di Fumagalli: «Il giudizio che diamo sull'esperienza delle giunte di sinistra è chiarissimo, il bilancio parla di una sconfitta per la città, per la sinistra, per il Pds». Maggiore responsabile il craxismo, ma non solo. È il punto doloroso, appena un accenno, anche se la questione morale sta sullo sfondo di tutto il dibattito. Poi Fumagalli arriva alle questioni stringenti «che fare per Milano?». Le ultime elezioni hanno mostrato che se la sinistra perde, il Pds tiene, ma lo scenario è frantumato. Gli avversari sono due: il vecchio sistema, che in Regione ha impedito di governare assieme a Dc e Psi, e la Lega, rispetto alla quale il Pds deve essere alternativo. F. a Milano? «Se ora si andasse a votare con l'elezione diretta del sindaco la sinistra si presenterebbe con tre, o forse quattro candidati, questo è quello che vogliamo?». Fumagalli congela i rapporti con la lista che fa capo a Nando Dalla Chiesa, quando chiede: «Sono sufficienti le battaglie contro i partiti e i politici?». La proposta per uscire dall'impasse è quella di un forum che rimetta assieme a Milano le forze di una sinistra possibile a partire dal tema del lavoro dipendente e della crisi industriale, centrale in tutta la relazione del segretario. Ma ci sono alcune cose da fare immediatamente, per cercare di dare una speranza ad una città sdrucita: «Borghini e l'attuale giunta di Milano se ne devono andare, perché appartengono al vecchio Bisogna votare a Milano in primavera, assieme a Torino, con il nuovo sistema elettorale. E nel frattempo ci vorrà un sindaco che non utilizzi la sua camera per farsi campagna elettorale, come ha fatto Borghini. Una giunta di garanzia che regga la città nei prossimi mesi e la prepari alle elezioni».

**Il leader referendario al convegno di Alleanza democratica: «Sulla legge elettorale è come ad El Alamein, ma la guerra continua»
La Malfa: «un governo delle riforme» con Psi e Pds e uninominale secca. Interventi di Barbera, Scoppola, Pasquino e Salvi**

Segni: «Ora io e Martinazzoli siamo vicini...»

Segni celebra il suo successo nei confronti della Dc sulla legge elettorale al convegno dell'Alleanza democratica: «È una svolta, come ad El Alamein, ma la guerra non è ancora finita». L'asse Martinazzoli-Segni mette in crisi il trasversalismo? Scoppola è esplicito: «Inutile creare una squadra senza avere il campo dove giocare». La Malfa sollecita Pds e Psi per un nuovo governo che accompagni le riforme.

FABIO INWINKL

ROMA. «Sono due anni che proponiamo il sistema maggioritario e il criterio uninominale. Andreotti ha messo la fiducia contro di noi. Forlani ha rischiato di non candidarci. Martinazzoli, in Bicamerale, si è espresso due volte per la proporzionale e ora invece ha parlato per il maggioritario e probabilmente arriverà all'uninominale». Mario Segni abbandona la tradizionale riservatezza del sardo e leva inni di vittoria, scomodando paragoni di guerra. «Quello che è successo nei giorni scorsi - sottolinea - è la El Alamein della nostra guerra. La Dc è un partito

che cambia e i popolari per la riforma sono un movimento che è nato proprio per questo. Per realizzare la svolta serve il coinvolgimento del mondo cattolico, retroterra della Dc. Dopo El Alamein la guerra durò ancora tre anni: ci saranno freni e resistenze, ma non si torna più indietro». L'asse Martinazzoli-Segni viene celebrato, paradossalmente, proprio al convegno di «Alleanza democratica», convocato per salutare il decollo di un vasto movimento trasversale. Tanto che il portavoce, Ferdinando Adornato, lamenta l'assenza ai lavori di Oc-

chetto e Martelli, osserva: «Se si profila una ricomposizione nella Dc e altri tornano a rinchiusersi nella formula dell'unità a sinistra, allora c'è una nostra crisi. Dobbiamo chiederci se c'è uno spazio di agilità sul confine dei partiti». Pietro Scoppola sembra voler rassicurare la platea, ma le sue valutazioni sono più che mai esplicite. «Il riavvicinamento tra la segreteria dc e Segni - nota il garante dei referendum - è indubbio, ed è un fatto positivo. A patto che non si abbassi la soglia per far entrare Martinazzoli nel fronte riformatore. La scelta del maggioritario sposta la linea di frattura in un'area più interna di partito, tra Martinazzoli e quella parte della Dc che ha capito che questa svolta segna la fine di una certa gestione del potere». Ma, allora, il rapporto con Alleanza democratica? «È inutile forzare i tempi - replica lo stonco cattolico - finché non si costruisce un sistema polarizzante che senso ha andare a verificare su quali cose siamo

d'accordo? Sarebbe come creare una squadra di calcio senza avere il campo dove giocare...». C'è anche Giorgio La Malfa al convegno di Ripetta. Il leader repubblicano chiede al Psi e al Pds di affrontare il problema di un nuovo governo che accompagni il processo riformatore. «Questo governo - rileva - si va esaurendo e ci so-

no i problemi drammatici dell'economia, delle migliaia di posti di lavoro in pericolo. Serve un governo che possa trovare nel paese un'apertura di fiducia da parte dei cittadini, diverso per formazione, composizione e programma dall'attuale». Il segretario dell'edera ripropone l'elezione diretta del premier abbinata ad un sistema uninominale secco, all'in-

glese. È critico nei confronti della Dc, che alla Bicamerale punta ancora al consolidamento della sua posizione centrale all'interno dello schieramento politico. Sulle ambizioni democristiane insiste nella sua relazione Augusto Barbera: senza l'adozione del collegio uninominale non si realizza né la riforma dei partiti né un'autentica governabilità, ma si introduce una pesante cascata di sbarramento per i partiti minori. Il vicepresidente della Bicamerale sottolinea la validità della proposta Salvi e ribadisce: «Meglio una buona legge del referendum, ma meglio il referendum che una legge pasticciata, che potrebbe ripresentare in Italia tutti i rischi collegati ad una situazione molto simile a quella della Quarta Repubblica francese». Nessun cedimento, quindi, nella commissione De Mita, all'ipotesi ancora largamente accreditata nello Scudocrociato (e lo confermano i lavori della Direzione di ieri, oltre ai pronunciamenti di molti deputati) di dar corso a un sistema

plurinominale, magari incardinato su collegi di piccole dimensioni. Il costituzionalista del Pds conclude che, venuti meno i consensi all'ipotesi dell'elezione diretta del premier, è necessario introdurre per la Camera un secondo turno di spargoglio per il governo su liste nazionali, con l'indicazione del capolista come candidato a primo ministro. Sul doppio turno, invisato alla Dc, insistono Scoppola e Gianfranco Pasquino, che sostiene una differenziazione tra i sistemi elettorali del Senato e della Camera. Marco Pannella rivendica ancora il valore taumaturgico del modello anglosassone ed apprezza la conversione di La Malfa su questa linea Cesare Salvi, relatore in Bicamerale sulla legge elettorale, è fiducioso. I contrasti nella Dc sono inevitabili, ma il passo già compiuto da Martinazzoli è importante. «L'intesa - sottolinea - è oggi più vicina e si profila una soluzione che consentirà ai cittadini di scegliere tra schieramenti alternativi, tra progressisti e conservatori».



Il leader referendario Mario Segni

Ma alla Camera forti correzioni proporzionali E i socialisti propongono il sistema tedesco

Il Psi presenta un progetto di legge per la riforma elettorale del Senato, e fa un passo avanti verso il sistema maggioritario. Ma per la Camera punta a un sistema differenziato a più forte riequilibrio proporzionale. Il modello ispiratore è quello tedesco. Acquaviva: «È giusto partire dal Senato su cui pende un quesito referendario». La Gangà: «Non è una soluzione transitoria per eludere il referendum».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Il Psi sposa il modello tedesco sia per la Camera che per il Senato. La partenza è dalla Camera Alta, alla ricerca di un punto di equilibrio tra maggioritario e proporzionale. L'impegno era stato preso circa un mese fa, al convegno in difesa del ruolo del Senato e ieri i socialisti hanno presentato ufficialmente il loro testo di riforma del sistema elettorale del Senato. E mentre la Dc si sposta e accorda una prevalenza al criterio maggio-

rioritario per entrambe le Camere, i socialisti preferiscono ancora un sistema differenziato, ma fanno un passo avanti. Per il Senato propongono una legge con un deciso effetto maggioritario, seppure più limitato rispetto alle altre ipotesi in campo. Il provvedimento è stato illustrato, in una conferenza stampa a palazzo Madama, dai capigruppo del Psi al Senato, Gennaro Acquaviva, e alla Camera, Giusti La Gangà, e dai se-

gnatori Luigi Covatta, Gino Giugni e Alma Agata Capiello. Si ridefiniscono i collegi elettorali a base regionale e sono 157, per i quali si attua un doppio sistema di assegnazione dei seggi, maggioritario e proporzionale. In ognuno dei collegi viene eletto, con sistema uninominale maggioritario, chi ottiene la maggioranza relativa dei voti validi espressi. I seggi restanti vengono distribuiti secondo il sistema proporzionale, tra i candidati e gruppi che abbiano ottenuto una percentuale elettorale non inferiore al 5 per cento. Uno sbarramento che avvantaggia i partiti maggiori e produce un ulteriore effetto maggioritario. Un progetto «apripista» lo ha definito il capogruppo Acquaviva che vuole «una via parlamentare al dibattito su un testo e non su questioni generiche». La scopo è disinserire il referendum. «È giusto - ha detto Acquaviva - cominciare dal

Senato su cui pende un quesito referendario che costituisce, di fatto, una minaccia di scioglimento per l'assemblea di palazzo Madama». Acquaviva ha poi sottolineato che la proposta viene fatta «a costituzione vigente e nelle sedi indispensabili, dal momento che i tempi della Bicamerale si stanno allungando. Per Giusti La Gangà, capogruppo dei deputati socialisti, «il progetto non vuole essere una soluzione transitoria per eludere il referendum, ma una soluzione definitiva». Ha poi rilevato che, a suo dire, tra i modelli elettorali di quello tedesco che incontra maggiori favori tra le forze politiche e ha anticipato che per la Camera il Psi pensa a un sistema elettorale meno accentratamente maggioritario rispetto a quello proposto per il Senato. Secondo Giusti La Gangà, inoltre, si è data un'interpretazione «esageratamente maggioritaria» della proposta

Di Martinazzoli. «Noi crediamo, invece, - ha detto - che anche nella Dc sta maturando una soluzione simile: al Senato uninominale con forte contenuto maggioritario, mentre alla Camera un sistema plurinominale con un carattere maggioritario meno accentratato». Luigi Covatta polemizza con Dc e Pds che a suo avviso avrebbero determinato un ritardo nel cammino della legge sui poteri della Bicamerale. E poi mette l'accento sul senso di apertura della proposta Psi. «Nasce - afferma - anche dal confronto che si è verificato in Bicamerale ed è più vicino al quesito referendario di quanto prevedesse la nostra iniziale intenzione». Il sen Gino Giugni mostra «perplexità» sulla proposta di La Gangà per la Camera aperta allo scrutinio di lista (e dunque alle preferenze) e su questo invita a «un supplemento di riflessione».

Il Senato approva i poteri alla Bicamerale

ROMA. L'aula di palazzo Madama ha approvato il disegno di legge costituzionale sui poteri della Bicamerale, con 169 sì, 3 no e 4 astensioni. Rifondazione comunista e Msi-Dn non hanno partecipato al voto. Ora dovranno passare tre mesi prima che Montecitorio possa riesaminare il testo, per la doppia lettura prevista per i del costituzionali. Il provvedimento approvato conferisce poteri referenti alla commissione Bicamerale, ovvero che possa elaborare proposte di legge e presentarle alle Camere. Prevede, inoltre, il ricorso al referendum popolare confermativo. Definisce le regole in base alle quali i singoli parlamentari possono presentare gli emendamenti e stabilisce, infine, che tutte le leggi varate dalla Bicamerale, come tutte le leggi costituzionali, devono essere approvate due volte in un identico testo da

entrambe le Camere. «Con questo voto il Parlamento mostra ancora una volta il suo impegno deciso a procedere sulla via delle riforme istituzionali». Ha dichiarato, dopo il voto di ieri, il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Contro i venti di contestazione che confondono le pretese responsabilità del Parlamento con quelle, gravissime, delle oligarchie dei partiti, Spadolini ha ribadito che «è nel sistema parlamentare la garanzia per un aggiornamento delle norme che governano le istituzioni». Da parte di Rifondazione comunista che aveva fatto un'opposizione ostruzionistica al testo, il senatore Libertini (che in un primo momento aveva denunciato forzature al regolamento) precisa che «l'esame del testo si è svolto nel più rigoroso rispetto del regolamento».

Giudici Visani, pds: «Libertini dice il falso»

ROMA. «Affermare o far credere che il tesoriere del Pds abbia ricevuto un avviso di garanzia, per poi sostenere che bisogna andare "fino in fondo" è un atto ignobile che getta discredito solo su chi l'ha compiuto». Botteghe Oscure replica duramente all'intervista del senatore di Rifondazione comunista, Lucio Libertini, pubblicata ieri dal *Corriere della sera*, nella quale si faceva riferimento a un presunto avviso di garanzia recapitato al tesoriere della Quercia, Stefani. Per il coordinatore della segreteria del Pds, Davide Visani, l'intervista rappresenta «un esempio e una conferma di come l'odio politico possa spingere a far uso della menzogna pur di colpire l'avversario». «Il presupposto da cui parte il sen. Libertini è falso», continua Visani, e «l'episodio si commenta da solo».

Preti marxisti Scalfaro: «Dovrebbero pentirsi»

ROMA. «Vi furono diversi sacerdoti che affermarono la possibilità di conciliare la dottrina cristiana con l'ideologia marxista. Io ho visto Gorbaciov fare atto di pentimento ma non ho ancora visto quei sacerdoti fare pubblicamente il trentotto». Queste parole sarebbero state pronunciate dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ai dirigenti del Movimento cristiano dei lavoratori (Mcl) in un incontro avuto nei giorni scorsi. Lo rende noto un comunicato stampato dal «Movimento». Scalfaro avrebbe anche ricordato lo «sbarramento delle Ach» verso l'ideologia socialista e lo scarso favore con cui il mondo ecclesiale ha speso accolto il Mcl. «Abbiamo vissuto vent'anni di sacrefici e - afferma il presidente del Movimento, Nazario Fogliani - ma storia ha dato ragione a Mcl».

È morto Mastrostefano La sua tv non fingeva



ITALO MORETTI

È morto ieri a Roma il giornalista Ennio Mastrostefano...

Ennio Mastrostefano era ancora un cantiere e lui - uscito dal Tg2 per l'inflessibile arrivo dei 65 anni - aveva preso a lavorare insieme con Antonio Donat Cattin...

Perché anche Ennio optò allora per il Tg2, cui trasferì l'esperienza e la capacità di uomo della vecchia guardia...

Ed anche da Ennio come da Piero Angela che tenne a battesimo tutti i conduttori come dall'indimenticabile Antonello Marecalchi venne la lezione di chi, cresciuto ed affamatosi alla radio, aveva saputo adattarsi in fretta fino a primeggiare all'uso del mezzo nuovo...

Quando molti anni fa tornò dalla Francia dove gli avevano stappato qualche coronama, Mastrostefano riprese il suo posto come se venisse da un viaggio di piacere...

È una giovane donna di 25 anni Solo recentemente ha scoperto di avere per padre il ministro psi Ora forse vivranno nella stessa casa

Lui lo ha rivelato a un settimanale per mettere a tacere i pettegolezzi «Ho sempre saputo della bambina ma temevo di turbare la sua famiglia»

Ripa di Meana «ritrova» la figlia

Il ministro Carlo Ripa di Meana ha una figlia di 25 anni, che solo due anni fa ha scoperto che il suo vero padre era il ministro socialista...



Il ministro Carlo Ripa di Meana

CINZIA ROMANO

ROMA Si è proprio la bella storia a lieto fine, azzeccata per il clima pre Natalizio...

Il lancio del settimanale ha sortito i suoi effetti tutti alla ricerca di conferme e di dichiarazioni del ministro...

nte alla figlia, di quel suo amore, tanti anni fa, con il trentenne astro nascente del socialismo milanese...

La scomparsa del padre qualche parola di troppo sussurrata dalla sorella Torina...

Panorama parla del gran seduttore di donne che non aveva mai voluto avere figli...

Ed oggi svela la sua recente scoperta della paternità di Edith Bruck...

A Panorama confida un desiderio «Adesso vorrei che venisse a vivere con me»...

Cultura, cinema, informazione insieme per «rispondere» ad Anna Frank

Una serata per la tolleranza e l'antirazzismo

Insieme per dire no all'antisemitismo e alla xenofobia. Insieme per non dimenticare, perché una società senza memoria è una società senza futuro...

UMBERTO DE GIOVANNANZELI

ROMA «Ci ha scritto Anna Frank»... «rispondere» sono stati i tanti giovedì sera all'iniziativa promossa a Roma dal Pds...

A confronto con loro vi erano esponenti della comunità ebraica romana...

Un serata quella dell'11 mese che serviva anche a denunciare le tante colpevoli latitanze nella lotta contro vecchi e nuovi pregiudizi...

Un serata quella dell'11 mese che serviva anche a denunciare le tante colpevoli latitanze nella lotta contro vecchi e nuovi pregiudizi...

Un serata quella dell'11 mese che serviva anche a denunciare le tante colpevoli latitanze nella lotta contro vecchi e nuovi pregiudizi...

Un serata quella dell'11 mese che serviva anche a denunciare le tante colpevoli latitanze nella lotta contro vecchi e nuovi pregiudizi...

Hanno atteso invano dalla Regione il pagamento di un anno di arretrati

Milano, i farmacisti s'arrabbiano e fanno pignorare il Pirellone

Nella sanità, anche nella ricca e industrie Lombardia, siamo ai pignoramenti. Stanchi di aspettare soldi che il governo deve e non versa alla Regione...

ENNIO ELENA

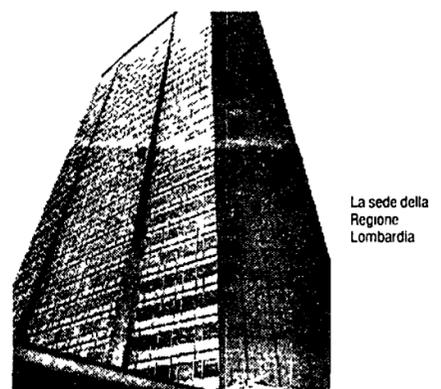
MILANO Cadono i miti anzi mestamente affondano in un mare di debiti il mito dell'efficace Regione Lombardia...

Ora la minaccia del pignoramento pendente sul palazzo Bagatti Valsecchi...

Spirito in quello che viene definito il «quadrilatero d'oro», costituito dalle vie Manzoni della Spiga, Montenapoleone, Sant'Andrea, L'immobiliare costruito nel 1800...

Ma i guai del settore farmaceutico non si fermano qui. I farmacisti dicono che dalle banche non ottengono più fidi e quindi se non arrivano i soldi...

Ora la minaccia del pignoramento pendente sul palazzo Bagatti Valsecchi...



La sede della Regione Lombardia

Battaglia sul decreto sanità Le opposizioni ricorrono al referendum abrogativo

ROMA Il governo deve riscrivere il decreto delegato sulla sanità altrimenti le opposizioni ricorrono al referendum abrogativo...

CHE TEMPO FA

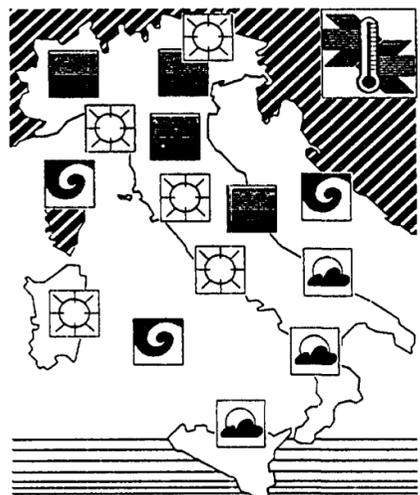


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la depressione che ancora interessa le regioni meridionali e che ieri ha causato fenomeni di maltempo particolarmente verso levante...

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with temperature data for various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Polzena, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Aghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with temperature data for foreign cities: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Oslo, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio Programmata section with program listings for various times and topics.

PU Unità Tariffe di abbonamento section with subscription rates for different periods and regions.

Il ministro della Giustizia annuncia la sua «rivoluzione» alla commissione Antimafia Leggi per confiscare i beni

Tribunali specializzati per giudicare i boss Lunedì risponderà su Cordova La Rete chiede le dimissioni

Martelli: «Sequestrate il patrimonio di Ciancimino»

Il ministro della Giustizia Martelli ha parlato ieri all'Antimafia. Ha annunciato provvedimenti d'urto contro i responsabili dei ritardi per il sequestro del patrimonio di Vito Ciancimino. Per il '93 ha promesso la riforma dell'ordinamento giudiziario, e l'istituzione di tribunali specializzati nei processi di mafia. Lunedì risponde alle domande sul caso Cordova. La Rete chiede le dimissioni del ministro

ENRICO FIERRO

ROMA. Davanti alla commissione parlamentare antimafia Claudio Martelli snocciola le cifre dei primi successi contro Cosa Nostra (dal giugno scorso sono stati arrestati più di mille mafiosi, un incremento del 27 per cento più di 200 sono i pentiti). Promette una svolta radicale nel '93: sarà la riforma dell'ordinamento giudiziario, la costituzione di tribunali specializzati in processi di mafia un testo

unico che raccoglie tutte le leggi contro la criminalità organizzata. Ma soprattutto il ministro attacca denunce e limiti nella lotta ai patrimoni mafiosi a causa di un sistema macchinoso ipergarantista che ha fatto diventare del tutto epistolare e casuale che alla condanna siano poi seguite vere sanzioni patrimoniali. La pietra dello scandalo è rappresentata dalle ricchezze miliardarie dei fratelli Salvo (gli esat-

trionali antimafia Martelli annuncia una nuova legge

trionali antimafia Martelli annuncia una nuova legge

trionali antimafia Martelli annuncia una nuova legge

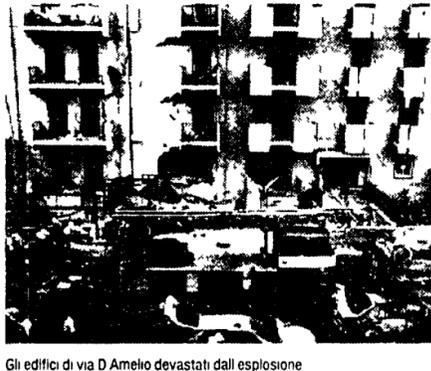


Il ministro della Giustizia Claudio Martelli

ne in materia di stato civile di diritti della persona di diritto al lavoro «al fine di garantire l'incolumità del collaboratore attraverso il conferimento di una nuova e diversa soggettività giuridica».

Palermo, morosi gli inquilini dello stabile della strage Sfrattati gli abitanti del palazzo di via D'Amelio

PALERMO. Una decina di famiglie che abitano appartamenti in affitto nello stabile di via D'Amelio 21 lo stesso dove viveva il giudice Paolo Borsellino e che fu danneggiato nell'attentato durante il quale per sé la vita il magistrato e cinque agenti di scorta è stata sfrattata. Motivo: morosità. È l'ultima notizia della vertenza intrapresa dagli abitanti del palazzo dal giorno della strage.



Gli edifici di via D'Amelio devastati dall'esplosione

I proprietari degli appartamenti non hanno ricevuto i versamenti delle mensilità relative ai mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre ed hanno quindi deciso di sfrattare gli inquilini. In quel periodo infatti gli abitanti della palazzina sono stati evacuati dallo stabile ed ospitati a spese del Comune in residence o in alberghi. Gli evacuati oltre a subire i disagi di un trasferimento non voluto si sono rifiutati di pagare la pigione dato che non potevano risiedere nelle loro case.

non sono state utilizzate nella nel risarcimento disposto dal ministero degli Interni di diverso avviso i proprietari degli immobili che non avendo ricevuto alcuna somma di denaro hanno deciso lo sfratto degli inquilini. L'autobomba fatta esplodere in via D'Amelio proprio sotto il

Duplici omicidio a Pozzuoli. Salvo anche un ragazzo di 11 anni Col suo corpo fa scudo alla nipotina Bimba illesa dopo una sparatoria

Ha protetto con il proprio corpo la nipotina e l'ha salvata dalla funa dei killer che sparavano all'impazzita contro suo marito, Arturo D'Alesio 35 anni, e contro di lei, Nicolina Frattoluso, 36 anni illesa anche un figlio delle due vittime, Angelo di 13 anni. Una partita di droga non pagata, la causa del duplice delitto per il quale sono stati fermati due fratelli, mentre il terzo presunto killer è irriprensibile.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

MA. Non ha pensato neanche per un attimo a se stessa. L'unico pensiero è corso alla piccola che portava in braccio. Si dice non solo a Napoli che i nipotini sono «figli due volte» e Nicolina Frattoluso, 36 anni, madre e nonna giovanissima ha dimostrato quanto sia grande l'affetto che una nonna può avere per la sua prima nipotina. Non è curata di nulla se non di proteggere la piccola di un anno e mezzo con il proprio corpo. Sul sedile posteriore del ragazzo di 13 anni, Angelo, il ultimo figlio della coppia, anche lui ucciso miracolosamente illeso dalla sparatoria impetuosa dal terrore il ragazzo ha visto i killer sparare contro il padre, Arturo D'Alesio 36 anni. A soccorrerli i due bambini sono stati i poliziotti del commissariato di Pozzuoli. Prima hanno assistito il ragazzo sotto choc, poi hanno spostato il corpo della donna (sembrava ancora in vita, ma è spirata durante il trasporto in ospedale) ed hanno «scoperto» che la nonna aveva protetto la piccola Arianna. La bambina (nata nel giugno del '81) era cianotica. Una volante l'ha portata in ospedale dove i medici le hanno riscontrato sintomi di avvelenamento. È bastata qualche cura per riportarla alla normalità. Con la tutela sporca di sangue con grosse lacime agli occhi in un piano che non poteva esplodere la piccola Arianna è stata tenuta in osservazione fino a quando i genitori non sono andati a riprenderla.

Genova Per sciopero musei aperti anche la sera

GENOVA. Ieri sera a Genova i musei aperti per sciopero. Sessantotto tutto all'incirca di quanto normalmente succede nell'Italia dei giacimenti culturali troppo spesso chiusi al pubblico. I custodi di Palazzo Bianco e di Palazzo Rosso i due gioielli di via Garibaldi, per sostenere le proprie rivendicazioni hanno deciso di sciopero all'incirca due ore di apertura serale straordinaria dalle 20 alle 22, con entrata gratuita per chiunque si presenti all'ingresso. È in segno di solidarietà con i custodi i quattro ciceroni genovesi lavoreranno anche essi fuori orario e gratuitamente pronti ad accogliere i visitatori e a far loro da guida per le sale e i saloni dei due musei. Alla base di questa singolare forma protestica c'è - affermano i custodi - la voglia di un servizio migliore. L'assessore comunale alla cultura Silvio Ferrari che ha autorizzato l'apertura straordinaria di Palazzo Bianco e Palazzo Rosso, so tollinea come l'iniziativa dei custodi valga a riproporre l'eterno e irrisolto problema degli orari sotto una angolazione estremamente interessante. «L'orario diurno - afferma Ferrari - lungo e con troppi vuoti (risultati per risultato improduttivi) un paio di aperture serali alla settimana potrebbe rappresentare un'alternativa valida».

Milano Discarica abusiva all'Alcatel

AICURIO (Milano). Una discarica abusiva con circa 200 tonnellate di rifiuti definiti «tossico nocivi» dai tecnici del comune di Aicurio è stata scoperta in un terreno della «Alcatel Italia» durante scavi eseguiti a seguito di un esposto del consiglio di fabbrica. Secondo quanto reso noto dalla stessa amministrazione comunale, tra i rifiuti sotterrati a una profondità variabile tra il metro e mezzo e i 3 metri c'è mezzo sono stati trovati trasformatori accumulatore componenti elettronici e condensatori elettronici con la presenza di cadmio piombo rame e zinco. Le operazioni di scavo erano iniziate lunedì scorso alla presenza dei tecnici del presidio municipale di igiene e prevenzione della Usl 60 di rappresentanze sindacali e dell'amministrazione comunale. I lavori erano stati disposti in seguito a un esposto denunciato presentato dai lavoratori della stessa «Alcatel» lo scorso 26 ottobre. La discarica sarebbe stata utilizzata dal '79 all'86. L'amministrazione comunale di Aicurio ha annunciato che imporrà all'Alcatel un rigoroso piano di controllo di oltre fonti inquinanti e si è riservata di costituire un'ipotesi in eventuali procedimenti giudiziari.

Forse sarà presente anche il ministro Nicola Mancino Recuperati tutti i corpi Oggi a Ponticelli i funerali

Si svolgeranno questa mattina alle 9 nella chiesa di S. Maria della Neve nella parte antica del quartiere, i funerali di 12 delle quattordici vittime della tragedia di via De Meis. Parteciperà anche il ministro degli Interni Nicola Mancino. Per i coniugi Vincenzo Puzo e Ida Palma le esequie si sono svolte ieri in forma privata. I magistrati che indagano sul crollo del palazzo hanno posto i sigilli allo stabile.

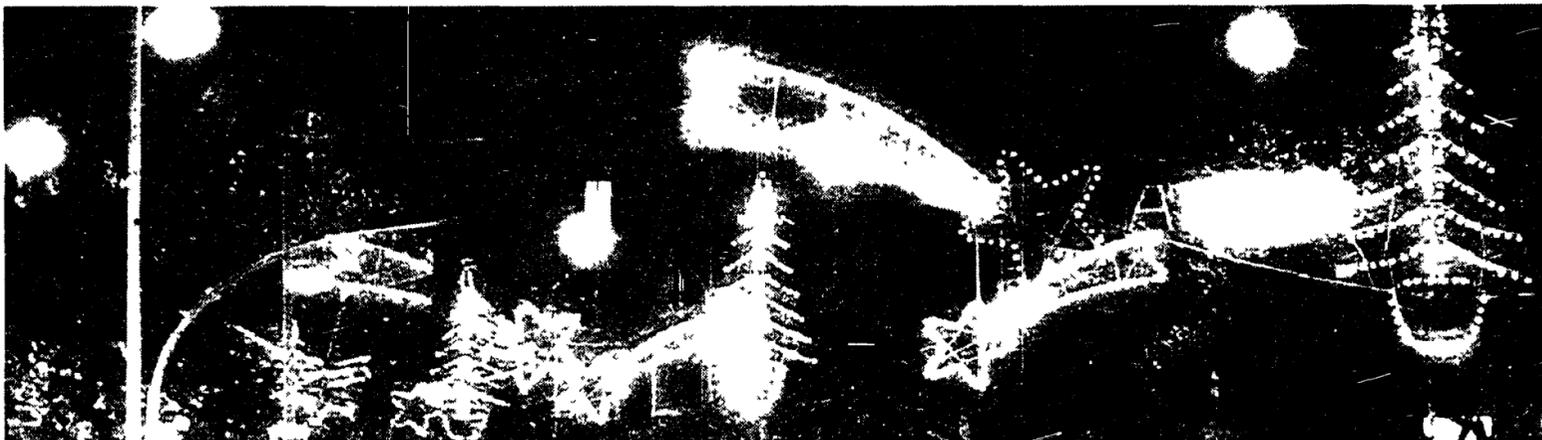
DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Terminata l'opera di recupero dei quattordici corpi i ruderi di via De Meis a Ponticelli, ora sono sotto sequestro. I comandi infatti l'inchiesta dell'istruttoria che dovrà stabilire le cause della tragedia, il metano o la bomba di gas? Le indagini sono coordinate dal pubblico ministero Nunzio Igrillasso. Il giudice ha già nominato il pentito che ha l'incarico di chiarire tutti gli aspetti tecnici della sciagura. Intanto questa mattina alle 9 nella chiesa di S. Maria della Neve, nella zona antica del quartiere, il cardinale di Napoli Michele Giordano celebrerà i funerali di 12 delle 14 vittime. Quelli dei coniugi Vincenzo Puzo e Ida Palma si sono svolti ieri pomeriggio in forma strettamente privata. Al rito dovebbe partecipare anche il ministro degli Interni Nicola Mancino, mentre i funerali saranno comuni e in un'ipotesi di un rito cittadino.

ISTITUTO TOGHATTI
Dipartimento Formazione Politica DIREZIONE PDS
SEMINARI DI FORMAZIONE POLITICA
I CARATTERI DELLA NUOVA FORMA PARTITO
CRISI E RIFORMA DELLO STATO SOCIALE E IN ITALIA
MATERIALI PER UN NUOVO FEDERALISMO DEL PDS
AUTONOMIE LOCALI E REGIONALISMO
INTERDIPENDENZA, SOVRANAZIONALI, DEMOCRAZIA E SOCIALISMO

SUCCESSO DEL PDS PRIMO PARTITO IN PROVINCIA
Ringraziamo della fiducia Elettrici ed Elettori
CONFERMIAMO L'IMPEGNO
A FIANCO DEL MONDO DEL LAVORO
PER CAMBIARE LA POLITICA E UNIRE I PROTAGONISTI
LUNEDÌ 21 DICEMBRE - ORE 17.30 CINEMA MARCONI - LA SPEZIA (Via di Monale)
on. WALTER VELTRONI DIRETTORE DE L'UNITA
AVVISI ECONOMICI
MONTECARLO bellissimo ufficio centrale vista mare 270 mq Irene Faggiolato & figlio dott. ng Marco Faggiolato Tel (00 33) 93304026 Fax 93309710
COSTA AZZURRA Unico al mondo Costruttore propone prestigiosissimi appartamenti dominanti Montecarlo Country Club il Beach il mare Assistenza bancaria giuridica fiscale (00 33) 93304040 Fax (00 33) 93304040

Feste da stangata fiscale
Si salvano cotecchini e dolci
ma la parola d'ordine è:
risparmiare il più possibile
Un italiano su tre ha deciso
«quest'anno niente regali»
Diminuiscono anche i viaggi
Offerte speciali nei negozi
e nei grandi magazzini
per invogliare i clienti
Ma la tredicesima se ne andrà
soprattutto per il cenone



Sotto l'albero, l'austerità

Natale all'insegna dell'austerità alla fine di un anno difficile. La stangata-Amato ha colpito duro e gli italiani sembrano essersi di colpo trasformati da cicale in formiche. Dunque, pochi regali. Al bando i futuri pensieri per amici e conoscenti. Stando alle previsioni gli unici a non soffrire saranno i bambini e il palato, nessuno sembra disposto a rinunciare al cenone e ai giocattoli

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Bambole e cotecchini Trenini e panettoni (anche in versione light). Ecco alcuni dei pochi superstiti dell'uragano «Austerità» che sta spazzando l'Italia. Sotto la forza di urto della stangata fu alle modello Amato si stanno piegando i sostenitori più accaniti del regalo ad ogni costo, delle tredicesime «immolate» in poche ore sull'altare dell'«utile è bello», dello scambio di streghe anche col più antipatico dei colleghi: altrimenti che Natale?

Ormai sembra chiaro. È un Natale di crisi il «signore in rosso» quest'anno se ne andrà in giro con una slitta quasi vuota dalla quale faranno capoli non solo giocattoli e gli ingredienti per il cenone. La ricerca dell'agenzia Young & Rubicam su quale sarà il comportamento degli italiani nelle feste ormai prossime parla chiaro: il 55 per cento non rimperrirà sui regali ai bambini il 68 ritiene indispensabile «annegare» in ricchi tortellini in brodo e succulenti capponi farciti l'angoscia del Natale. La percentuale di quelli che non rinunceranno a dire addio a questo 92 «bucato e molesto» intanto a tavola imbandite e opulente è di poco inferiore, il 59 per cento. Quelli che mancano all'appello probabilmente, sono tra i pochi che possono ancora consentirsi di non programmare minuziosamente i piccoli viaggi all'estero per salutare il '93 all'ombra di una palma tropicale anche se, stando sempre alla ricerca citata, un italiano su due preferirà trascorrere le feste di fine d'anno tra le rassicuranti quattro mura

di casa, rese ancora più «care» dall'Isi appena pagata. Il calo nelle prenotazioni per i viaggi è comunque vistoso. A meno di clamorosi risparmiamenti del 50 per cento in controtendenza con il lamentato di tutti gli operatori turistici solo Alpitur e Franco Rosso Quest'ultimo, forse, grazie ad una campagna promozionale che offriva il dieci per cento di sconto sui prezzi di listino. Comunque, ricchi o meno che siano, un italiano su tre ha raggiunto il fatidico accordo quest'anno niente regali.

Riusciranno i nostri eroi a mantenere la promessa? Lo sa pare quando sarà possibile fare un bilancio dopo l'Epifania che, com'è noto, tutte le feste porta via. Volenti o no, i conti, comunque, dati certi con cui fare i conti sono già disponibili. A cominciare dalla cifra aggiuntiva che entrerà nelle tasche degli italiani grazie alla tredicesima che, pur decurtata, raggiunge i 24.500 miliardi. Facciamo un po' di conti. Il 37,7 per cento (cioè novemiladuecento miliardi) andrà in cibo il 18,7 (4.100 miliardi) in regali il 28,1 per cento (6.100 e 900 miliardi) in abbigliamento e prodotti di bellezza che in qualche modo sono ancora regali, 500 miliardi (6,1%) andrà in viaggi all'estero e 2.100 miliardi (9,4%) in spese varie.

Con maggiore cautela con dizionato da una crisi senza precedenti e dalla paura del domani, il popolo dei «regalanti» si è messo comunque in moto per tempo. Con una cifra minore a disposizione bisogna dar fondo alla fantasia per ac-

contentare tutti i negozianti e la grande distribuzione, d'altra parte si sono adeguati alle necessità dettate dall'austerità ed hanno cominciato molto prima del consueto le «offerte speciali» nel tentativo di spezzare l'angoscioso binomio «strade piene negozi vuoti» che ha caratterizzato l'inizio della stagione delle vendite. La Standa ha impostato tutta la sua campagna pubblicitaria sui giocattoli all'insegna del 20 per cento in meno. L'Upim ha «risposto» arrivando a proporre addirittura il trenta per cento di sconto. Saldi «travestiti» da «offerte speciali» necessità di svuotare il negozio per un'irprobabile ristrutturazione dei locali ed ecco che viene offerto a prezzi sconcertanti abbigliamento di ogni tipo. D'altra parte (non sembra una contraddizione) si sentono gli esperti in economia questo è proprio il momento di investire in generi duraturi. Il cappotto scontato del 50 per cento ma anche l'elettrodomestico o addirittura l'automobile che vengono messi in vendita a condizioni ottimali pur di svuotare i magazzini.

Detto tutto questo vediamo su cosa si orientano i gusti dei «forzati» del regalo. Con il consueto tempismo le case costruttrici hanno immesso sul mercato le bambole che raffigurano i protagonisti de «La bella e la bestia» e di Captain Planet il personaggio dei cartoni animati che viene proposto con tutti gli accessori. Sulla stessa linea i cavalieri di Min Specter misto di Giappone e fantascienza. Non mancano i tradizionali personaggi di Disney e per quanto riguarda i videogame, va forte il super Nintendo che funziona senza il televisore. Videocassette infine per tutti e per ogni gusto.

Videocassette anche per gli adulti a partire dal mitico «Casablanca» rimesso in circolazione dopo una sostanziosa ristrutturazione. Libri (per tutte le tasche da mille lire fino a vari milioni) e giochi di società a volontà sui temi del giorno a cominciare è ovvio da Tan gentopoli per arrivare (sullo

stesso argomento) alla sapinetta Mani pulite venduta a mille lire da Radio Popolare. Per la persona da trovare ad ogni costo al posto dell'ingombrante telefonino la Sip ha messo in circolazione un Tele-din «da polso» che pesa solo settanta grammi. Compact e cassette vanno forte. Così come gli oggetti utili per la casa. Piccoli e grandi dai cavatappi alla lavatrice Natale insomma diventa l'occasione per rifornire la propria dimora o quella degli amici di oggetti la cui necessità si era rivelata nel corso dell'anno. Dati i tempi che corrono parte della tredicesima da destinare ai doni può anche finire «in fumo» cioè in sigarette. Regalarne una stecca di la marca preferita all'amico o accanito fumatore, trasformato in questi mesi in una Buticfly in attesa di vedere, il fil di fumo è un'ottima idea. La Ferrar lo ha già fatto. F i meccanici di Maranello hanno molto apprezzato.

Comunque c'è ancora qualche giorno per scrivere la lettera a Babbo Natale per dire cosa vorremmo per il '93 anche se austero. Se la lettera è particolarmente bella potrà inviarla alla S.I. Dupont, ancor più se scritta con una penna della casa francese. La migliore sarà premiata con un viaggio da Venezia a Parigi a bordo dell'Oriente Express.



Per il segretario del Censis la recessione non c'entra
«Siamo cambiati, preferiamo la qualità alle griffe»

Ma De Rita dice: «Crisi? No, è solo morto il rampantismo»

«Non faremo bagordi, ma è sbagliato parlare di austerità». Intervista con il professor Giuseppe De Rita, presidente del Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro) e segretario generale del Censis. «Sarà un Natale medio, né povero, né ricco, la crisi si sentirà l'anno prossimo». La vera novità? «È finito il ciclo dell'eccellenza, la griffe è morta. Ora la gente chiede soprattutto qualità»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Ma quale crisi è solo finito il rampantismo? Lo dice Giuseppe De Rita, presidente del Cnel e segretario generale del Censis. Parla del Natale si ed è convinto i laus stentati si farà sentire l'anno prossimo. E adesso? E in questi giorni? «Ma no, questo è un Natale medio-alto».

Allora, professore, che Natale è? Continuiamo a spendere come sempre o, davanti alla crisi, stiamo cambiando le nostre abitudini?

Il Natale. Secondo me il problema non è questo. Non solo questo almeno. Il fatto è che si è invertito un trend. Cioè l'Ita-

lia, con il 1992 ha decretato la fine del «ciclo dell'eccellenza». Ed è questa la vera novità. Ed è sulla base di questo che stanno cambiando le nostre abitudini.

Cioè? Che significa «ciclo dell'eccellenza»?

Parlo di questi ultimi anni in cui il consumo doveva andare sempre più in «alto» doveva avere sempre più immagine ad essere - per usare un termine che è stato molto di moda - griffato. La corsa all'«eccellenza» insomma.

E adesso? Cosa succede?

Ecco, le faccio qualche esem-

pio. Finora il ristorante non andava bene se non era da centomila lire o oltre. L'albergo doveva essere il più possibile elegante. L'abbigliamento doveva essere firmato. La macchina doveva essere se possibile una Ferrari. Altrimenti una Mercedes. Pensiamo anche al nostro rapporto con la televisione: i nostri figli dovevano andare nelle scuole private, frequentare l'università privata, ottenere il master del master. Tutto questo è a mio avviso in qualche modo terminato.

Terminato, perché?

La gente sente che non può spingersi oltre. E poi certi consumi di «eccellenza» erano diciamo così «sfizi» tipici di un popolo di ex poveri che di volta in volta avevano raggiunto un certo livello di ricchezza. Noi del Censis lo abbiamo scritto a chiare lettere in un testo di pochi mesi fa: stiamo assistendo a una sorta di riallineamento a un passo indietro rispetto all'eccellenza. Le griffe contano di meno, i cosmetici i ristoranti con-

trovano di più i prezzi perché altrimenti restano vuoti. Ci sono dei sintomi. La Bocconi ha meno aspiranti. Non meno iscritti questo no. Ma ha meno aspiranti di un anno fa.

Lei parla di «ritorno». Ritorno, verso che cosa?

Ecco, si pone un problema. Si riforma il pauperismo? Oppure ci si assetta a livelli medio-alti? La mia interpretazione è che si assetti a livelli medio-alti. Cioè non ci sarà il raccolto dell'eccellenza per ritornare al mediocrità. Questo con ogni probabilità comporterà una rottura delle punte dei nostri consumi. Insomma è difficile che si torni alla base agricola silvo-pastorale dell'Italia anni '50.

Se il ciclo dell'eccellenza è finito, quando esattamente ne sentiremo gli effetti? Per esempio, già nell'evento-Natale di quest'anno?

Per saperlo per tirare le somme ci vorrà ancora un po' di tempo. Può darsi infatti che in questi giorni ci sia il colpo di coda dell'eccellenza e dello

Prezzi dei giocattoli in Europa

Lussemburgo	100	Francia	117
G Bretagna	105	Spagna	118
Olanda	105	Italia	124
Belgio	108	Portogallo	127
Germania	109		

L'inchiesta mette a confronto il costo di uno stesso "pacchetto" di giocattoli in nove Paesi europei.

Indice 100 = Paese meno caro

IMPOSSIBILE IRPEF	TASSE IN PIU'
30 milioni	-
31 milioni	70 000
32 milioni	140 000
33 milioni	210 000
34 milioni	280 000
35 milioni	350 000
da 36 milioni a 60 milioni	413 000
61 milioni	483 000
62 milioni	553 000
63 milioni	623 000
64 milioni	693 000
65 milioni	763 000
66 milioni	833 000
67 milioni	903 000
68 milioni	973 000
69 milioni	1 043 000
70 milioni	1 113 000
71 milioni	1 183 000
da 72 milioni a 150 milioni	1 253 000

Per ogni impossibile Irpef ecco i soldi «mangiati» dal fisco in più rispetto al 91 sugli stipendi di novembre e dicembre (tredicesimo com. prosso)

A Babbo Natale richieste via fax

Babbo Natale sommerso dai messaggi via fax. Succede in Alaska, in un paese che si chiama North Pole dove finora i bambini di tutto il mondo mandavano le loro lettere. Quest'anno però il Municipio ha deciso di installare il fax e con questo mezzo sono già arrivate 20mila liste di regali.

«Civilization» gioco anti-smog

Si chiama «Civilization» ed è un monopoli ecologico. Si tratta di un gioco da tavolo dove ciascun concorrente rappresenta una nazione che compete per lo sviluppo industriale e costruisce fabbriche inquinanti o «pure». Ci sono anche le assemblee Onu per evitare le catastrofi ambientali.

Per i bambini attenti al «Ce»

Per i giocattoli dei bambini occhio al «Ce». Da quest'anno, infatti, su ogni oggetto dovrà esserci questo marchio che garantisce sicurezza.

Niente più baci sotto il vischio

Il Wwf invita: «Non comprate più vischio e pungitopo». Come mai? «Soffrono gli animali che si nutrono delle loro bacche». L'agniglio selvatico è protetto. Non si vende solo le piante che escono dai vivai. Niente regole, invece, per il pungitopo «ogni anno è una strage», dice il Wwf.

L'orologio chic? Costa miliardi

New York Times senza pudore. Nell'edizione domenicale ha pubblicato l'inserzione pubblicitaria relativa a un orologio da polso che costa un milione di dollari, cioè poco meno di un miliardo e mezzo di lire. Dal cinturino al quadrante è fatto esclusivamente di diamanti.

E ora chi scia può assicurarsi

Il mercato assicurativo ne ha scoperta un'altra è la polizza per chi va a sciare. Prenotando la classica «settimana bianca» ci si può assicurare contro i danni in pista arrecati a terzi e a se stessi. Il costo? Dalle 5mila alle 20mila lire a persona per tutta la settimana.

Ruba il bue e l'asinello. Lo arresta «Gesù»

LECCO (Como). Slava rubando il bue e l'asinello di un presepe e Gesù subito lo ha arrestato.

È accaduto a Cesare Mazza 31 anni che l'altra notte ha tentato di portar via le statue in gesso sistemate nella piazza principale di Lecco paese del comasco. Gesù gli ha messo le manette. Cioè l'ha arrestato un carabinieri che si chiama Sebastiano Gesù brigadiere in forza presso il nucleo radio mobile di Lecco.

Il carabinieri dopo averci stemato il ladrocinolo ha rimesso a posto nella mangiatoia del presepe le due statue. Ecco esattamente come sono andate le cose. Cesare Mazza di Verumate con Mimmo nel cuore della notte è arrivato

in auto davanti al grande presepe allestito dai commercianti di Lecco nella piazza del paese e ha caricato in macchina le statue in gesso del bue e dell'asinello. Non si sa con precisione che cosa l'uomo volesse fare delle due ingombranti statue alte circa mezzo metro e il cui valore commerciale è poco rilevante. Ma il destino aveva stabilito che i due fondamentali personaggi del presepe dovessero tornare subito al loro posto. In zona stava infatti passando una pattuglia dei carabinieri e il brigadiere Sebastiano Gesù ha subito compreso che cosa stava accadendo. Ha raggiunto l'uomo l'ha arrestato e ha recuperato le statue rimettendole al loro posto accanto a Gesù Bambino.

Il dramma jugoslavo



Il presidente della Repubblica lancia dall'Albania un monito a Milosevic e parla di «crimine organizzato» L'assemblea delle Nazioni Unite chiede di togliere l'embargo militare alla Bosnia. Astenuti Cee e Russia

«I serbi allievi di Hitler e Stalin» Scalfaro frusta Belgrado. Onu più vicina a Sarajevo

Il presidente Scalfaro, in visita-lampo a Tirana con i ministri Ando e Colombo, ieri ha attaccato duramente Slobodan Milosevic «La Serbia - ha detto - opera con metodi fra l'hitleriano e lo stalinista»

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

TIRANA. Scalfaro atterra a Tirana e gli viene incontro la povertà di una miseria nera che gli italiani hanno conosciuto in diretta tv poco più di un anno fa quando i boa people albanesi sbarcarono disperati nei nostri porti del sud e furono

moniano il passato. L'Albania è ancora stramata e non presenta segni visibili di ripresa. Nel maldestro crecente Scalfaro è accolto come un benefattore e proprio l'Italia, memore dei boati per il paese che più si sta impregnando nella politica di aiuti umanitari e sanitari. Baker e Genscher (prima di dimettersi) vennero promissori e ripararono i loro stati non con finanzia ma con l'Albania. L'Italia invece fino ad oggi ha stanziato più di 218 miliardi per la cooperazione allo sviluppo ha aperto crediti all'esportazione per 80 miliardi ha in corso un aiuto alimentare pari a 32 mila tonnellate di generi di prima necessità (accompagnati da qualche sospetto di speculazione).

L'arrivo degli americani a Napoli e a Roma dopo l'ultima guerra. Ma il bisogno economico non spiega tutto. Ora bisogna aggiungere la paura. La Serbia di Slobodan Milosevic che in combattimento con il Kosovo regione abitata al 90% da albanesi. Lo spettro di un'altra «pulizia etnica» (la stragrande maggioranza degli albanesi sono musulmani) dopo la grande strage della Bosnia atpeggia ad appena 200 chilometri da Tirana mentre continua lo sterminio a Sarajevo. È stato questo perché il vero motivo del viaggio lampo di Scalfaro Venuto a Tirana con i ministri Ando e Colombo (Difesa ed Ester) è un punto di vista di accorderli bilateralmente i traffici sul confine fra i due paesi nell'Adriatico col ritorno di «I fratelli Milosevic» ben sapendo che domenica prossima la Serbia affronterà un turno elettorale decisivo. «In Bosnia - ha detto Scalfaro nel colloquio mattutino con Sali Berisha - si assiste a un crimine organizzato a metodi inimitabili. La Serbia mantiene una matrice marxista non tramontata e opera con metodi fra l'hitleriano e lo stalinista».



Belgrado vota Clinton si schiera con Panic

Belgrado. Clinton fa il tifo per Panic e augura a Milosevic una sonora sconfitta. Alla vigilia del voto per le presidenziali in Serbia e Montenegro si intensificano le pressioni internazionali su Belgrado. La posta in gioco è alta. Dall'esito delle consultazioni potrebbero dipendere anche le sorti della guerra in Bosnia alimentata dal nazionalismo del presidente serbo. Per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha consegnato a Milosevic un messaggio con duro monito a cambiare rotta mentre la Nato ha fatto sapere di aver ormai approntato i piani per un eventuale intervento militare. Nel ex Jugoslavia il Consiglio di sicurezza dell'Onu accoglieva la proposta della Cee. Ha deciso intanto di inviare una commissione con Bosnia per accertare le denunce per stupro di migliaia di donne e ragazze musulmane ed ha intimato l'immediata chiusura dei campi di detenzione speciali femminili. Dissolse il presidente bosniaco Izetbegovic le elezioni. Ha sostenuto non cambieranno nulla per quanto riguarda la Bosnia.

IL REPORTAGE

Da Mostar lungo la strada che lega la Bosnia assediata al mondo fino alle linee dove musulmani e croati combattono gli amici di ieri

La guerra al fronte dei profughi in patria

DALLA NOSTRA INVIATA MARINA MASTROLUCA

VISOKO. «Possiamo dirsi fortunate se non sono rimaste incinte. Qui noi non possiamo fare niente per aiutarle. Finora non sono capitate una decina abbiamo dovuto mandarle via a Zenica sperando che abbiano un modo di farle abortire. È una cosa triste ma il problema non sono solo le donne violentate. Non siamo neanche in grado di fare un cesareo non abbiamo anestetico, né strumenti chirurgici. La sala operatoria è per i militari feriti». Va svia Sahinovic fa strada nello scantinato adattato ad ospedale a Visoko a trenta chilometri da Sarajevo. Prima della guerra era solo un presidio medico. Ora il garage delle ambulanze seminterrate e perciò più sicuro è diventato pronto soccorso corsia e sala operatoria. Una ventina di posti in tutto per militari e civili. Ci si viene a morire e a nascere in una saletta di due metri per due dove manca tutto tranne la speranza che il parto vada bene e che non ci siano complicazioni. «Siamo gente prolifica - dice Vasyja - In due sole persone facciamo nascere dieci bambini ogni giorno. È il numero - aumenta perché con i profughi cresce la popolazione femminile. Ora nel nostro comprensorio ce ne sono almeno 30.000 donne. Ma non possiamo tenere madre e figli per più di un paio d'ore dopo il parto. Non c'è posto per assistere. Non c'è niente».

quasi con quello che avevano addosso e storse di orroni tutte uguali e diverse nello stesso tempo. Contadini per lo più sopravvissuti per settimane nei boschi prima di riuscire ad arrivare in questo posto dove le notti e i giorni sono ancora attraversati dagli spari ma la città non è assediata e i profughi sono gente di qui bosniaci come gli altri non solo un fastidio da circoscrivere in campi come prigionieri. I centri di accoglienza sono le aule delle scuole tappezzate di coperte e materassi. Basta aprire una porta per sentirsi attraversati dagli sguardi delle donne e dei bambini. «Ecco il regalo che mi hanno fatto i cetnici - dice un'anziana contadina indicando l'orbita cieca di un occhio. Sono rimasta per otto ore ferita in mezzo alla strada prima che il mio vecchio mi trovasse. Ed eccomi qua». Con loro chi ha un buon pezzo di lavoro dei teloni che filano la lana da un fuso si faranno gomoli e poialce, per i militari al fronte. Il tempo qui non è solo atteso infiniti come per i rifugiati ospitati negli alberghi di Spalato accusati per ore sulla moquette dei corridoi.

«Tutto quello che c'è a Visoko arriva da fuori arrancando con i camion lungo una strada fangosa che è poco più di un sentiero sbarcata di recente sulle montagne tra Tarcin e Kiseljak per aggirare le alture dalle quali i serbi tengono sotto tiro la statale per Sarajevo. Ci vogliono quasi due ore per coprire i trenta chilometri fra i boschi disseminati di posti di blocco e di luci fioche di paesi innevati in lontananza. È questa strada che lega la Bosnia centrale al resto del mondo come un cordone ombelicale che si snoda attraverso Mostar fino alla costa adriatica. Da qui devono passare tutti i rifornimenti i camion carichi di aiuti umanitari sigillati dalle associazioni più diverse che si incrociano a fatica nel fango costretti a far manovra ogni volta per cedere il via e ridiventare il passo. Da qui passano anche le armi che sfuggendo all'incanto cercano di paraggiare i conti tra le forze e i mezzi dell'esercito jugoslavo ereditato dai serbi e l'improvvisazione degli armati bosniaci nati insieme alla guerra. Per questo tenere il controllo di questa strada è vitale per i musulmani e i croati. Il prezzo pagato finora si legge lungo il percorso costellato di villaggi distrutti con conseguenti sistemazioni abitazioni dopo l'altra senza nulla lasciare alla volubilità del caso neanche centosessanta chilometri tra il confine con la Croazia e Sarajevo una quindicina di posti di blocco sorvegliati da truppe spesso giovanissimi su una strada per un lungo tratto sprofondata nella gola dove scorre la Neretva. Non è stato risparmiato un solo punto ma si continua a passare sfidando il tiro dei serbi e mascherando la tensione con scherzi nervosi soliti da lunghi silenzi. A pochi chilometri da Mostar l'autostrada sbirca istintivamente sulla sinistra mentre corre nel buio a far spenti e sopra la strada sibilano le grinate dei trattori centrali idrocoltrici.



In alto Scalfaro inaugura a Tirana piazza Italia. A sinistra e in basso credi differenti per pregare per la pace



Le donne in divisa di Visoko tra gli islamici dell'esercito bosniaco

«Non sarò presa prigioniera. So usare le armi»

DALLA NOSTRA INVIATA

VISOKO. «Faccio tutto quello che fanno gli altri. Il cuoco se serve. E i turni di guardia sul monte sulla prima linea. Non c'è nessuna differenza». Mirzet e Valza di scatto quando sente qualcuno alla porta. Da dietro il vetro giallo smangiato spunta però la faccia bella e severa di Rabija Nelk mani ha un vassoio pieno di frittelle spolverate di zucchero. Lo posa sul tavolo e da vanti ad uno specchio di metallo ma in mano tra i capelli schiacciati dal casco. Sono due delle tredici donne della brigata a fuo 110 militi in tutto musulmani bosniaci schierati con altri gruppi in difesa di Visoko. La linea del fronte passa a un centinaio di metri dalle ultime case della città arrampicate in fango. Ci si muove in fretta con la testa spialtamente incassata tra le spalle, mentre si sente l'eco degli spari. Ma in casa si entra senza scarpe all'uso musul-

mente che valga la pena di raccontarlo. E anche questi mesi di guerra, le sembrano qualcos'altro di assolutamente naturale. Diventa rossa a farsi foga gragolare con il mitra in mano. «Combatto perché qui ci sono i miei amici perché li voglio aiutare - dice indicando con un gesto i tre militari seduti sul divano del quartiere generale della brigata - ma indicando anche quelli fuori. E perché voglio battere l'aggressore. Ma quando finirà la guerra finirà anche la mia vita militare. Tutto tornerà come prima».

«Non occorre un intervento diretto dall'esterno. Ci basterebbe che fosse tolto l'embargo», dice. «Al resto pensano i ministri. Ma ci servono le armi quelle sì». Il rimpoverimento che troppo sottile e verso l'Europa e le Nazioni Unite. E non è solo il professorovic che si fa così. «Speriamo che non avvenga un contratto di pace con i serbi. E i giudici in questi

«solo qualche giorno la ne pressa di 7 ra». La litania dei cartoni d'animati si incalza perché in cuochi che l'ometrice per prendere il tragitto per Pag e aggirare la strada insicura e bloccata da un viadotto fatto saltare dai serbi. In Croazia come in Bosnia circolano quasi soltanto i camion vecchi dell'Onu micidiali in convogli di cui non si capiscono né direzione né scopo. Il confine bosniaco di Metkovic è ancora l'unico sicuro. E ancora non si vede passare a tolle sciose i camion inghiottiti in gubbiotti antiproiettile con il mitra che spunta dalle torrette dei blindati protette da sacchetti di sabbia. Lunghe auto colonne blindate. Non si può vincere una sensazione di inutilità. La stessa che coglie quando il confine una donna in zingari e fuggiti di bombe della Trivnik si aggrappa al finestrino dell'auto supplicando di portarla dall'altra parte della frontiera lei e il nipotino ferito a piedi sotto la tettoia di una legnara a guardare la pioggia che cade e i camion che passano. Oltre il posto di blocco le luci di Metkovic e le insegne luminose dei bar. Le lacrime della donna si confondono sul suo viso con le gocce di pioggia. Ma non riuscirà a varcare il confine. Non ha le carte. La Croazia non accetta profughi che non siano croati.

REALE MUTUA ASSICURAZIONI. BENEFICI DI MUTUALITÀ. AVVISO AGLI ASSICURATI. Per il 1993 l'Assemblea dei Delegati del 12 Dicembre 1992 ha deliberato i Benefici di Mutualità a favore dei Soci Assicurati nei Rami Danni e nel Ramo Vita. Rami Danni. Per i contratti poliennali stipulati da almeno un anno (con esclusioni dei contratti in delega) ad altre Compagnie il contributo cioè il premio e gli oneri sono di polizza di versare alla Società per il 1993 a un dollaro del seguente percentuale: 20%. Per le polizze INCENDIO RISCHI AGRICOLI ed AGRICOLE REALE il che comporta una riduzione del 80% del premio annuo di polizza. Ramo Vita. Per le polizze a vita di almeno tre anni (con esclusioni delle polizze in delega) ad altre Compagnie e di quelle indeterminate e vitalizie che qui contrattualmente godono di un premio di riserva in tal modo vengono concessi i seguenti benefici: colla quota delle singole polizze in contratto di.

I 418 fundamentalisti di Hamas abbandonati in un limbo di terra Beirut si è opposta all'accoglienza. La Croce Rossa manda aiuti Nei Territori clima rovente, gli estremisti minacciano rappresaglie «Colpiremo ogni sionista». L'Intifada promette 10 giorni di «rabbia»

Deportati nella terra di nessuno

Il Libano respinge i palestinesi, Israele nella tempesta

Non sono mai arrivati in Libano i 418 «deportati» palestinesi. Beirut si è opposta con tutte le sue forze. E ora sono fermi sulla «terra di nessuno» nella fascia di sicurezza. Sotto il freddo e la neve. La Croce Rossa sta allestendo un piccolo campo. Clima di fuoco nei Territori Hamas colpisce ogni sionista. Il comando dell'intifada promette dieci giorni di «rabbia esplosiva». Il mondo si indigna e condanna il governo israeliano

Una ventata di colpi per dimostrare che rimarranno per due anni sotto il loro dominio. Il Libano in fatti non li ha voluti. E perché mai un paese sovrano almeno sulla carta dovrebbe accettare questo «regalo»? All'abito per ordine del primo ministro Rafik al Hariri e di quello della Difesa Moshe Dailou, le forze di sicurezza di Beirut avevano già piazzato carri armati e mezzi corazzati lungo tutta la linea di frontiera per impedire il passaggio dei fondamentaliisti islamici e stradi. «La nostra posizione è dichiarata. Dal loul è assolutamente decisa e finale». E perché mai? Da una

loro casa per due anni. Israele non tornerà indietro nonostante Bush Clinton la comunità europea i singoli paesi abbiano protestato violentemente. Clima di fuoco nei territori occupati. In una giornata di preghiera nelle moschee e non solo in quella di Al Aqsa di Gerusalemme i mufti hanno tuonato contro la misura presa da Rabin e soci. «L'abbiamo visto e sentito questo clima», avendo girato per un po' per la Giordania isolata da cinque giorni da Ramallah a Bellemme. Lo scoppio dappertutto è generale. I visi sono cupi e tesi. Non si sa cosa succederà ora. Hamas promette sangue. Un comunicato del gruppo afferma: «Questa è una dichiarazione di guerra. Finora ci siamo soltanto attaccati, per personale militare israeliano, ma adesso colpiremo ogni sionista». Il comando unificato dell'intifada ha fatto sapere che ci saranno «dieci giorni di rabbia esplosiva». Si teme lo ha scritto la stampa araba di Gerusalemme che l'espulsione di attivisti

dell'organizzazione fondamentalista sia un primo passo verso il trasferimento in massa della popolazione palestinese al di fuori dei territori. Esistono quotidiani «Al Quds» e «Al Fajr» che la deportazione abbia definitivamente sciolto la speranza di una soluzione di pace. Brutte notizie da Washington. I colloqui sono interrotti. La delegazione israeliana è già tornata a casa. Elakim Rubin, il capo ha detto: «Speriamo di riprendere il negoziato dopo l'insediamento di Bill Clinton». Il che vuol dire che per un mese almeno tutto sarà come prima. I palestinesi di Giordania e Gaza stanno vivendo il loro peggior momento. I colloqui sono bloccati. Hamas appoggiato nell'occasione della Jihad islamica e degli altri gruppi più estremisti come il «Pinter Nere» cercano di esaltarli in una possibile ritorsione. Rabin che forse sta per annunciare una svolta è timoroso

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

GERUSALEMME. Fa un freddo dannato sulla «terra di nessuno». Sei chilometri di terra di nessuno in Libano. I palestinesi si sono divisi in tre gruppi. Il più grande è quello che si è ritirato in mezzo al piccolo esercito di reititi. Proviene da questo fazzoletto della cosiddetta fascia di sicurezza. Il mondo si è indignato ma non è successo nulla. La deportazione è stata fatta nella notte con il consenso del 91 per cento dei cittadini d'Israele. Come un sondaggio d'opinione ci rivela con il suo campione rappresentativo della popolazione ebraica del paese. Ed eccoli qui «i terroristi» sono arrivati all'alba ancora bendati e incatenati. Con il coraro in mano e cinquanta miseri dollari in tasca che non potranno forse mai spendere. Si sono accucciati in terra, le mani di nascosto dalle intemperie di questa terra amara con quelle poche coperte consegnate loro dall'esercito israeliano.



I palestinesi del gruppo fondamentalista di Hamas deportati nella terra di nessuno tra Israele e Libano



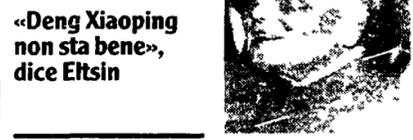
Ghali, Clinton e Cee condannano il blitz «Rabin torna indietro»

Condemna per un atto che contrasta con il diritto internazionale e soprattutto per l'occupazione del futuro del negoziato sul Medio Oriente sono questi gli elementi che accomunano le numerose reazioni della comunità internazionale alla «deportazione» degli oltre quattrocento attivisti palestinesi di Hamas in Libano decisa dal governo israeliano. «Rabin torna sulla tua decisione» questo in sintesi è il messaggio inviato al premier israeliano dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali che ha chiesto la revoca dell'espulsione per consentire l'immediato ritorno dei palestinesi nei territori occupati. In una dichiarazione Ghali si è detto «molto preoccupato per il provvedimento adottato da Israele. L'ordine ha rilevato il segretario generale dell'Onu - «una aperta violazione della quarta Convenzione di Ginevra» che protegge i diritti civili nei territori occupati. «Tutte le parti», conclude Ghali, «devo adoperarsi per evitare atti che potrebbero aggravare la situazione e ostacolare il processo di pace». Prima che sia troppo tardi. Anche il Consiglio di Sicurezza potrebbe chiedere a Israele di fare marcia indietro un progetto di risoluzione in tal senso è stato presentato ieri ai membri del Consiglio dai paesi non allineati.

«Condivido la rabbia e la frustrazione e lo sdegno del popolo israeliano. Ha dichiarato il futuro presidente degli Usa Bill Clinton in un conferenz stampa tenuta a Little Rock ma dall'altra parte sono preoccupato che questi espulsione vada oltre i limiti e metta in pericolo il processo di pace. Spero che si possa trovare un'altra via», ha aggiunto Clinton che ha ribadito l'impegno una volta insediato alla Casa Bianca a fare tutto il possibile per mandare avanti i colloqui di pace e per mantenere il ruolo di promotore degli Stati Uniti. Da Little Rock a Washington dove i delegati palestinesi a colloqui di pace hanno in

contro ieri il presidente uscente George Bush e il capo dello staff presidenziale nonchè artefice del negoziato tra Bush e Clinton. Baker Per Bush ha parlato un comunicato diffuso dal Dipartimento di Stato. «Gli Stati Uniti condannano fermamente l'atto di espulsione come d'altro lato era avvenuto in precedenza per l'uccisione della guardia di frontiera israeliana». Al di là delle dichiarazioni ufficiali, in queste ore i vertici americani sono impegnati in frenetici colloqui con i ministri di Gerusalemme per convincere Rabin della necessità di ritornare sui propri passi. «Vi sono ancora margini di manovra», ha scritto nella tarda serata una fonte

del Dipartimento di Stato. Ed è forse per questo che sino a ieri gli Usa hanno bloccato una risoluzione di condanna di Israele da parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Condemna e preoccupazione sono espresse anche nella protesta ufficiale della Comunità europea verso Israele per un atto «sottile e inaccettabile» che ha autorizzato dal Foreign Office a nome del Dodici che costuisce una violazione della quarta convenzione di Ginevra e della fattispecie una violazione della sovranità di Libano. «I governi europei», prosegue la nota Cee, «hanno sollecitato le autorità israeliane a permettere il ritorno immediato dei deportati ed hanno espresso il timore che il fatto comprometta il fragile processo di pace in Medio Oriente». L'espulsione degli attivisti di Hamas non è solo un atto contrario al diritto internazionale ma rischia anche di fare il caso degli estremisti palestinesi contrari alla pace. «Id affermarlo è un comunicato della Francia in cui si esprime «una deplorazione per la decisione del governo israeliano di espellere oltre 400 palestinesi», il gravissimo episodio del rapimento e dell'assassinio del sergente maggiore. l'oldano sottolinea la nota del ministro degli Esteri - che ha originato il provvedimento - è un gesto esecrabile che minaccia la pu-



«Deng Xiaoping non sta bene», dice Eltsin

Deng Xiaoping (nella foto) non sta bene. Lo ha detto il presidente russo Boris Eltsin giunto a Pechino per il primo vertice russo-cinese. «Purtroppo non sta molto bene», ha detto Eltsin ai cronisti aggiungendo di aver fatto a tutto prevenire gli auguri di un pronto ristabilimento. Il massimo leader cinese Deng Xiaoping 88 anni ha abbandonato da qualche anno la vita politica attiva e continua a gestire la cosa pubblica da dietro le quinte. Da tempo egli non riceve alcun ospite straniero.

A gennaio i primi caschi blu in Macedonia

I primi caschi blu che l'Onu ha deciso di inviare in Macedonia per evitare che l'ex repubblica jugoslava sia toccata dalla guerra arriveranno a Skopje il 1° e il 15 gennaio. Lo ha dichiarato il ministro macedone alla Difesa Vlado Popovski. Un battaglione di 600 uomini sarà incaricato della sorveglianza delle frontiere con la Serbia. E la prima volta nella storia dell'Onu che viene attuato il dispiegamento preventivo di un contingente militare.

«Russia democratica» si divide

«Russia democratica» il movimento politico che ha sostenuto sino a Boris Eltsin potrebbe intraprendere un cambiamento radicale della sua strategia durante il congresso che si riunisce oggi e domani il partito repubblicano una delle componenti del cartello chiede il passaggio all'opposizione dopo il compromesso raggiunto dal presidente con il fronte moderato e le dimissioni del premier Egor Gaidar. Il leader del movimento Lev Ponomarev sostiene invece che «Russia democratica» dovrà sostenere ancora il presidente almeno sino al 11 aprile data del referendum che metterà fine alla battaglia fra governo e parlamento.

Multa record per il comico scurrile

Howard Stern, un comico che tiene ogni giorno milioni di americani incollati alla radio descrivendo le sue fantasie sessuali è diventato un eroe involontario. La Infinity, la compagnia radiofonica che lo sponsorizza è stata multata di 600 mila dollari dalla FCC, l'ente americano che regola le trasmissioni Radio/TV per gli «eccessi verbali» del comico. La multa ha indotto a sorgere le organizzazioni che vigilano sulla libertà di espressione garantita dal Primo Emendamento alla Costituzione americana trasformando Stern in un plaid nella battaglia contro la censura. Stern che somiglia a Bob Dylan ed è altre due metri parla senza sosta del suo organo sessuale delle sue fantasie erotiche delle funzioni del corpo. «Alcuni giorni fa ha descritto per tre ore una scena risparmiando alcun dettaglio cosa farebbe Michelle Pfeiffer se la bionda attrice avesse la sventura di finire nel suo letto».

Pallottola vagante uccide a Brooklyn il preside modello

È stato raggiunto da un proiettile pieno mentre attraversava il cortile aperto di un complesso di case popolari in una zona malfamata di Brooklyn Patrick Daly direttore modello della scuola che mentore di 15 aveva lasciato la scuola verso mezzogiorno per accertarsi che un alunno scappato dopo un'ora tornasse a casa sano e salvo. Mentre passava per il cortile dei «red hook projects» è stato colpito da un proiettile di pistola automatica ed è morto sul colpo. La notizia ha sconvolto l'intero vicinato perché Daly era uno di quei presidi ramsimi nel sistema pubblico delle metropoli carichi di entusiasmo il primo ad arrivare la mattina e l'ultimo a rientrare a casa la sera.

VIRGINIA LORI

L'inviato di Wojtyla all'Avana esorta il mondo a non «farsi intimorire dalle sanzioni» decretate dagli Usa. Il regime comunista cerca di uscire dall'isolamento e concede «spazi» alla Chiesa cattolica.

«In nome del Papa dico: aiutate Cuba»

Forte appello dell'inviato del Papa all'Avana cardinal Roger Etchegaray alla comunità internazionale perché aiuti Cuba senza lasciarsi intimorire dalle sanzioni decretate contro l'isola dagli Stati Uniti. Una presa di posizione destinata ad avere larghe risonanze diplomatiche e politiche. Fidel Castro per uscire dall'isolamento apre ai credenti e concede «spazi» alla Chiesa.



Il cardinale Roger Etchegaray durante la missione a Cuba

zione che è cominciata circa un anno fa quando i vescovi cubani riuniti nella loro settantottesima Assemblea di chiararono la loro «disponibilità a collaborare alla soluzione dei problemi del Paese» a condizione che fosse revocato un «dogma nazionale» per i favoriti e necessari cambiamenti progressivi verso una vita più democratica e aperta alla partecipazione di tutti i cittadini senza alcuna discriminazione. Il 2 marzo scorso Giovanni Paolo II ricevette per le credenziali il nuovo ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede. Herminio Herrera Gomez che si era fatto portavoce delle nuove aperture verso i credenti da parte del suo governo («esprimi» da fermi volenti della Santa Sede e della Chiesa di Cuba di fare quanto sta alla loro portata per favorire la firma di un dialogo e maggiore comprensione con le autorità e le diverse istituzioni di Cuba. A condizione però che il governo si impegnasse secondo le intenzioni annunciate ad eliminare nella normativa e nell'attività amministrativa tutto quanto in supponga una discriminazione o minor considerazione nei confronti dei cittadini che si professano cre-

ALCESTE SANTINI
CITTÀ DEL VATICANO. L'inviato del Papa all'Avana cardinal Roger Etchegaray dopo aver avuto un colloquio di tre ore con Fidel Castro ha rivolto per prima di ripartire per Roma un pressante invito alla comunità internazionale a non restare indifferenti «di fronte alla «penuria estrema» in cui vivono oggi Cuba ed i non lasciarsi intimorire dalle sanzioni decretate contro l'isola. Un'presa di posizione molto netta e coraggiosa che in quanto confermatà con la Santa Sede non mancherà di avere larghe risonanze sul piano politico e diplomatico proprio per il chiaro riferimento delle dichiarazioni. Il inviato di Giovanni Paolo II all'embargo che gli Stati Uniti continuano a mantenere nei confronti di Cuba. Un segnale che il neopresidente Bill Clinton non potrà igno-

penuria estrema non può essere indifferente. I comunisti internazionali se si vogliono di fronte agli ostacoli che incontrano al momento di soli Stati Uniti con Cuba. «Ci vuol di più che la Santa Sede promette di essere reso conto durante la sua permanenza di quattro giorni nell'isola delle «immense» necessità del popolo per il quale tutto risulterà «sottolineando che quest'

stalluno. Quanto alla Chiesa cubana il cardinale che prima di incontrarsi con Fidel Castro aveva avuto un lungo colloquio con il ministro degli Esteri e con altri alti funzionari del governo ha chiesto che si stabilisse uno spazio per esercitare la sua azione al servizio dei poveri e dei bisognosi. «Creare i privilegi» l'iniziativa dell'Episcopato Cubano è un altro passo verso il risultato. In un'intervista

UNA STELLA PER IL TUO NATALE

UNA SPERANZA PER IL LORO FUTURO

Dura da molti anni il nostro impegno nell'assistere chi si ammala di leucemia, di linfoma o di altri tumori del sangue, e nel sostenere queste malattie. La loro speranza ha ora bisogno anche del tuo aiuto. E per questo che dal 18 al 20 dicembre l'Associazione Italiana contro le Leucemie sarà nella tua città per offrirti una Stella di Natale. Diventa sostenitore dell'AIL: il tuo contributo sarà devoluto per la ricerca e la cura delle leucemie.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE
00161 ROMA - VIA C. M. LANCISI, 15 - C/P POSTALE N. 46716007

Il generale Aidid esprime perplessità sull'invio delle nostre truppe a Mogadiscio «Il contingente militare non serve a nulla aiutateci nei trasporti e nelle comunicazioni»

Le prime due navi arriveranno martedì L'invio di Bush: «I signori della guerra cercano di mettere l'un contro l'altro i paesi occidentali della spedizione»

«Soldati italiani sgraditi in Somalia»

Nuove difficoltà per gli italiani in Somalia. Il generale Aidid che controlla gran parte di Mogadiscio, incontra l'invio della Farnesina, ed esprime le sue perplessità sulla presenza di truppe del nostro paese. Successivamente rincarà la dose dicendo a chiare lettere che i nostri soldati non sono graditi. Le prime due navi militari italiane in viaggio verso la Somalia, arriveranno a destinazione martedì

e stanno aspettando aiuti umanitari. Il generale Aidid che controlla gran parte di Mogadiscio, incontra l'invio della Farnesina, ed esprime le sue perplessità sulla presenza di truppe del nostro paese. Successivamente rincarà la dose dicendo a chiare lettere che i nostri soldati non sono graditi. Le prime due navi militari italiane in viaggio verso la Somalia, arriveranno a destinazione martedì

hanno tolto gli aiuti a Siad Barre quando ha commesso crimini contro il suo popolo gli italiani no. È questo il popolo somalo lo ricorda. Ma gli italiani comono qualche rischio qui? «Non lo so» risponde. «Lei può garantire che non ci succeda qualcosa?». «Noi conclude non ac-

colgiamo i militari italiani in questo momento». «L'invio di Bush in Somalia Robert Oakley ha fornito la sua interpretazione dell'alleggerimento di Aidid verso gli italiani. Potrebbe trattarsi dell'attitudine «lutta somala» a spazzare gli intercoloni e metterli l'uno contro l'altro (Italia contro USA Francia contro USA) «per ottenere da loro più di quanto non offrano» Oakley ha espresso questa valutazione in un colloquio avuto ieri sera con l'invio del ministro Colombo Enrico Augelli. Quest'ultimo a sua volta ha osservato che se le dichiarazioni di leader dell'Alleanza Nazionale Somala (SNA) non modificano la posizione italiana sul piano militare qualcosa è cambiato sul piano politico. Se qualcuno tende a farci identificare come schierati da una parte neutralizza il nostro potenziale ruolo di mediatore».

due giorni di anticipo sul previsto. Al momento nulla di definitivo sulle modalità del sbarco non si sa. Le navi saranno fatte attraccare o se si terranno al largo. Il generale Joseph Hoar succeduto a Norman Scott warzkopf l'eroe della guerra del Golfo, alla guida del comando centrale delle forze armate Usa si è recato ieri a Baidoa dove per la prima volta dall'arrivo delle truppe americane alcuni marnes erano stati bersaglio di una sparatoria. Gli americani non hanno risposto al fuoco e non ci sono stati feriti. Rientrato a Mogadiscio il generale incaricato dell'operazione Restore Hope ha dichiarato che la forza multinazionale potrà dispiegarsi nell'entroterra somalo e questo rapprenterà «la chiave» per assicurare la presa dei soccorsi e iniettare sotto controllo le bande di saccheggiatori che ancora imperversano e che a Baidoa hanno già rubato il 151 dei viveri consegnati dai militari americani alle organizzazioni umanitarie. (L.G. Be)

MOGADISCIO Il generale Mohamed Farah Aidid che controlla gran parte di Mogadiscio ha ribadito la sua già nota avversione alla presenza di forze italiane in Somalia e i suoi sospetti sul ruolo che Roma intende svolgere nella crisi del suo paese. Per dirlo ha colto l'occasione di una conferenza stampa subito dopo un colloquio con l'invio della Farnesina in Somalia Enrico Augelli. La domanda era chiara «Generale voi siete favorevoli all'arrivo delle truppe italiane?». La risposta è stata chiarissima «No». Aidid capo di una delle due metà in cui si è spezzato il Congresso somalo (Usc) e presidente della Alleanza Nazionale Somala (Sna) che raggruppa varie formazioni politiche solo un attimo prima aveva



Una mamma e la sua bambina aspettano a Baidoa la distribuzione degli aiuti



Una mamma e la sua bambina aspettano a Baidoa la distribuzione degli aiuti

stretto cordialmente la mano ad Augelli ringraziandolo «per la visita» e per l'attenzione che il ministro Colombo aveva manifestato verso i problemi della Somalia nella sua visita del 9 settembre. Non solo Augelli ha raccontato che durante il loro faccia a faccia Aidid si era limitato a «esprimere perplessità» verso l'intervento delle forze multinazionali e anche nei confronti delle truppe italiane in particolare, ma senza formulare valutazioni del tipo di quelle cui si è lasciato andare nel rispondere alle domande dei giornalisti. «Sarebbe un errore», ha detto Aidid alla stampa, «che l'Italia cominciasse a mandare contingenti militari in questo momento difficile perché i somali soffrono o muoiono

Ma per ora le regole d'indagine non ci sono per ora i soldati vedono video-cassette sulla Somalia, seguono lezioni di igiene e geografia con qualche cenno di storia. A tutti i fuocieri di Manna del battaglione imbarcati con gli incursori è stato consegnato un opuscolo che elenca le innumerevoli malattie e insidie dell'Africa e che spiega le regole di comportamento in terra somala. Fra i rischi maggiori per il militare in Somalia - spiega l'opuscolo - è la violenza imprevedibile e incontrollata. Il consiglio è di non usare mai soli cibi e acqua, sono sempre contaminati. Ragni mosconi zanzare e mosche possono trasmettere una enorme quantità di malattie. In quanto alle norme di comportamento le sedici pagine dell'opuscolo mettono in guardia i militari che sbarcheranno a Mogadiscio in nessun caso deve abbracciare o baciare una donna, solo mala inzia la conversazione a bassa voce e con gentilezza. Parla ad un somalo come ad un tuo pari. Se si recita una poesia o uno scioglilingua sarà molto stimato per la tua bravura. Non

aspettarti che un somalo sia puntuale il concetto di tempo non è nato come da noi. Se ti fanno un regalo restituisce un regalo. Sei libero di restituire un abbraccio o un bacio su una guancia di un somalo che ha avuto questa iniziativa nei tuoi confronti è un segno di amicizia e non di omosessualità. Guarda un somalo sempre negli occhi durante una conversazione non accavallare le gambe se sei seduto su una sedia. Evita le discussioni in vista di parlare di politica. Comprendi e rispetta la devozione dei musulmani. Rispetta il Ramadan che nel 1993 decorrerà dal 22 febbraio al 20 marzo.

Com. Angelo Loretto

A bordo della nave «San Giorgio» col soldato che pianse alla partenza

Consigli al marò «Tratta questa gente come tuoi pari»

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

DA BORDO DELLA NAVI «SAN GIORGIO» (Mar Rosso) Sono un soldato ma non sono una macchina da guerra. Ho pianto come i miei genitori e la mia ragazza. Filippo piangeva a Bnndisi venerdì scorso i fotografi l'hanno immortalato mentre asciugava una lacrima. E il suo volto è finito sulla prima pagina dei giornali. I lettori di un grande quotidiano del Nord hanno telefonato inviperiti «I soldati non si comuovono con quella foto che avete offici». Replichi, e comi nienti Filippo non è stato ne pure sfiorato da questo di battito. Occhi vispi, capo li a spazzola è un ragazzo di poche parole. Nella panca del «San Giorgio» una vera e propria caserma galleggiante ar

gione. Ma per ora le regole d'indagine non ci sono per ora i soldati vedono video-cassette sulla Somalia, seguono lezioni di igiene e geografia con qualche cenno di storia.

«Tratta questa gente come tuoi pari»

gione. Ma per ora le regole d'indagine non ci sono per ora i soldati vedono video-cassette sulla Somalia, seguono lezioni di igiene e geografia con qualche cenno di storia.

«Tratta questa gente come tuoi pari»

L'intervista a Sergio D'Antoni e il Cobas Alfa Romeo di Arese

Comm. Angelo Loretto

Nell'intervista di Bruno Ugolini apparsa sull'Unità del 10 dicembre scorso Sergio D'Antoni in riferimento alla decisione di Cobas di indire un referendum abrogativo di parte dell'art. 19 della legge 300 ha tra l'altro dichiarato: «Se ci fosse un Cobas nazionale nessuno lo escluderebbe dallo statuto». Come Cobas non pensiamo che il problema della democrazia nei luoghi di lavoro possa essere risolto al largando ad altre sigle il concetto di sindacato maggiormente rappresentativo. A questa logica siamo contrari. Non ci interessa partecipare al banchetto dei privilegi che padronato e governo concedono a Cgil Cisl Uil. All'iniziativa referendaria intendiamo affiancare una proposta di legge di iniziativa popolare che attribuisca la titolarità dei poteri sindacali non alle singole organizzazioni ma all'unico agente contrattuale elettivo su base universale e proporzionale a cui qualunque soggetto possa liberamente concorrere, evitando così il unico modo democratico possibile della frammentazione della rappresentanza. Su questi temi intendiamo confrontarci e batterci. Occorrono regole certe per eleggere ogni due anni i rappresentanti unitari dei lavoratori a livello aziendale provinciale e nazionale abilitati a trattare con le controparti e a utilizzare quanto previsto dallo statuto di lavoratori (permessi sindacali, locali assemblee ecc.).

Un decreto legge iniquo per i malati di cirrosi epatica

Caro direttore

sono un compagno di Piombino da 40 anni abbonato al nostro giornale. Mia moglie è affetta da 19 anni da cirrosi epatica. Il ministero della Sanità con un decreto legge emesso il 7 ottobre scorso ha escluso il «lattusio» dai prodotti «salvatici» per il malato appunto di cirrosi epatica. Esso impedisce il formarsi della «ammonioemina» che provoca l'encefalopatia epatica. Il motivo dell'esclusione è piccolo mortale per quei malati è un «massiccio uso improprio di questo lattusio» (che fra l'altro ha un costo notevole). Il 90% di questo consumo è provocato dal fatto che il lattusio è anche l'assottigliamento recente di ciò grutto o quasi. Da tutto questo emerge una realtà che nessuno può negare: cioè se 200.000 malati cirrotici hanno consumato soltanto il 10% del prodotto è assurdo ed ingiusto toglierlo anche a loro perché il consumo globale è stato minimo il consumo giornaliero del malato è notevole. Infatti la spesa arriva sulle 300-350.000 lire al mese. Ora dal gennaio '93 il prodotto fuon prontuario come da circolare Federfarm si avrà il raddoppio dell'iva il prezzo liberizzato che si qualifica a un forte aumento (30-40%) e per il cirrotico una bustola di 500.000 lire al mese, se la terapia è normale 400.000 lire, si giorno se ne necessita di una terapia d'emergenza. Dal momento che la cirrosi è curabile soltanto da un patologo in clinica o in un reparto specializzato e quindi il medico di famiglia sarà obbligato a trasferire le presenzioni dello specialista perché non includere nell'esclusione il «lattusio»? Potrebbero essere di disposizione tutte alle varie Usl di appartenenza stabilendo la concessione tramite il S.S.N. di questo medicinale importante solo attraverso «certificati speciali dell'epatologo». Altri malati per curare questi malati le famiglie oltre alle altre tasse devono pagare, subirono una spesa aggiuntiva di più di 6 milioni di lire l'anno.

Edo Del Seppia Piombino (Livorno)

«Razzisti, vi licenziamo»

Coca cola e Bmw tedesche puniscono l'intolleranza e la propaganda nazi

BERLINO Il giro di vite deciso dal governo tedesco nei confronti dei responsabili di atti di xenofobia e razzismo comincia a dare i primi frutti. I tribunali pubblici e privati sembrano disposti a collaborare attivamente a una campagna di attiva dissuasione e hanno cominciato a prendere provvedimenti nei confronti di loro dipendenti che si rendono responsabili di atteggiamenti xenofobi considerati particolarmente gravi. Per la prima volta da quando i fenomeni di intolleranza verso gli stranieri hanno assunto caratteri di vero e proprio razzismo i lavoratori in una fabbrica del gruppo Coca Cola in un sovrano locale dello stabilimento facendo il saluto hitleriano e aveva poi insultato i lavoratori stranieri è stato ubito di missionario dalla direzione. Un responsabile della Direzione della società Coca Cola ha dichiarato che «la società non ha bisogno di questo genere di persone». Lo stesso trattamento è stato riservato all'impiegato di un ospedale che aveva minacciato un collega turco in una fabbrica del gruppo Bmw e accaduto il terzo episodio di Stato licenziò un operaio che aveva tenuto discorsi anti semiti all'interno dei locali aziendali. Tutti e tre i fatti si sono verificati nei primi giorni di dicembre. L'anno resti molti gli organi di informazione locali. La «Berliner Zeitung» ha intervistato un responsabile del sindacato tedesco Ingo Spindler per chiedere la sua opinione sulla natura dei provvedimenti assunti da questi datori di lavoro. Spindler ha sostenuto che «tutti coloro che esprimono opinioni di estrema destra o insultano dei colleghi stranieri all'interno dei luoghi di lavoro dovrebbero essere licenziati». Nonostante continuano soprattutto nei giorni di fine settimana gli atti razzistici nei confronti degli stranieri i giornali notano e danno maggiore rilievo a iniziative e azioni di rigetto dell'intolleranza e del razzismo.

Giallo politico sulla riduzione degli armamenti. Casa Bianca: «Magari, ma non ci risulta»

«Pronta la firma all'accordo Start 2»

Annuncio a sorpresa dalla Cina: firmeremo ai primi di gennaio negli Stati Uniti il trattato «Start 2» dice Boris Eltsin. Verranno distrutti i due terzi delle testate nucleari di Usa e Russia. Peccato che a Washington cadano dalle nuvole. Riavvicinamento «spettacolare tra Mosca e Pechino siglati 24 accordi. Il presidente russo si mostra affascinato dalla realtà cinese. «Ho dovuto rivedere molte mie convinzioni sbagliate».

LINA TAMBURRINO

PECHINO Il presidente russo Boris Eltsin si è rivoltato un accorto fruitore del potere dei mass media. Circondato dai complessi aspetti tecnici dello «Start 2» legati alla struttura degli armamenti da distruggere non erano arrivati a nessun accordo. Forse Eltsin ha voluto giocare d'anticipo? Certo ha mostrato di essere interessato a stringere i tempi. Con lo «Start 2» le testate nucleari in dotte bbero passare dalle 4700 mila attuali a poco più di 4000 per ognuno dei due paesi. In ogni caso l'annuncio di Eltsin è scartato a impressionare favorevolmente i cinesi da

Eltsin annuncia da Pechino, Bush nega

Il presidente è rimasto profondamente impressionato dalle riforme cinesi e della Cina simboleggiata da Pechino una città piena di roba rifilata dal traffico invaso. Credito di trovare un popolo irraggiungibile ho detto ma ho dovuto rivedere molte delle mie convinzioni. Non immaginavo che in un paese di un miliardo e duecento milioni di persone, alcune fosse stato possibile sconfiggere i fami. Da colloquio avuto con Yang Shingkun Yang Zimin e Li Peng Boris Eltsin ha riportato l'impressione di future maggiori aperture di spessibili ambizioni politiche. Il Pcc si separa di mezza-nismi del partito per fare le riforme. Se questo fosse avvenuto da noi ha detto Strammiante con una punta di nostalgia da ex comunista.

Escluso dai corsi di formazione del personale postelegrafonico

Circolano

devi sapere che nonostante il grido inessimo l'azienda missini ed altri corsi non vengono ammessi a fare istruttori ai corsi di formazione del personale postelegrafonico. Ho fatto domanda in questo senso ma il risposta è stata sempre e universalmente negativa. Il silenzio. Attualmente tutti coloro che svolgono tale funzione fanno parte del nostro ufficio e allora hanno anche due gradi in meno. Mi sembra che siano rispettate le pari opportunità».

Renzo Canavesi

Cobas Alfa Romeo

Il ministro a Sergio D'Antoni non ha mai accettato a prima vista l'iniziativa del Cobas del «Alfa Romeo» di riformare la struttura ad altri Cobas. C'era una polemica con i promotori del «lavoratore» e io non mi era specificata la loro identità dando per scontato che si intendesse la componente di «essere sindacato» presente nella Cgil nonché il movimento unitario dei Cobas al vertice a Milano. Aggiungo che con i tempi che corrono chiamare «banchetto di pralini» i permessi sindacali è un po' di localismo. Il ruolo del delegato di fabbrica oggi per la Cgil o per la Cisl e la Uil non è semibra malgrado tutto un ruolo da Nababbi (bu).

Gluseppe Pasquale

Direttore superiore

Il servizio Poste Veroni

Economia & lavoro

BORSA Nuovo rialzo Mib a 842 (+1,32%)	LIRA Torna a respirare Marco a quota 899	DOLLARO In netto rialzo In Italia 1.409 lire
--	---	---

Il colosso inglese delle telecomunicazioni entrerebbe nel capitale della finanziaria telefonica italiana. Dell'intesa farebbero parte anche gli americani di At&t e Olivetti

L'Iri perderebbe la maggioranza assoluta: controllo garantito da un patto di sindacato. Domani sera il Consiglio dei ministri definirà le controproposte a Cariplo e Iccri

Matrimonio British Telecom-Stet?

Imi-Casse al rush finale: Barucci presenta le ultime proposte

British Telecom e gli americani di At&t sono pronti ad entrare nel capitale della Stet: lo afferma il settimanale *Panorama*. All'intesa sarebbe interessata anche l'Olivetti. Con questa operazione l'Iri perderebbe la maggioranza assoluta della Stet, che sarà gestita in patto di sindacato con Bt. Imi-Casse al rush finale: Amato convoca un Consiglio dei ministri straordinario per domani sera alle 20.



Biagio Agnes

telefonica dell'Iri, con una quota che si aggira tra il 10% ed il 15% del capitale. Un altro 10% verrebbe invece sottoscritto dagli americani dell'At&t con i quali da tempo Italtel, il gruppo manifatturiero della Stet, intrattiene rapporti di collaborazione che proprio in questi mesi sono sottoposti a verifica. Ma nel grande accordo, come si è detto, potrebbe entrare anche l'Olivetti. Le voci di un interesse di Irea per un accordo con la Stet sono circolate a più riprese in queste ultime settimane, sempre regolarmente smentite dalla società informatica oltre che dallo stesso De Benedetti. Si era addirittura parlato di un "conferimento" dell'Olivetti alla Stet, ipotesi che ha ottenuto le smentite più secche. Non è però improbabile che nel caso si arrivi ad una mega intesa tra Stet, British Telecom ed At&t, l'Olivetti non intenda farsi tagliare fuori ma sottoscrivere anch'essa una parte dell'aumento di capitale della finanziaria telefonica italiana.

Al termine dell'operazione, l'Iri, che attualmente controlla il 52,15% della Stet, perderebbe la maggioranza assoluta. Un'ipotesi prevista anche dal governo e confermata nei giorni scorsi, così come per la Finmeccanica, dallo stesso ministro del Tesoro Piero Barucci in Parlamento. Le trattative, stando a *Panorama*, sono in corso da alcune settimane ed hanno raggiunto una fase ormai avanzata. Tuttavia, pur privandosi della maggioranza assoluta, l'Iri non perderebbe il controllo della telefonica italiana. La quota di via Veneto e quella del gruppo inglese verrebbero infatti sindacate in un patto per il controllo del gruppo. Dall'intesa azionaria rimarrebbe invece esclusa l'At&t. Non è invece chiaro se la Stet entrerà a sua volta nel capitale di British Telecom per commentare l'alleanza con scambi caratterizzati da maggiore reciprocità. In più occasioni gli uomini della Stet hanno infatti dichiarato che le intese con partner internazionali sarebbero passate anche attraverso intrecci azionari.

Sirti. Mentre si difiniscono gli accordi internazionali della Stet, la Sirti, sua controllata per la costruzione delle reti di telecomunicazione, ha vinto la gara per la realizzazione della nuova rete digitale in fibra ottica della Romania. Il valore del contratto è di 40 miliardi. Il cavo verrà fornito dalla Pirelli.

Imi-Casse. Accordo in dirittura d'arrivo? Parebbe proprio che il lungo braccio di ferro tra Tesoro e Casse di Risparmio sia giunto alla fase conclusiva. Per discutere gli ultimi dettagli Amato ha addirittura convocato un consiglio dei ministri straordinario per domani sera alle 20. Il governo ha tutta l'intenzione di concludere il tormentone della cessione dell'Imi prima della fine dell'anno così da concludere il '92 almeno con un risultato concreto sul fronte privatizzazioni. Barucci, che ha bocciato la proposta avanzata dall'Iccri di un pagamento rateale senza interessi, ha predisposto la sua controproposta che ha già ottenuto una via libera di massima da Palazzo Chigi. Adesso

sta mettendo a punto gli ultimi dettagli che saranno approvati dai ministri domani prima di essere inviati alla Cariplo e all'Iccri per la decisione finale. E se non si raggiunge l'intesa? Dal Tesoro fanno capire che all'Imi sono interessati altri gruppi, banche italiane comprese.

Efin. Siamo ormai al decreto legge di scioglimento numero quattro. Lo ha varato ieri il consiglio dei ministri ricalcando il testo di quello decaduto.

Martinazzoli. Il segretario della Dc avverte: dietro la parola privatizzazioni si nascondono interessi precisi dei grandi gruppi industriali. Ma l'obiettivo delle privatizzazioni, avverte il leader dc, non è il congelamento degli assetti di potere all'interno dell'industria. Martinazzoli ritiene comunque «stranissimo il tempo dell'invidenza dei partiti nelle partecipazioni statali» e dice che le nomine degli amministratori delle società pubbliche verranno decise dagli azionisti e non dai partiti.

Stop a Immobiliare Italia

Il varo slitta a gennaio. E l'Imi scrive al governo: ridimensioniamo la formula

ROMA. Per quanti sforzi abbia fatto il vertice dell'Imi, e in particolare il direttore generale Rainer Maserà, i soci pubblici e privati non sono pronti a far nascere entro l'anno Immobiliare Italia. La società, che dovrà gestire il piano di dismissioni immobiliari dello Stato, verrà costituita a gennaio e in scala minore. I soci promotori pubblici che hanno confermato oggi la loro disponibilità sono, oltre all'Imi stesso, la Banca di Roma, la Bnl, il Credito, l'Iccri, l'Iri (attraverso Comit, Credit e Fonspa) e l'Eni (con la Snam). I soci privati, per il momento, sono Ambroveneto, Interbanca e Centobanca. La compagine azionaria è però destinata ad allargarsi con l'ingresso, ad esempio, di gruppi assicurativi e altri istituti di credito. Immobiliare Italia, secondo quanto deciso all'Imi nel vertice di ieri, nascerà a gennaio con un capitale minimo di 10 miliardi (per evitare i tempi tecnici necessari alle autorizzazioni per spa con capitali superiori) che sarà successivamente portato a 50 miliardi. Di qui la richiesta di Maserà di modificare formalmente la precedente delibera del Cipe: il capitale fissato inizialmente a 500 miliardi è stato giudicato improponibile a fronte di conferimenti di beni per 1.200 miliardi. La società potrà autofinanziarsi, come prevede la legge istitutiva, emettendo obbligazioni ga-

rantite dallo Stato per far fronte all'anticipazione al Tesoro (pari al 50% dei beni conferiti). Ma la legge 35 del febbraio scorso non ha stabilito con esattezza l'aliquota fiscale che verrà applicata, ragione per cui, senza le modifiche verranno chieste da Maserà, le obbligazioni sarebbero gravate da un'imposta del 30% (come per tutte le società non quotate) rendendo altissimi i rendimenti. I soci di Immobiliare Italia chiedono invece un'aliquota del 12,5%, alla pari dei titoli di Stato. Immobiliare Italia avrà provvisoriamente sede negli uffici dell'Imi a piazza Venezia e, per i primi tempi, la segreteria tecnica sarà svolta dalla Tradital, società dell'Imi per i progetti di valorizzazione immobiliare. Il vertice di ieri è servito per definire gli alcuni patto parasociale. I partner si impegneranno a tenere le azioni della spa per almeno tre anni. È prevista anche una sorta di clausola di gradimento per i nuovi ingressi o cessioni: dovrà cioè essere indicato se il soggetto che entra o al quale vengono cedute quote azionarie è in possesso dei requisiti stabiliti per legge per i soci. Inoltre si è deciso che il presidente della Spa sarà designato dall'Imi e Maserà ha detto che si tratterà di «personalità di spicco». Per il cda i soci pubblici potranno contare su un rappresentante ognuno, mentre i privati opteranno per una rappresentanza comune.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Matrimonio dell'anno tra Stet, British Telecom, At&t con l'Olivetti che si inserisce quale quarto partner? Il settimanale *Panorama* ci crede, tanto che annuncia la cosa come ormai fatta nel numero che sarà in edicola lunedì. Inutile cercare conferme dai diretti interessati, anche se al posto delle usuali smentite, stavolta arrivano più ambigui «no comments». Secondo il periodico di Berlusconi, British Telecom, il colosso inglese delle telecomunicazioni, sarebbe intenzionato a sottoscrivere una quota consistente dell'aumen-

to di capitale che la finanziaria di Biagio Agnes si appresta a lanciare non appena i piani di riassetto delle telecomunicazioni saranno varati dal governo. Alla luce di questa possibile grande alleanza a tutto campo andrebbero dunque viste le insistenze del consiglio di amministrazione della Stet che proprio l'altro ieri ha lanciato un appello al governo perché acceleri i tempi di definizione della nuova struttura della telefonica italiana.

British Telecom parebbe intenzionata ad intervenire massicciamente nella finanziaria

Il Cipet aggiorna alla vigilia di Natale l'ok al piano degli investimenti, si sposta l'assemblea per la nuova società per azioni

Scontro fra ministri, rinviata la Fs-Spa

Saltano l'assemblea della Fs-Spa e la via libera del governo al contratto di programma. Il Cipet ha rinviato tutto alla vigilia di Natale, dopo un duro scontro tra Lavori pubblici e Trasporti ufficialmente su questioni di principio; ma «fonti ministeriali» accusano: c'è chi vuole tornare a vecchie logiche. Nodi della discordia, il superprezzo Milano-Genova e il consiglio di amministrazione Fs.

RAUL WITTENBERG

ROMA. L'atto di nascita della Fs-Spa inciampa sull'alta velocità tra Milano e Genova, e sulla lottizzazione. In questi giorni che poneva fine a oltre quattro anni di gestione straordinaria delle Ferrovie dello Stato, con l'emanazione dell'atto di concessione del servizio pubblico alle nuove Fs. Alto da cui discendevano gli altri adempimenti come i contratti di programma e di servizio, e l'assemblea degli azionisti Fs (il Tesoro) che avrebbe formalizzato la struttura della società per azioni. Ma il Cipet (il comitato interministeriale per la politica dei Trasporti), convocato per deli-

berare l'atto di concessione e via libera al contratto di programma e di servizio, ha rinviato ogni decisione all'avvicinarsi di Natale: il 23 dicembre, «Dobbiamo ancora approfondire alcuni aspetti del contratto di programma», ha detto il ministro del Bilancio Franco Reviglio al termine della riunione.

È stato scontro fra Merloni (Lavori pubblici) e Tesini (Trasporti), apparentemente su questioni di principio relative alla proprietà dei beni Fs, in realtà su due punti: la Genova-Milano e il consiglio di amministrazione della Fs-Spa. «Fonti ministeriali riferivano che non sono certo questioni di princi-

pio avanzate dal ministro dei Lavori pubblici a spiegare lo slittamento», sembra che tutto torni in alto mare, il timore è che stiano tornando vecchie logiche e vecchi sistemi.

Genova-Milano. Al programma iniziale dell'Alta Velocità - la «T» Napoli-Milano, Torino-Venezia - nel febbraio scorso era stata aggiunta una appendice, la Genova-Milano, affidata (3.300 miliardi) al Consorzio Covic guidato dai costruttori Ligresti e Gavio. Ma i tagli alla Finanziaria avevano posto Fs e ministro di fronte a due alternative: rinunciare all'ammmodernamento della rete tradizionale o rinviare la realizzazione di parte dell'Alta Velocità. Dopo aspre polemiche è prevalsa la seconda tesi, con lo spostamento a dopo il triennio '93-'95 (sperando in risorse pubbliche maggiori) l'avvio dei lavori sulla Milano-Venezia e sulla Milano-Genova, rischiando quest'ultima la cancellazione anche per la dura opposizione dei comuni attraversati dalla nuova linea. A questo punto dagli ambienti genovesi

si è scatenata una campagna di fuoco. Intanto a favore della Milano-Genova partiva una campagna di stampa dei giornali locali. Tra gli argomenti, lo sbocco dal porto di Voltri (Fiat) per le merci verso Milano, nonostante per le merci l'Alta velocità viaggi a 130 km all'ora. Il tutto è confluito, martedì scorso, nella Commissione Trasporti della Camera durante l'audizione del ministro Tesini, con i parlamentari liguri che si sono battuti fino all'ultimo per avere il superprezzo anche a Genova. E oggi termina una due giorni della Fil-Cgil regionale ligure, che sostiene la stessa tesi. Sul «Secolo XIX» di ieri si è accreditata la possibilità che le Fs finanziassero con 150-200 miliardi il primo avvio dei lavori; magari per realizzare subito la Genova-Voghera, una cinquantina di chilometri (l'Alta velocità è stata inventata per le grandi distanze). I pochi genovesi che si oppongono parlano di «Tangentopoli in stile meridionale» e ricordano l'urgenza del raddoppio sulla Genova-Ventimi-

glia, e della bretella che collega Voltri (per le merci) con due linee di valico dell'Appennino.

Consiglio di amministrazione. A tre (il presidente De Cesaris, l'amministratore Necci, il segretario generale del Cipet Sciarone ex dirigente dei Trasporti), come per gli altri enti privatizzati, o a cinque? Il Bilancio (Reviglio) e psi) avrebbe posto la questione di una sua presenza, ma il problema è aperto anche negli altri enti.

Durissime le reazioni dei sindacati. Paolo Brutti della Fil-Cgil ai genovesi: «Par di avere il mattone o l'investimento si accettano scelte che vanno contro le esigenze dell'ambiente, del bilancio statale e della moralità»; e sul consiglio di amministrazione: «si fa un passo in dietro rispetto alla separazione della gestione della politica». Luigi Vaglia della Fil-Cisl parla di «gambetto»: «la logica dei rinvii serve solo a scatenare gli appetiti lobbistici». Aggiunge Sandro Degni della Uil: «Si allungano i tempi a danno dell'efficienza delle Fs».

Proposta del Pds per modificare la legge sull'Opa

ROMA. Il gruppo Pds del Senato ha presentato ieri una proposta di modifica della legge sull'Opa (Offerta pubblica di acquisto) obbligatoria. Le modifiche previste dal progetto di cui sono primi firmatari Vincenzo Visco e Filippo Cavazzuti riguardano, in particolare, l'inserimento dei patti di consultazione, ritenute rilevanti ai fini dell'acquisizione del controllo, la precisazione della tipologia per la quale è obbligatoria la comunicazione alla Consob, la definizione di un criterio specifico per il trattamento dei titolari di azioni privilegiate nonché la previsione esplicita dell'acquisto indi-

retto di controllo tramite altre società controllate.

«Le modifiche alla disciplina dell'Opa obbligatoria - si sottolinea - vengono proposte proprio in un momento in cui da più parti si sollevano dubbi circa l'opportunità stessa di utilizzare la disciplina delle acquisizioni in relazione all'imminente processo di privatizzazioni. In realtà, proprio la presenza di una regolamentazione efficace ed oculata delle acquisizioni contribuisce a creare le condizioni necessarie perché il mercato mobiliare possa convogliare adeguatamente le ingenti risorse finanziarie richieste dalle operazioni».

«Privatizzazioni? Non così»

La Cispel: public company per le aziende municipali

ROMA. «Le aziende degli enti locali rappresentano uno dei gangli vitali per le comunità a cui appartengono. La privatizzazione indiscriminata rischia di restituire al capitale estero aziende vitali e di rilevante importanza per lo sviluppo del paese, vanificando gli sforzi ed i risultati di raggiungimento di adeguati livelli di efficienza ottenuti in questi decenni. Il no alla privatizzazione indiscriminata delle municipalizzate e un sì al modello della «public company» vengono dalla trentasettesima assemblea. Cispel (Confederazione italiana servizi pubblici enti locali).

Il presidente, Renzo Santini, riconfermato dall'assemblea al vertice della confederazione per altri cinque anni, ha posto l'accento sui problemi che la privatizzazione - a tutti i costi - comporterebbe per le municipalizzate. Nella sua relazione ha rilanciato l'importanza del servizio pubblico locale e della municipalizzazione indicando le linee di tendenza per la gestione dei servizi: «La prima

punta alla realizzazione dell'azienda speciale dotata di autonomia imprenditoriale e personalità giuridica così come previsto dalla legge di riforma delle autonomie locali. In questo senso l'elezione diretta del sindaco potrà rafforzare questa tendenza. La seconda è quella della privatizzazione, anche attraverso Spa, a prevalente capitale privato. La spinta per questa seconda linea di condotta viene dalla crisi della finanza locale... i mutui concessi agli enti locali sono diminuiti del 60% negli ultimi due anni».

Per Santini è necessario un mercato concorrenziale e non monopolistico. Un'ultima riflessione l'ha voluta dedicare al futuro dei servizi locali: «Per questi si dovrà giocare la partita intorno alla soluzione delle aziende speciali o delle Spa a prevalente capitale privato. Ma bisognerà fare in modo che non vengano dispersi i capitali e le ancora notevoli potenzialità delle aziende incentivando, al contempo, un assetto che si avvicini alla formula della public company».

LA POLEMICA

In un saggio su «Il Mulino» Cavazzuti critica Amato «Mancano regole e strategie. Così si perde una occasione per riaprire davvero il mercato italiano»

«Dal monopolio di Stato a quello delle Grandi Famiglie?»

Il Piano di Amato è privo di «regole» e di «strategia». Per le privatizzazioni, scrive il professor Filippo Cavazzuti in un saggio su «Mulino», non c'è un vero progetto. Ma privatizzare deve essere l'occasione per aprire il mercato nazionale ad una reale concorrenza, sfuggendo al rischio di creare nuovi monopoli. E per cominciare bisognerebbe vendere il Credito Italiano a una grande banca estera.

WALTER DONDI

BOLZANO. Privatizzazioni, ma soprattutto concorrenza. Trasferire la proprietà delle imprese pubbliche ai privati è importante, ma non basta. Occorre creare le condizioni per un mercato veramente concorrenziale. E per farlo bisogna aprire il mercato interno a soggetti internazionali. Per esempio, in campo bancario bisognerebbe cedere il Credito Italiano ad una banca estera nota per la sua efficienza. Lo sostiene il senatore Filippo Cavazzuti, docente di scienza delle finanze a Bologna, nonché uno dei principali esponenti di Pro-

metea, in un ampio saggio che apparirà sul prossimo numero de «Il Mulino» da ieri in edicola.

Cavazzuti parte dalla constatazione che anche il recente «piano di riordino» presentato dal governo Amato non chiarisce la direzione verso la quale si intende procedere nella privatizzazione delle imprese pubbliche. Nonostante le tante discussioni e i molti riferimenti alle esperienze francesi, inglesi e tedesche, si è sempre evitato di approfondire le questioni cruciali, cioè le «regole generali» e la «strategia» che

devono essere alla base delle privatizzazioni. Altrimenti c'è il rischio di non uscire dalla «contrapposizione tutta ideologica» nella quale è ancora impantanato il dibattito: privato è bello, pubblico è brutto, o viceversa. E invece, nonostante i diversi decreti e il Piano di Amato, non è dato di scorgere alcuna precisa indicazione di cosa e del come si privatizza. Non vi è che qualche pallida traccia di che cosa possa o debba avvenire durante e dopo le privatizzazioni. «Su un punto tuttavia - sottolinea Cavazzuti - vi è stata l'unanimità dei consensi: le privatizzazioni comportano uno spostamento degli assetti proprietari e, dunque, del potere dal sistema politico e dalle burocrazie (comprese quelle sindacali) a questo collegate a quei privati (molti o pochi che siano) che assumono nelle loro mani il diritto di nomina degli amministratori, di controllo dell'operato dei manager e, nel caso, di sostituzione del management medesimo. Ma è appun-

to tale dislocazione del potere che sta insidiosamente bloccando ogni privatizzazione in Italia: a meno di poter trovare privati che siano anche solidali con l'attuale sistema politico».

È stato proprio Romano Prodi, e proprio sul «Mulino», a porre il problema della «proprietà» del capitalismo italiano: dell'esigenza cioè di superare il capitalismo delle poche famiglie e dello Stato per avviare una strategia di privatizzazioni che porti alla costituzione di alcuni «nuclei duri», di gruppi industriali cioè che vedano anche la presenza delle banche, anch'esse privatizzate. Cavazzuti condivide la strategia di Prodi. Ma, scrive, «il problema di trovare un padrone non deve andare disgiunto da quello, altrettanto rilevante, di fare sì che sia un padrone che accetta la concorrenza tra le imprese e non, come nel passato, un padrone monopolista o monopolistico». Comunque, troppo insolente della concorrenza? Concorrenza non solo tra le imprese

italiane e quelle straniere (cui in particolare si sofferma Prodi), ma anche «quella ben più difficile da realizzare in Italia all'interno dei confini nazionali tra le imprese italiane (e i loro padroni), pubbliche o private che siano».

In buona sostanza, la tesi di Cavazzuti è che se tutti ormai sono convinti (tranne, sottolinea significativamente, i ministri del Tesoro italiani) che le privatizzazioni sono funzionali alla creazione di un «mercato mobiliare completo e non al risanamento della finanza pubblica», non è invece generalizzato il fatto che esse «debbono anche essere un pezzo della politica tesa alla tutela del mercato». Dunque, oltre a trovare un padrone bisogna porsi il problema di «come» lo si trova e di «che cosa» succede allorché si è privatizzato. Questo perché «eventuale acquisizione di imprese pubbliche da parte di soggetti che abbiano posizioni dominanti nel mercato di riferimento, potrebbe tradursi, in modo per-

verso, in una effettiva restrizione della libertà della concorrenza». Perciò, se privatizzare significa ridurre il potere dei partiti nell'economia, «tale potere deve andare a quei privati che abbiano significativi e innovativi progetti imprenditoriali e non a quei privati di cui sembra abbondi l'Italia che (compiacenti con il sistema politico) vogliono sostituire un loro monopolio privato a quello pubblico».

Cavazzuti punta l'indice contro l'intreccio fra politica e sistema delle imprese, siano esse pubbliche che private. Infatti, sostiene, «La stabilità dell'assetto politico si è accompagnata alla sostanziale immobilità anche di molti soggetti (in particolare quelli imprenditoriali) partecipanti alla gara politica (e da questa condizionata) e alla limitazione (se non vera e propria negazione) di quella «libertà d'ingresso» che, invece, in altri paesi caratterizza non solo i mercati competitivi, dinamici ed efficienti, ma anche una moderna democra-

zia economica». E di qui le forti opposizioni alle privatizzazioni. Che per esempio nel caso delle banche pubbliche si sono manifestate con il voto pressoché unanime del Parlamento contro la proposta (dello stesso Cavazzuti) di togliere il limite del 5% alla proprietà pubblica. Non per questo, sottolinea l'autore nel saggio, la cessione ai privati della maggioranza delle aziende di credito oggi in mano allo Stato avrebbe come automatica conseguenza un aumento dell'efficienza delle banche. Anche perché «la storia del sistema bancario italiano è una storia che vede, oltre alla chiusura verso le banche straniere, anche la concorrenza tra le banche italiane gestite in via amministrativa dalla Banca d'Italia e non dal mercato e a questo si sono abilitate le nostre banche e i loro amministratori».

La proposta di Cavazzuti è dunque quella di aprire realmente alla concorrenza il sistema bancario. Cominciando col «valutare l'opportunità di

vendere, in una visione non autarchica, almeno una grande banca italiana (ad esempio il Credito italiano) a una grande banca straniera che sia nota per la sua efficienza». Si creerebbe così un «nucleo duro» che potrebbe esercitare una «effettiva concorrenza alle altre banche italiane», stimolando l'efficienza. «Allora si scrive Cavazzuti - che i nuclei duri proposti da Prodi nella proprietà delle banche italiane privatizzate dovrebbero confrontarsi con la «concorrenza» in Italia di altri nuclei duri non nazionali, e non solo dunque sui mercati esteri con le banche più efficienti».

L'autore mette però in evidenza come, accanto alle imprese pubbliche produttrici di beni e servizi, sia stato creato un sistema intrecciato che coinvolge anche i privati e che riguarda le forniture e la gestione di talune attività, fuori da qualsiasi criterio di efficienza ed economicità. Intorno ad Enel, Poste, Rai, Sip, Ferrovie, Finisiel, ecc., si è determinato

«un vero e proprio sistema di monopoli bilaterali assai stabili nel tempo ove, di volta in volta, l'impresa pubblica è disposta a non reagire di fronte ai prezzi assai elevati richiesti dal proprio fornitore (spesso un'impresa privata) non solo di materiali, ma anche di viti e proprie «lami» produttive. Sistema, dunque, che appare sempre più caratterizzato sia dalla «trattativa privata» sia dalla «inesistenza di una qualche forma di «libertà d'ingresso» e di concorrenza tra i fornitori, sia da una forte interconnessione con il sistema politico e anche assai costoso per il bilancio pubblico». (si pensi al caso del monopolio Sip sul «cellulare» e, per altro verso, al regime delle concessioni). Da ciò Cavazzuti fa derivare la necessità che alle privatizzazioni debba essere affiancata una politica tesa a consentire la piena «libertà d'ingresso» nel sistema dei fornitori, rompendo le logiche di monopolio che hanno finora impedito il dispiegarsi della concorrenza».

Abete a muso duro: governo Bankitalia e banche devono avere più coraggio
Possibile un calo del 4%

Ormai dilaga la paura di una lunga recessione
Il Fmi riduce le stime: nel '93 solo 0,8% di crescita

Vertice Amato-Ciampi Voci di riduzione dei tassi

Ciampi a Palazzo Chigi per un'ora e circolano subito voci di riduzione dei tassi di interesse. Ma la Finanziaria non è ancora approvata e la manovra di Amato non riuscirà a centrare tutti gli obiettivi sul disavanzo pubblico. Abete: ridurre il costo del denaro di sei punti (poi si corregge). L'Abi invita le banche a portare i tassi attivi al 17%. Il Fmi riduce le stime sulla crescita '93 dall'1,5% allo 0,8%.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Nel giorno del superdallaro che fa perdere alla lira dodici punti (a 1409-10 contro 1397) si scatenano di nuovo la begorrie sui tassi di interesse. In Italia sono troppo elevati. Sembra davvero che l'uscita dallo Sistema monetario europeo debba comportare soltanto vantaggi sul lato della competitività delle merci vendute all'estero e non sul lato dei tassi di interesse. La pressione perché siano ridotti è forte, lo chiedono gli industriali, lo chiedono i sindacati. Le banche restano ritrosie a cedere sul prezzo del denaro alla clientela, continuano a pensare più ai loro bilanci che al bilancio dell'economia nazionale. La Banca d'Italia continua a sorvegliare la lira ormai piazzata a quota 900. La cosa certa è che oggi per vende-

re Carlo Azeglio Ciampi ha parlato cinquanta minuti con il presidente del Consiglio Amato e ciò è stato sufficiente perché cominciasse subito a circolare voci di riduzione dei tassi ufficiali, misura che solitamente si prende di venerdì a mercati chiusi o di sabato. Da Bankitalia nessuna comunicazione in proposito. L'impressione è che si debba attendere ancora, che Ciampi sia questa volta preoccupato di fare il passo più lungo della gamba dando per la seconda volta ad Amato un credito che forse non merita.

Questo è soltanto un aspetto del problema, perché ormai anche in Italia, buona ultima, è all'ordine del giorno la necessità di dare in qualche modo uno stimolo forte alla crescita utilizzando anche la leva monetaria. Secondo l'Ocse, l'Italia viaggia da sei mesi con un prodotto lordo sotto zero. Si comincia a temere una lunga recessione. L'industria mantiene margini di competitività sostanzialmente grazie ad una tregua sindacale che ha tenuto bassi i salari e ciò si è riflesso negativamente anche sui consumi. Anche il Fmi è pessimista: nel rapporto straordinario sull'economia mondiale riduce le stime sulla crescita nel



'93 dall'1,5% allo 0,8%. E la manovra di Amato non basterà. Notizie sul fronte dei tassi per il momento non ce ne sono, ma non demorde il partito della linea morbida. È la Confindustria a tornare alla carica. Luigi Abete sceglie la linea dura, poi fa sapere attraverso il suo portavoce che le proposte fatte non sono da prendere proprio alla lettera. «Governo, Bankitalia e sistema finanziario devo-



Luigi Abete e, a sinistra, Tancredi Bianchi

no restituire al mercato due punti di interesse ciascuno». È lo slogan «tre per due uguale sei» che si potrebbe ottenere, secondo il presidente della Confindustria, attraverso il dimezzamento della riserva obbligatoria delle banche attualmente al 20% contro il 5% degli altri paesi europei, l'emissione di 100mila miliardi di titoli di stato in lire negoziabili a base

predeterminate e ancorate a una moneta estera a basso tasso di interesse, prestiti partecipativi e dei fondi chiusi per capitalizzare le imprese. Poi la Confindustria si corregge e rifà le somme: la riduzione dei tassi potrebbe non superare il 4%. Quel che conta per Abete, in ogni caso, è bloccare «la spirale perversa che scarica sui clienti sani i maggiori oneri e questo va risolto rafforzando il patrimonio delle imprese». Abete ce l'ha con le banche? «La nostra non è una querelle neocorporativa, ma solo la rappresentazione dell'esigenza per l'Italia di avere un costo del denaro a livello europeo». Le banche, in realtà, sono sempre più in difficoltà a tenere una linea di conservazione dell'esistente. Ormai sono state bersagliate da tutti e qualcuno devono cedere della loro rendita di posizione derivante

Assicurazione Rc auto Per il progetto di riforma la bocciatura dell'Antitrust «No a controlli sulle tariffe»

ROMA. La legge di riforma dell'assicurazione sulle auto è bocciata ancora prima di nascere. La lapidaria «sentenza» arriva dall'autorità garante della concorrenza e del mercato, meglio nota come Antitrust. Ad essere sotto accusa è l'articolo 4 del disegno di legge, quello relativo alla determinazione delle tariffe.

Secondo questo articolo le compagnie di assicurazione dovrebbero in futuro calcolare le proprie tariffe sulla base delle indicazioni di un'apposita commissione di controllo. A loro volta queste tariffe dovrebbero poi sottostare al controllo preventivo da parte dell'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private.

È sono proprio questi due vincoli ad essere contestati dall'autorità presieduta da Saja, l'ex presidente della Consob, che ieri ha preso carta e penna per segnalare l'anomalia (è un compito cui è tenuto per legge) al ministro dell'Industria e ai presidenti di Camera e Senato. Secondo Saja l'articolo 4 del progetto di riforma contrasta con il regime di libera prestazione dei servizi e con le recenti direttive della Cee che entreranno in vigore nel 1994 e che vietano i controlli tariffari, compresi quelli «morbidi», come appunto l'obbligo di comunicazione sistematica delle tariffe alle autorità di controllo.

Si tratta di attività che ostacolano la libera concorrenza, scrive Saja, perché rappresentano una forma di protezione dei mercati nazionali. Più in generale, aggiunge il presidente dell'Antitrust, «controlli amministrativi sulle tariffe distorcono i meccanismi concorren-

ziali, inibiscono la ricerca della massima efficienza da parte delle compagnie, limitano la varietà di servizi assicurativi offerti». Non ha inoltre senso la disposizione che prevede l'obbligo da parte dell'Isvap di comunicare alla stessa autorità Antitrust le tariffe applicate da ciascuna compagnia, quasi a voler richiedere un implicito assenso.

C'è insomma ancora troppo odore di «cartello» delle compagnie dietro quel progetto. Se poi l'intenzione è quella di garantire la stabilità delle compagnie di assicurazione, afferma l'ex presidente della Consob, è possibile trovare altri strumenti - più «neutri» sotto il profilo della concorrenza - che non siano la fissazione dei minimi tariffari. Tra questi, Saja suggerisce quello della verifica, attraverso appropriati coefficienti, della solvibilità delle aziende.

«Ulteriori perplessità» nascono - secondo il garante - dalla previsione secondo cui il ministro dell'Industria determina con un proprio decreto i limiti minimi delle provvigioni per gli agenti. Nemmeno il fatto che l'assicurazione Rc auto sia obbligatoria può giustificare la fissazione di limiti minimi di provvigione, anzi. Proprio perché si tratta di un servizio obbligatorio è la posizione degli agenti rispetto alla clientela e contrattualmente più forte. In realtà - sembra suggerire Saja - si tratta di un regalo fatto agli agenti, che dovrebbero invece essere indotti ad un drastico abbattimento dei costi di acquisizione. Dunque, perché stabilire una deroga immotivata ai principi cardine della tutela della concorrenza?

Nella mattinata un incontro al Pds con Gavino Angius e Fabio Mussi

I Consigli sbarcano a Roma Due referendum sull'articolo 19

I rappresentanti di oltre 600 consigli di fabbrica hanno oggi depositato due quesiti referendari per l'abolizione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. Nella mattinata un incontro con il Pds per spiegare le ragioni del loro gesto. «La questione dell'articolo 19 - ha detto Gavino Angius - va affrontata. Il Pds cercherà una soluzione legislativa per ripristinare il diritto di voto fra i lavoratori».

RITANNA ARMENI

ROMA. Sono arrivati questa mattina dalle fabbriche del nord rappresentanza di oltre 600 consigli unitari. Sono andati presso la Corte di Cassazione e hanno depositato due quesiti referendari per l'abolizione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. Prima però sono passati dal Pds in via delle Botteghe oscure dove hanno avuto un incontro con Fabio Mussi e Gavino Angius. Quindici hanno fatto una rapida conferenza stampa per spiegare le ragioni del loro gesto. E hanno ripreso il treno per il nord. Questa la giornata romana dei rappresentanti dei consigli di fabbrica che oggi hanno dato il via ad un procedimento referendario che se fosse portato fino in fondo (senza alcun intervento legislativo che lo blocchi) porterebbe nella primavera del 1994 ad una consultazione popolare.

Ma perché due quesiti e non uno solo? Perché fra le varie anime che compongono il fronte che oggi si oppone alla burocratizzazione e istituzionalizzazione del sindacato sono create due diverse posizioni. La prima, quella dei consigli unitari, chiede che le rappresentanze aziendali non siano più costituite nell'ambito delle confederazioni maggiormente rappresentative, ma fra quelle organizzazioni che hanno firmato contratti collettivi di

lavoro. La seconda, che è dei Cobas, invece chiede che i delegati o le rappresentanze sindacali aziendali siano semplicemente costituite per iniziativa dei lavoratori senza tener conto di chi abbia firmato o meno i contratti collettivi.

Nel giorno scorsi fra i Cobas e i Consigli si è svolto un acceso dibattito su quale dovesse essere il quesito referendario. La soluzione è stata quella di presentare due riservando la decisione di una scelta alla conclusione di un dibattito che i consigli aprono con i delegati, gli stessi consigli e le forze politiche che sostengono una proposta di legge in difesa degli interessi dei lavoratori. Ora i Cobas dell'Alta chiedono che per il mese di gennaio si organzi un'assemblea generale dei delegati che scelga il quesito referendario in modo che sia subito chiaro su che cosa il paese viene chiamato a votare.

Ieri mattina i consigli hanno avuto un incontro con il Pds per spiegare il significato della loro iniziativa. «Noi pensiamo - ha risposto Gavino Angius - che la questione del superamento dell'articolo 19 vada affrontato. Per quanto riguarda il Pds intendiamo presentare le nostre proposte sul piano legislativo».

Il Pds, infatti, ritiene che il referendum proposto dai consigli possa avere «un ruolo di sollecitazione positiva se viene accompagnato da una proposta di legge sulla elezione delle rappresentanze aziendali». Quindi - ha concluso Angius - puntiamo ad una soluzione legislativa del problema. È inaccettabile che trascorra anche il prossimo anno senza che sia ripristinato il diritto al voto dei lavoratori su materie che interessano direttamente la condizione di lavoro, il salario, i temi propri della contrattazione. In sostanza Botteghe oscure, pur comprendendo le ragioni della richiesta del referendum punta su una legge che eviti risolvendo lo stesso i problemi posti dai lavoratori.

Angius ha inoltre ricordato che che il tema della democrazia e dei diritti dei lavoratori sarà al centro dell'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori del partito che si terrà a Milano il 12 e il 13 febbraio.

Per tamponare l'emergenza occupazionale la Cisl lancia una nuova proposta: ricorrere a corsi di formazione e riqualificazione professionale durante il periodo di cassa integrazione o di mobilità. «La nostra idea - ha spiegato ieri il segretario generale aggiunto Raffaele Moreso, al termine dei lavori del Consiglio Generale della confederazione - nasce dalla constatazione che l'attuale crisi colpisce largamente lavoratori quarantenni, cioè forze fresche che debbono trovare una nuova collocazione. Bisogna quindi finire di considerare la cassa integrazione o la mobilità all'interno di una logica assistenziale e, soprattutto, non ripetere l'errore commesso nella seconda metà degli anni '80 quando furono messi in cig tantissimi lavoratori e in quel periodo non si spese nulla per la loro riqualificazione professionale. Poi, con la ripresa nella seconda parte del decennio, in cui, tra l'altro, è stata massiccia l'innovazione tecnologica, le aziende si sono trovate con una rilevante carenza di professionali».

L'Unionquadrati: un osservatorio sulle retribuzioni

La Cisl: formazione durante i periodi di cig

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Per tamponare l'emergenza occupazionale la Cisl lancia una nuova proposta: ricorrere a corsi di formazione e riqualificazione professionale durante il periodo di cassa integrazione o di mobilità. «La nostra idea - ha spiegato ieri il segretario generale aggiunto Raffaele Moreso, al termine dei lavori del Consiglio Generale della confederazione - nasce dalla constatazione che l'attuale crisi colpisce largamente lavoratori quarantenni, cioè forze fresche che debbono trovare una nuova collocazione. Bisogna quindi finire di considerare la cassa integrazione o la mobilità all'interno di una logica assistenziale e, soprattutto, non ripetere l'errore commesso nella seconda metà degli anni '80 quando furono messi in cig tantissimi lavoratori e in quel periodo non si spese nulla per la loro riqualificazione professionale. Poi, con la ripresa nella seconda parte del decennio, in cui, tra l'altro, è stata massiccia l'innovazione tecnologica, le aziende si sono trovate con una rilevante carenza di professionali».

Le imprese si «rubavano» tra loro i migliori, sconvolgendo il mercato del lavoro. Il modello di riferimento - ha aggiunto il sindacalista - potrebbe essere quello francese dove esiste «una cura individuale» del lavoratore in cerca di nuova occupazione, il quale, perde qualsiasi forma di protezione se rifiuta un lavoro adatto alla sua professionalità. «Insomma - ha proseguito Moreso - si tratta di abbandonare una concezione statica del posto di lavoro». Quanto ai finanziamenti da destinare ai corsi di formazione, Moreso ha detto che si tratterebbe unicamente di utilizzare meglio i 17 mila miliardi che ogni anno sono disponibili per la formazione tra i fondi della Cee, quelli previsti dalla legge finanziaria e, infine, quelli delle Regioni. Infine il problema dei giovani che rappresentano circa il 70% di coloro in cerca di occupazione. Oltre alla «riattivazione» dei contratti di formazione e lavoro (quest'anno si è registrato un calo intorno al 20% rispetto al '91), Moreso ha

riproposto l'introduzione di forme di «salario d'ingresso», e «con una griglia di tutele» anche il contratto di lavoro «interinale», cioè il lavoro in affitto. Il presidente dell'Unionquadrati Corrado Rossitto, dal canto suo afferma che «di fronte all'emergenza occupazionale si sienta a individuare efficaci strumenti di sostegno che impediscono al fenomeno di assumere proporzioni drammatiche. In questo contesto, mentre nulla ha fatto il governo in questi sette anni per i quadri, sono proprio i livelli ad alta professionalità a subire il contraccolpo più pesante, accentuato anche da una politica fiscale e paralizzante che insiste nella penalizzazione dei redditi medi da lavoro dipendente». Rossitto ricorda che da tempo l'Unionquadrati ha proposto al ministero del lavoro la costituzione di un osservatorio e di una banca dati per la categoria dei quadri, con cui favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro, nonché l'effettiva mobilità degli addetti. L'Unionquadrati ha anche chiesto l'istituzione presso il Cnel di un osservatorio sulle retribuzioni dei quadri e dei dirigenti.

Unipol

Sale del 14% la raccolta premi '92

ROMA. Unipol assicurazioni si appresta ad archiviare un 1992 positivo con un aumento dei premi e un risultato d'esercizio superiore alla media di mercato. La raccolta premi della compagnia di assicurazioni che fa capo alla Lega delle cooperative si attesterà a 1500 miliardi di lire, con un aumento del 14 per cento sul '91, mentre l'utile netto supererà i 31 miliardi dello scorso anno, nonostante una minore incidenza delle plusvalenze immobiliari. Un giudizio soddisfatto sull'anno che sta per chiudersi è stato espresso dall'amministratore delegato e dal presidente di Unipol, Giovanni Consorte e Enea Mazzoli, al termine dell'assemblea dei soci. Sul bilancio hanno influito positivamente la crescita del Ramo vita (+20%) e un'inversione di tendenza nella Rc auto, alleggerita da una riduzione sensibile dei sinistri e dei furti. Le incognite sul '93 restano però pesanti - in particolare per le incertezze sulle tariffe e la mancanza di norme certe sulla previdenza integrativa.

Avolio

«Sme: polo agricolo nazionale»

ROMA. Un piano straordinario di emergenza per l'agricoltura: lo ha riproposto Giuseppe Avolio, presidente della Confagricoltori, aprendo i lavori dell'assemblea annuale dell'organizzazione. Il piano straordinario «strumento necessario per superare le difficoltà dell'agricoltura italiana - ha detto Avolio - e attuare le indispensabili misure di compensazione dei riflessi negativi che con le nuove norme della politica agricola comune e l'eventuale accordo Gatt si determineranno nell'agricoltura italiana a partire dal 1993». Più in particolare, Avolio ha avanzato al governo alcune proposte: 1) eliminazione di ogni tendenza punitiva verso l'agricoltura; 2) attuazione corretta della legge finanziaria; 3) riordinamento del credito agrario; 4) riforma del ministero dell'Agricoltura; 5) ristrutturazione di un polo agricolo-alimentare incentrato sul ruolo propulsivo della Sme, ma aperto anche alle cooperative e ai privati; 7) una iniziativa per l'agricoltura mediterranea colpita dall'ipotesi di accordo Usa-Cee.

Cristofori stringe i tempi sul decreto delegato ma entra in ballo la finanza e emergono divergenze anche nel governo

Fondi pensione, tutti li vogliono ma in modo diverso

Il ministro del Lavoro Cristofori ha incontrato i rappresentanti dei lavoratori dipendenti per un confronto sullo schema di decreto delegato sui fondi pensione. Nei giorni precedenti aveva ricevuto i rappresentanti degli imprenditori e delle compagnie di assicurazioni. Le consultazioni si concluderanno mercoledì: dopo inizierà la concertazione con gli altri ministeri.

RENZO STEFANELLI

ROMA. È così grande la voglia di avere i fondi pensione che nessuno dice no, apertamente, al tentativo di una soluzione rapida: il che significa però mettere da parte i disegni di legge Amato-Rosini e Visco, nonché i tentativi di tirare la legge dalla propria parte degli assicuratori e degli imprenditori. Il Presidente del Consiglio, per parte sua, vi vede l'opportunità di alimentare le «privatizzazioni» - i fondi dovrebbero sottoscrivere azioni o quote partecipative - e di introdurre

qualche elemento costruttivo in una azione di governo particolarmente distruttiva. Amato ha parlato dei fondi pensione e delle mutue sanitarie integrative, sia all'Assise della Confindustria che all'assemblea nazionale della Lega cooperative, come una delle vie percorribili per l'intervento dell'azionismo economico dei lavoratori nella soluzione della crisi.

Anche in sede Cgil, Cisl e Uil, pur partendo da impostazioni differenziate, si collegano Fon-

di e Mutue ai progetti di «democrazia economica». Su queste aspirazioni si innesta, poi, la consapevolezza che i colpi dati al sistema previdenziale e al servizio sanitario sottraggono all'economia un volano: le nuove iniziative, dovrebbero sostituire formando nuove fonti di redditi, servizi e risparmio.

La situazione è infatti drammatica, per la stasi dei salari e delle pensioni che indebolisce sia la domanda di consumo che le fonti di risparmio. Pochi realizzano che la risposta immediata è in una «ricostruzione» della previdenza - reagendo alla riduzione della massa contributiva dovuta alla disoccupazione e al precarismo - e del servizio sanitario. Ognuno ha motivi differenti ma il nemico comune, intanto, è un nuovo blocco dell'iniziativa per contrasti interni al Governo.

Sull'incentivo da dare ed in che modo farlo: Cristofori potrebbe l'esonazione per i

contributi fino al 10% del reddito (o del salario) sono due cose diverse; il ministro delle Finanze obietta che il 5% basta. Come darlo, però, senza favorire ulteriormente chi ha alti redditi? Il 5% di una retribuzione di 100 milioni sono 5 milioni all'anno ma poiché il salario medio è sui 20 milioni all'operaio ed all'impiegato ordinario toccherà per l'evolvente solo un milione. Sul controllo istituzionale: se per la vigilanza si profila qualche accordo per affidare il compito all'Istituto di vigilanza per le assicurazioni, Cristofori propone un ruolo del ministero del Lavoro che non piace alle assicurazioni (già inserite a modo loro nella burocrazia del ministero dell'Industria).

Sul ruolo dell'Inps: assicuratore generale in campo previdenziale e gestore di alcuni fondi categoriali, l'Inps non vuol farsi ridimensionare dal nuovo corso ed ha in questo

l'appoggio almeno di buona parte dei lavoratori dipendenti. Sulla assicurazione: non è chiaro in quale modo, superando i controlli formali ora esercitati sulle assicurazioni, si arriverà ad una garanzia finanziaria globale come si applica a fondi di risparmio popolare. Anche una legge minimale, come reclama la Cgil - presenta scelte difficili. C'è chi vi aggiunge del suo: come gli imprenditori che negano la possibilità di «liberare» il fondo di trattamento per fine rapporto (Tfr) dei lavoratori; o come quegli ambienti governativi o industriali che vorrebbero i soldi dei fondi per la privatizzazione senza offrire adeguate garanzie. Le divergenze sull'impostazione dei fondi che consiglia di contenere la legge a poche regole risalgono a «visioni» estremamente differenziate: da chi ci vede un «complemento» della previdenza pubblica, minimizzando il ruolo

finanziario o relegandolo a comportamenti passivi e chi, invece, vuole fare del «fondo pensione» magari su base regionale o comprensoriale, uno strumento veramente innovativo di raccolta del risparmio e canalizzazione verso investimenti orientati.

In quest'ultimo caso l'adesione è aperta a tutti i lavoratori, alle piccole imprese, mentre la gestione si ripara al massimo di flessibilità per far leva sull'interesse dei contribuenti (volontarietà non formale). Le garanzie principali derivano dalle possibilità di controllo - informazione, distinzione di responsabilità rappresentative dalla gestione tecnica ecc. - degli stessi iscritti e contribuenti. Ma l'investimento sarà ulteriormente garantito dall'intervento delle Società di Promozione dello Sviluppo (SpS) come sono previste nella legislazione sul finanziamento della piccola e media impresa ma

restano ancora lettera morta. La Regione Umbria, su richiesta di Cgil Cisl e Uil, ha avviato una «ricerca di fattibilità» che ipotizza appunto il collegamento fra fondi pensione e società di sviluppo regionali, private e pubbliche, in grado di garantire patrimonialmente investimenti a rischio.

L'innovazione finanziaria uscirebbe così dagli schemi tecnici e legislativi di cui è stata prodiga la passata legislatura ma che non incontrano le volontà innovative (delle organizzazioni imprenditoriali, degli stessi sindacati) rimaste paralizzate spesso dal tentativo di pre-partire una torta che si moltiplica grande, pronta e succulenta.

Lo stesso presidente del Consiglio, Amato, ha firmato un progetto pro-assicurazioni ben sapendo i pericoli che i «fondi» vengono utilizzati per coprire le perdite di altre gestioni. Ed invece senza i lavoratori, fondi non si fanno

Inps, approvato il bilancio

Industriali, Cgil e Cisl si astengono: «Non si tiene conto della recessione»

ROMA. Il consiglio di amministrazione dell'Inps ha approvato oggi il bilancio di previsione per il 1993, ma senza il voto di otto consiglieri, in rappresentanza di Confindustria (tra cui il vicepresidente dell'Inps Antonio Torella), Cgil e Cisl (che si sono astenuti). Il voto è giunto al termine di due giorni di discussioni (l'esame del documento contabile era infatti cominciato ieri) nei quali non sono mancate le polemiche. Alla base del voto di astensione del gruppo di imprenditori, cui si sono aggiunti anche due consiglieri designati dalla Cgil (Carlo Bellina e Giuseppe Viteletti) e quello della Cisl (Liano Fabietti), c'è la preoccupazione sulla reale tenuta dei conti previsti dal bilancio per l'anno venturo.

Il vicepresidente dell'Inps, e rappresentante della Confindustria, Antonio Torella, ha di-

chiarato che «l'astensione dei rappresentanti dell'industria trae origine dal timore espresso per le ipotesi assunte come base del progetto di bilancio, che non trovano riscontro nei più recenti dati macroeconomici (in particolare per il tasso annuo di variazione dell'occupazione e l'evoluzione della massa retribuita imponibile). Gli stessi rappresentanti industriali - ha aggiunto Torella - hanno inoltre evidenziato i pesanti fattori di condizionamento sul reale andamento delle gestioni previdenziali e di quella assistenziale derivanti dalla persistente incertezza nella definizione dei rapporti finanziari con la tesoreria. Sono stati infine sottolineati il pericolo e le preoccupazioni per i riflessi negativi, anche sul sistema delle imprese e sul costo del lavoro, di un bilancio non rispondente alle concrete prospettive economiche del paese».

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.



LE TARIFFE		
GIORNI INVIO	ANNUALE	SEMESTRALE
7	325.000	165.000
6	290.000	146.000
5	250.000	126.000
4	210.000	106.000
3	160.000	82.000
2	110.000	56.000
1 (solo Lun. e Sab)	70.000	37.500
1 (solo Dom)	65.000	35.000
1 (da Mar a Ven)	55.000	28.000

COME ABBONARSI
Con Conto Corrente Postale n. 29972007 intestato a L'Unità SpA via due Macelli, 23/13 00187 Roma tramite assegno bancario o vaglia postale. Oppure puoi versare l'importo nelle sezioni e/o federazioni del Pds. Se ti abboni entro il 28 febbraio 1993 il tuo abbonamento verrà esteso per il periodo da te scelto a partire dalla data di scadenza di quello dello scorso anno.

DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi.
Tariffe bloccate. Il 39% di sconto sul prezzo in edicola.

Puoi risparmiare fino a 205.000 lire se ti abboni entro il 28 febbraio

BIBLIOTECA DE L'UNITA'



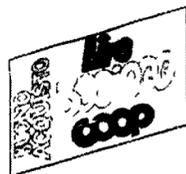
Gratis a casa oltre 70 libri, da Shakespeare a Pirandello da Dante a Pasolini.

SCONTI fino al
39%

Ed in più un grande concorso.

Per partecipare devi solo abbonarti, per un anno, ad almeno 4 numeri settimanali de L'Unità, entro il 28 febbraio. E puoi vincere, all'estrazione finale del 31 marzo uno dei 149 premi in palio.

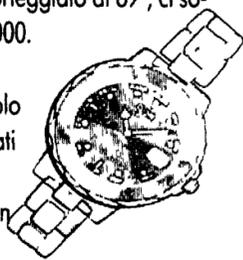
Per cominciare con genuinità e bontà, 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop (dal 90° al 149° estratto).



Spesa gratis con il concorso de L'Unità, dal 75° sorteggiato al 89°, ci sono 15 pacchi di prodotti Giglio per il valore di L. 400.000.



Per gli appassionati di sport subacquei, e non solo per quelli ci sono 18 fantastici orologi da immersione firmati da Maiorca (dal 57° al 74° estratto).
L'Unità premia chi ama la natura e il verde con 30 Mountain Byke (dal 27° al 56° estratto).



L'Unità ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (viaggio per 2 persone).
Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 26° estratto).



Ma L'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucky Stars a tua scelta ogni anno tra Limone Piemonte, il Gargano, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3° al 6° estratto).



Il secondo premio è un'automobile, Seat Ibiza 5 porte CLX, adatta ai grandi viaggi e ideale in città.



Il primo, il più prestigioso, è una Seat Toledo 1.8 GLX, in versione metallizzata, con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi.

Ma non è tutto. Chi si abbona subito, potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio, di due crociere nel Mediterraneo per due persone.
E se vuoi saperne di più chiama il nostro numero verde.

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678-61151

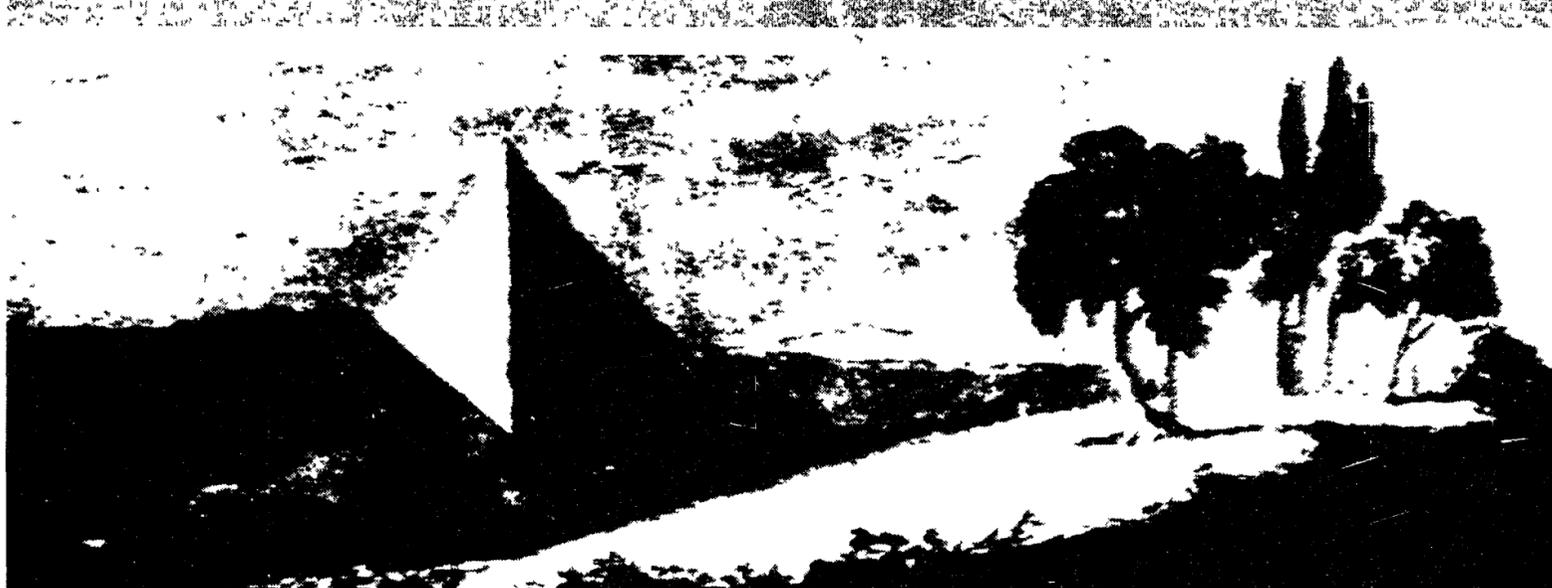
Cultura

I manoscritti del Mar Morto Pace fatta tra gli scienziati?

■ Pace fatta tra gli scienziati che da due anni si accingono a pubblicare le scoperte dei manoscritti del Mar Morto? Michael O. Wise, autore del libro «The Dead Sea Scrolls Uncovered» (I manoscritti del Mar Morto rivelati) ha ammesso di aver lavorato su una documentazione incompleta. I 19 studiosi che avevano firmato una lettera di protesta contro di lui hanno ritratto le accuse

L'Fbi ritrova un quadro: forse è un Picasso rubato

■ L'un Picasso rubato il quadro che l'Fbi ha trovato nelle mani di due cittadini statunitensi? Il dipinto rappresenta un volto di donna su uno sfondo color ruggine e «sonno». Potrebbe trattarsi di «La mujer» rubato 9 anni fa in un appartamento di Manhattan. I due uomini fermati stavano tentando di vendere il quadro per circa 175 miliardi



Presentato disegno di legge

300 milioni per salvare il Fondo Pasolini

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA. L'ASSOCIAZIONE «Fondo Pier Paolo Pasolini» non ce la fa più ad andare avanti. Le iniziative sono tante i soldi pochi anzi pochissimi. «Da sei anni prendiamo dal Ministero dei Beni culturali un contributo annuale di 50 milioni», dice la direttrice Laura Betti «e solo di affitto siamo costretti a pagare 3 milioni al mese». Lo stesso che da quando siamo dovuti andar via dall'Istituto Gramsci, il Comune non ci ha mai trovato una sede non stante le nostre ripetute richieste. Così un gruppo di senatori ha presentato un disegno di legge per l'assegnazione di un contributo straordinario al Fondo Pasolini 300 milioni all'anno per 3 anni a partire dal 1993. La proposta nata per iniziativa del senatore del Pds Venanzio Nocchi, ha raccolto le firme di parlamentari del Psi di Rifondazione comunista della Lega dei Verdi della Rete e l'appoggio del Pci.

«In un momento di crisi economica possiamo chiedere dei soldi per finanziare l'associazione», domanda Gianni Borghese durante l'incontro con la stampa avvenuto ieri per la presentazione del disegno di legge. E risponde: «Si del resto i fondi non verrebbero sottratti da altri settori il budget della cultura rimarrebbe sempre lo stesso si tratta di stabilire delle priorità. Lo Stato finanzia tante fondazioni ma si è dimenticato del Fondo Pasolini che pure ha un'attività intensa e riconosciuta in tutto il mondo». Quali sono i punti di forza dell'associazione? Innanzitutto l'archivio che contiene la totalità dell'opera scritta di Pier Paolo Pasolini, oltre ai film le interviste in cassette audio e video, testi su Pasolini, quadri e disegni. «Un patrimonio del valore di oltre un miliardo di lire», ricorda Laura Betti che è a disposizione di chiunque voglia consultarlo tutti i giorni dalle 9.30 alle 19. Per i due premi (tesi di laurea e premio di poesia) che il Fondo promuove. Ancora l'attività editoriale che avrà tra poco la pubblicazione di una collana di opere di Pasolini in cui di quegli scrittori e poeti cui tempo sfiorano l'ambito degli interessi di Pasolini. Infine le molte manifestazioni che il Fondo organizza in Italia e all'estero.

Il problema come ha ricordato Enzo Siciliano presidente dell'associazione è il riconoscimento giuridico del Fondo da parte dei ministeri della Ricerca scientifica e della pubblica istruzione. «Sono anni che ci battiamo perché ciò avvenga. Ci hanno risposto che non è possibile poiché l'associazione non possiede beni immobili né mobili. Ma l'archivio non è forse un bene con un valore di mercato? Sarebbe dunque dignitoso da parte dello Stato concedere il riconoscimento all'associazione per l'opera di definizione del significato dell'opera di Pasolini che ha svolto e continua a svolgere. Si pensi solo al lavoro di restauro delle copie dei suoi film che ormai ci chiedono di tutto il mondo».

Tra le iniziative per il futuro Betti ha anticipato una rassegna di cinema vedeva che si dovrebbe svolgere a novembre prossimo nel Palazzo delle Esposizioni di Roma. «È un progetto a cui abbiamo cominciato a lavorare nel '90 qui indichiamo il Museo di New York per organizzare una manifestazione su Pasolini. Ben presto, quindi, si parlasse di cinema. Seguire la linea di vitalità di Pasolini ci ha permesso infatti di anticipare grandi temi come la difesa della cultura dell'olocausto. Inoltre si prevede di ampliare le pubblicazioni per il prossimo anno. Tra i titoli in programma «Pasolini lingua dialettale» di Giulio De Mauro «Moravia e Pasolini» a cura di Francesco Santavà e Enzo Siciliano «Vita di Althusser e traduzione di Nadia Fusini» «Ragione senza» a cura di Laura Betti e Enzo Siciliano. E poi manifestazioni cinematografiche e mostre a Houston, Praga, Mosca, Buenos Aires, Siviglia, Milano, Torino. Ovviamente se ci saranno i soldi.

Nove lezioni per i giovani

Il razzismo e le mille maschere

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Dietro quante «maschere» si cela il razzismo? L'ante tantissime. Dal piccolo gesto di insolenza al rifiuto del dialogo dal «fastidio» nei confronti del diverso alla cultura di una presunta superiorità. Unica invece è la natura la radice di queste manifestazioni che possono condurre ad approdi aberranti. Lo spiegherà bene il progetto formato intitolato «Le maschere del razzismo» elaborato e promosso dall'Istituto storico della Resistenza in Piemonte che è stato presentato ieri nella sede del Consiglio regionale. Destinatarie soprattutto i docenti e gli allievi gli adolecenti e i ragazzi delle medie inferiori e superiori ai quali troppo poco la scuola ha insegnato quali virtù terribili si annidano in tutto ciò che è intolleranza. E bisogna guardare indietro per vedere a tempo i pericoli di domani in un mondo in cui il grande fiume delle migrazioni internazionali incrocia la crisi economica e il riemergere delle spinte nazionalistiche le teorie revisioniste sull'Olocausto e inquietanti fenomeni di antisemitismo nuove divisioni etniche violenze di marca neonazista.

Il progetto al quale collaborano il Centro per l'Europa l'Unesco l'Associazione esodeportati la Comunità ebraica il Gruppo Abele l'Associazione di studi sull'immigrazione e l'Istituto regionale di ricerca, si articola in tre iniziative. Per la prima volta verrà portata in Italia ed esposta in gennaio e febbraio alla Biblioteca nazionale la mostra sulla deportazione della Fondazione Auschwitz di Bruxelles. Immagini e tabelle statistiche «Nessuna enfasi» dice Ersilia Perona dell'Istituto storico. Il taglio è didattico. I obiettivi sono «informare su quanto è accaduto in Europa dopo la prima guerra mondiale con la crisi dei Trattati di Versailles e la nascita dei movimenti fascisti».

Da febbraio a marzo un ciclo di nove lezioni tenute da giuristi esperti della Cee da centri universitari in cui il razzismo verrà analizzato nei suoi aspetti teorici e nella esposizione («I documenti» concrete di ieri e di oggi. Alcuni temi la storia del razzismo i problemi del debito dei Paesi sottosviluppati il caso Africa e i paesi del Maghreb le politiche europee dell'immigrazione il ruolo della scuola per una società multiculturale. Inoltre una tavola rotonda con i direttori di grandi quotidiani dibattiti sui partiti e movimenti di destra europei film sul pregiudizio razziale. Per concludere un convegno al termine dell'anno scolastico che metterà a confronto ricerca e didattica su intolleranza e convivenza nei diversi paesi europei.

L'iniziativa ha avuto un «padrino» d'eccezione il prof. Norberto Bobbio. La lotta contro il razzismo ha sottolineato il filosofo torinese è parte integrante della lotta per il rafforzamento della democrazia. «Razzismo e democrazia stanno ai poli opposti. La democrazia è un regime ispirato a valori universalistici. Libertà eguaglianza tolleranza rispetto degli altri. Il razzismo è contro tutti questi valori. Qualsiasi partito o organizzazione o setta che favorisca il razzismo è contro la democrazia».

La presidente Carla Spagnuolo ha confermato l'impegno del Consiglio regionale «contro ogni violenza e rifiuto di integrazione umana e sociale». Per l'on. Rinaldo Bonanni il razzismo è un fenomeno che per l'Europa è importante di ieri ai giovani maggiori strumenti di lettura del presente. È la presidente della Comunità ebraica Lia Tagliacozzo ha insistito sullo stesso punto «La costruzione del futuro ha base nell'opera di educazione delle nuove generazioni».

Tra separatismo leghista, corruzione e mafia riemerge l'antico tormentone nazionale racchiuso nella domanda: «Esiste l'Italia?»

Psicologi d'oltre confine, e non, tornano a parlare di identità assente

Ma ormai dovremmo sapere chi siamo. Allora ricominciamo dalla storia

La piramide Cestia in un acquarello dipinto da Goethe in basso piazza San Marco

Gli italiani? Eccoli

«Dov'è adunque l'Italia? In che consiste? L'erdizione non giova ad illuminarci lungi dal guidarci essa attesta il caos conta le invasioni le catastrofi i personaggi dualizzati gli eroi contraddittori i fenomeni strani i problemi da sciogliere». Sono parole di Giuseppe Ferrini, un federalista davvero scritte nel 1858 o giù di lì. Parole che forse non sarebbero dispiaciute al prof. Henry Beyle, alias Stendhal, scampato sedici anni prima e che ne *La duchessa di Palliano* aveva ridicolizzato Lady Ann Rardcliffe colpevole di aver schizzato in un suo romanzo (*L'italiano* 1786) il ritratto facile facile di un «italiano»: orgoglioso, papista e demagogico (all' dottor Schedoni). La domanda del Ferrini riecheggia come un tormentone da un secolo e mezzo rimbalzando dal Cusco al D'Avoglio al Cattaneo fino a Montanelli passando per Prezzolini e Mala parte. Segno di una durevole nevrosi nazionale che le vicende attualissime tra lega mafia e corruzione si incaricano di accuire, coinvolgendo secondo copione psicologica d'oltre confine. Ed ecco allora, arguisce lo scrittore anglosassone come Stuart Woolf sottolineare in un suo articolo su *Storia e Dossier* il deficit dell'identità italiana tenuta assieme solo dalle migrazioni recenti e dalla Tv. Testi con cui polemizza sulla *Repubblica* (12/1992) Rosario Villan che commenta nella replica anche Max Gallo colpevole a sua volta di aver sommarariamente messo all'indice tutta la vicenda risorgimentale e di aver fatto balenare lo sporto della Jugoslavia nella penultima. E allora se i tempi sono questi ricominciamo daccapo correndo pure il rischio di espurgare qualche luogo comune e sperando di non re-
stare frammenti.

Dunque dove sono e chi sono gli italiani? visto che gente come Miglior mentore di Bossi scrolla oggi le spalle con degnazione ad una domanda come questa rivendicando al nord un'identità germanica e «mitteleuropea» e calcando con boria accademica magari senza saperlo le tracce gradite seminare del «longobardo» Berra, bestia nera di Savio e Vertone? Nuovo atto a Giulio Bollati ne *L'italiano* (Einaudi 1983) aveva già stilato la sua diagnosi un fantasma retorico o l'italianità «copertura letteraria di un'entità geopolitica segnata dal trasformismo e rimasta a mezzo tra cultura agraria e mondo industriale». «Oggi» dice adesso Bollati «non saremo né severo le cose mi danno ragione. Ha vinto la retorica assieme ai trasformismo andro troppo lontano risale anche a Croce a quella sua nefasta distinzione tra l'utile e la morale che ha confinato l'economia negli inferi del diavolo tollorato e l'etica nel limbo delle mistificazioni patetiche». E così col favore del «partito» avrà liberato un po' di Italia post-unitaria un'etica senza industria e un'industria senza etica» e gliando fuori dalla vicenda nazionale momenti alti come il

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il trasformismo politico si perpetua anche per via della distinzione crociana teorizzata nella vita civile tra l'etica e l'economia

Cattaneo in realtà non fu federalista. Dopo il 1848 scelse le microregioni e l'autonomismo, ma in vista di uno schema unitario

Il potere centrale da noi non è mai riuscito a vincere contro il notabilato locale. La radice vera dei fenomeni trasformistici nasce di qui

luminismo lombardo e napoletano gli aspetti genuinamente democratici del mazziniano. Per non parlare della Resistenza e del «moderno» di Gobetti e Gramsci. Alla base di tutto per Bollati c'è il notabilato con radici localistiche un tema su cui insiste molto anche Silvio Lanaro autore della *Storia dell'Italia repubblicana* (Marsilio 1992) secondo il quale «è come un filo di continuità da De Pretis ai dorotei nella storia italiana». «Ma di» è un potere centrale autorevole ha potuto spuntare contro l'insediamento notabile nel Veneto bianco o nella Sicilia del prefetto Mor. Le radici del trasformismo che proietta la sua ombra sul governo nascono di qui. Ed è per questo poi che a rovescio l'identità delle classi dirigenti tori a rimerborata a sua volta sui comportamenti cui ci in loco. Una spirale perversa che paralizza e plasma gli individui orientandoli verso i fatti più visibili del «familismo amorale» quello di cui ha parlato criticamente Banfield e che invece uno studioso come Paul Ginsborg si è sforzato di riesaminare in una chiave più equanime: il familismo — al tema Ginsborg — ha sempre dice. Per un verso infatti le radici affettive antiche alla base la capacità di allacciare relazioni di rendersi di



BRUNO GRAVAGNUOLO

spontanei nel sociale, come di mostrano il solidarismo un certo tipo di impresa flessibile. Per l'altro verso re ride ribelli e subalterni, ambiguità di pendenti da un'autorità vissuta come proiezione familiare. Gli italiani esistono? «Ma certo!» esclama Ginsborg, «essendo sul filo di tradizioni fortissime tra una società civile stratificata e vischiosa e uno stato debole e fragile».

Una nazione società senza stato quindi. Così si pensò e si pensò come ritene Franco Della Peruta autorevole storico del Risorgimento secondo il quale l'impronta delle popolazioni della penisola era in qualche modo riconoscibile anche dopo le invasioni barbariche «la massa degli autoctoni non fu sterpata dall'afflusso di alcune centinaia di migliaia di invasori dal nord. I loro volti di sinistri o la timidezza. Del resto il prof. Prizza famoso genetista non ha rilevato nella sua «mappa» una «romanesca» la presenza di tratti gallici, celtici, etruschi e greci nello stile. Discorso sdrucito forse pericoloso (lo dice lo stesso Della

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il familismo ha sempre un doppio volto in Italia: potenza i nessi sociali, l'inventiva, ma crea legami ambivalenti con l'autorità

Andrebbe fatta davvero la storia della intelligenza italiana come soggettività produttiva che è sorta in un grande vuoto politico

Le donne non hanno subito il mito nazionale in termini passivi, lo hanno di volta in volta plasmato, vivendolo molto spesso controcorrente

Perché il familismo ha sempre un doppio volto in Italia: potenza i nessi sociali, l'inventiva, ma crea legami ambivalenti con l'autorità. Andrebbe fatta davvero la storia della intelligenza italiana come soggettività produttiva che è sorta in un grande vuoto politico. Le donne non hanno subito il mito nazionale in termini passivi, lo hanno di volta in volta plasmato, vivendolo molto spesso controcorrente.

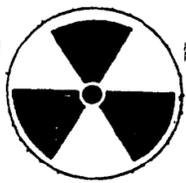
Il familismo ha sempre un doppio volto in Italia: potenza i nessi sociali, l'inventiva, ma crea legami ambivalenti con l'autorità. Andrebbe fatta davvero la storia della intelligenza italiana come soggettività produttiva che è sorta in un grande vuoto politico. Le donne non hanno subito il mito nazionale in termini passivi, lo hanno di volta in volta plasmato, vivendolo molto spesso controcorrente.

mi la politica moderna. Per questo sostiene Coroni «non ce la fa più ad andare avanti. Le iniziative sono tante i soldi pochi anzi pochissimi. «Da sei anni prendiamo dal Ministero dei Beni culturali un contributo annuale di 50 milioni», dice la direttrice Laura Betti «e solo di affitto siamo costretti a pagare 3 milioni al mese». Lo stesso che da quando siamo dovuti andar via dall'Istituto Gramsci, il Comune non ci ha mai trovato una sede non stante le nostre ripetute richieste. Così un gruppo di senatori ha presentato un disegno di legge per l'assegnazione di un contributo straordinario al Fondo Pasolini 300 milioni all'anno per 3 anni a partire dal 1993. La proposta nata per iniziativa del senatore del Pds Venanzio Nocchi, ha raccolto le firme di parlamentari del Psi di Rifondazione comunista della Lega dei Verdi della Rete e l'appoggio del Pci.

«In un momento di crisi economica possiamo chiedere dei soldi per finanziare l'associazione», domanda Gianni Borghese durante l'incontro con la stampa avvenuto ieri per la presentazione del disegno di legge. E risponde: «Si del resto i fondi non verrebbero sottratti da altri settori il budget della cultura rimarrebbe sempre lo stesso si tratta di stabilire delle priorità. Lo Stato finanzia tante fondazioni ma si è dimenticato del Fondo Pasolini che pure ha un'attività intensa e riconosciuta in tutto il mondo». Quali sono i punti di forza dell'associazione? Innanzitutto l'archivio che contiene la totalità dell'opera scritta di Pier Paolo Pasolini, oltre ai film le interviste in cassette audio e video, testi su Pasolini, quadri e disegni. «Un patrimonio del valore di oltre un miliardo di lire», ricorda Laura Betti che è a disposizione di chiunque voglia consultarlo tutti i giorni dalle 9.30 alle 19. Per i due premi (tesi di laurea e premio di poesia) che il Fondo promuove. Ancora l'attività editoriale che avrà tra poco la pubblicazione di una collana di opere di Pasolini in cui di quegli scrittori e poeti cui tempo sfiorano l'ambito degli interessi di Pasolini. Infine le molte manifestazioni che il Fondo organizza in Italia e all'estero.

Il problema come ha ricordato Enzo Siciliano presidente dell'associazione è il riconoscimento giuridico del Fondo da parte dei ministeri della Ricerca scientifica e della pubblica istruzione. «Sono anni che ci battiamo perché ciò avvenga. Ci hanno risposto che non è possibile poiché l'associazione non possiede beni immobili né mobili. Ma l'archivio non è forse un bene con un valore di mercato? Sarebbe dunque dignitoso da parte dello Stato concedere il riconoscimento all'associazione per l'opera di definizione del significato dell'opera di Pasolini che ha svolto e continua a svolgere. Si pensi solo al lavoro di restauro delle copie dei suoi film che ormai ci chiedono di tutto il mondo».

Tra le iniziative per il futuro Betti ha anticipato una rassegna di cinema vedeva che si dovrebbe svolgere a novembre prossimo nel Palazzo delle Esposizioni di Roma. «È un progetto a cui abbiamo cominciato a lavorare nel '90 qui indichiamo il Museo di New York per organizzare una manifestazione su Pasolini. Ben presto, quindi, si parlasse di cinema. Seguire la linea di vitalità di Pasolini ci ha permesso infatti di anticipare grandi temi come la difesa della cultura dell'olocausto. Inoltre si prevede di ampliare le pubblicazioni per il prossimo anno. Tra i titoli in programma «Pasolini lingua dialettale» di Giulio De Mauro «Moravia e Pasolini» a cura di Francesco Santavà e Enzo Siciliano «Vita di Althusser e traduzione di Nadia Fusini» «Ragione senza» a cura di Laura Betti e Enzo Siciliano. E poi manifestazioni cinematografiche e mostre a Houston, Praga, Mosca, Buenos Aires, Siviglia, Milano, Torino. Ovviamente se ci saranno i soldi.



La Germania farà a meno dell'energia nucleare?

La Germania potrebbe presto sbarazzarsi delle proprie centrali nucleari cinque delle otto maggiori aziende elettriche del paese stanno infatti trattando con la Norvegia per l'acquisto di energia idroelettrica...

Un ministro della Turchia si scusa: ha mentito su Cernobil

Un ex ministro turco si è scusato per avere dissimulato gli effetti della catastrofe nucleare di Cernobil con una dichiarazione pubblicata oggi dal quotidiano Milliyet Cahit Aral...

La Spagna crea il parco eolico più grande d'Europa

Sono stati aperti in Spagna i due parchi eolici più grandi d'Europa. Si chiamano «Planta eolica del Sur» ed «Energia eolica del Estrecho»...

E se il cenone si rivela nemico dell'ozono?

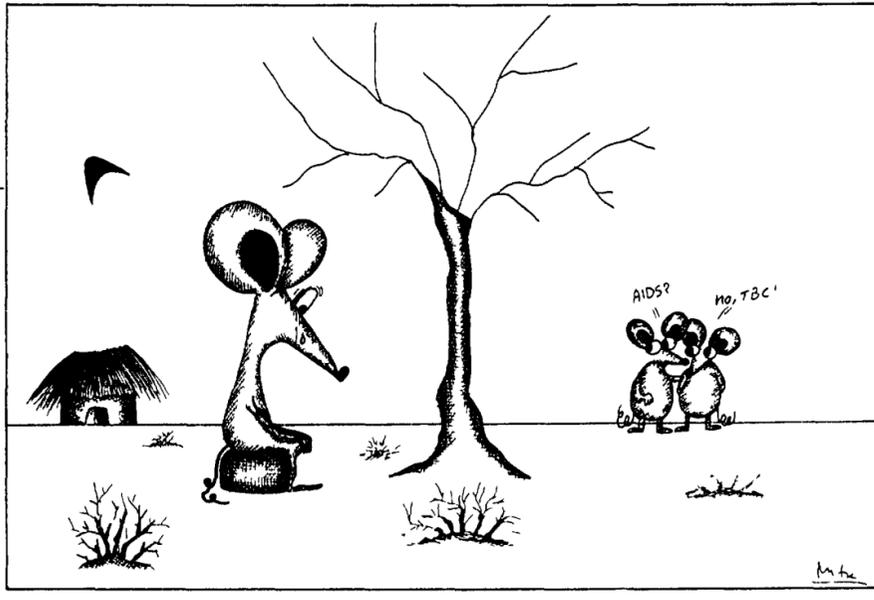
Quando la fantasia (e il cattivo gusto) superano la realtà. Un gastroenterologo australiano Terry Bolin, del Sydney Prince of Gales Hospital consiglia di evitare per il cenone di Natale il tradizionale tacchino e gli appetitosi dolci...

MARIO PETRONCINI

Il «mal sottile» sta mietendo nuove vittime Confinato nei paesi del Terzo Mondo, ora riesplode anche nelle società ricche. In Italia 4000 nuovi casi all'anno

La Tbc torna in Europa

La tubercolosi il vecchio nemico dei romanzi strappalacrime di fine secolo, sembra proprio essersi organizzata un ritorno in grande stile e non solo è ben lontana dall'essere stata definitivamente eradicata...



Disegno di Mitra Dvshai

A New York malati chiusi nei reparti lazzaretto

NEW YORK. Come ai tempi dei lazzaretti negli ospedali americani si sta diffondendo una pratica che in molti a giudicare autotantana e lesiva dei diritti fondamentali del cittadino e del malato...

Ma fino al 1989 nessun controllo nel nostro paese

In Italia sulla base di quella che oggi non può essere considerata altrimenti che una incauta forma di ottimismo, tutti i controlli specificamente dedicati alla tubercolosi sono stati aboliti già dalla fine degli anni '70...

Ma fino al 1989 nessun controllo nel nostro paese. In Italia sulla base di quella che oggi non può essere considerata altrimenti che una incauta forma di ottimismo...

Scandalo in Francia: «spinti» per anni 75 «figli della provetta»

Ricerche segrete sui bambini

Un accordo del ministero dell'educazione sono state selezionate nelle scuole classi con precedenti bambini concepiti con inseminazione artificiale per valutare le doti. I test sono stati però fatti a tutti gli scolari, perché le famiglie ossessive della ricerca non ne venissero a conoscenza...

È vero che esiste il problema del consenso, ha detto il professor Roubertoux, «ma la questione non è ancora del tutto chiara e un gruppo del Comitato nazionale d'etica sta lavorando su questo problema». Risultato della ricerca comunque «nessuna differenza significativa tra i bambini così concepiti e gli altri».

I geologi californiani scoprono che le faglie di Los Angeles convergono sotto gli Studios

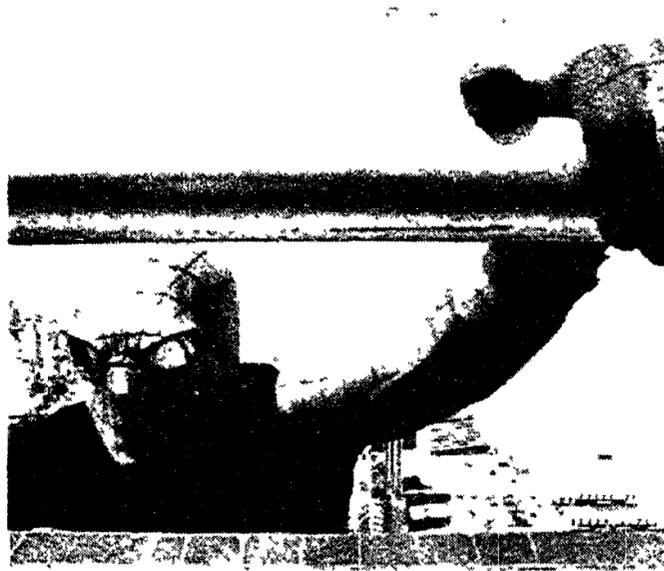
Big One avrà epicentro a Hollywood?

I geologi hanno lanciato l'allarme: le varie faglie che si diramano da quella di Sant'Andrea e che saranno alla base del grande terremoto (il Big One) atteso in California, passano sotto i più popolosi quartieri di Los Angeles. E convergono in particolare nella zona sottostante gli Studios cinematografici di Hollywood. C'è però chi pensa che dietro l'annuncio vi sia una manovra delle assicurazioni.

«È una misura estrema», ha detto il direttore di un centro sanitario di New York, «ma motivata dalla esplosione dell'epidemia e dal fatto che di tubercolosi si è tornati di nuovo a moltiplicare».

Raidue Loretta ritorna per le feste

ROMA Loretta Goggi pre-scintillante attrice cantante e imitatrice...



Una scena del film «L'Uomo Ragno colpisce ancora»

Stasera, dalle 23, maratona televisiva su Italia 1 Metti una sera a cena insieme all'Uomo Ragno

MILANO Stasera (dalle 23 in poi) possiamo arrampicarci con l'Uomo Ragno su un vetro...

mostra il nostro eroe come figlio del suo tempo e cioè figlio del Ion un pacifista che im-

«L'altrarete» su Raitre, mezza giornata con il Dse

ROMA Da lunedì il Dse (Dipartimento scuola e educazione) occuperà mezza giornata...

La Porta e Silvana Castelli con dotto da Luigi Neco il giorno lista «comandera» dal punto di...

preparando domande difficili ai cui risponderanno gli esperti. L'ultimo programma andrà in onda da febbraio...

Poi si passerà al teatro francese a quello detto «del giorno e a Goldoni. Anche qui un sormo-

Grid of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels, including show titles and times.

24 ORE GUIDA RADIO & TV. Includes a cartoon illustration of a man at a radio and various program highlights for the 24-hour service.

Cordoro ParmaSole advertisement featuring the brand logo and the slogan 'Dalla natura il gusto'.

Antonello Aglioti parla del suo primo film, ispirato al «Giardino» di Cechov

Ma i ciliegi non fioriscono più



Susan Strasberg e Gabriele Gori, protagonisti del «Giardino dei ciliegi»

Pittore, scenografo, regista teatrale e collaboratore di Memè Perlini, Antonello Aglioti ha esordito nella regia cinematografica con una versione contemporanea del *Giardino dei ciliegi* di Cechov. Già presentato in Spagna al Festival di San Sebastian, alla rassegna del giovane cinema italiano di New York e al Cairo, a febbraio il film andrà al Forum di Berlino in attesa di trovare una distribuzione in Italia.

DALLA NOSTRA INVIATA
CRISTIANA PATERNÒ

■ TERNI. «I personaggi di Cechov vivono in una dimensione atemporale. L'autore usa dialoghi apparentemente poveri, quotidiani, ma talmente dilatati da sembrare sibillini». Così Antonello Aglioti, quarantatreenne, calabrese (pittore, scenografo, già stretto collaboratore di Memè Perlini), spiega l'idea del suo esordio cinematografico: un *Giardino dei ciliegi* contemporaneo, ambientato nella campagna italiana di oggi e con personaggi fedeli a Cechov ma attraversati dalle inquietudini di fine millennio. «Il declino dell'aristocrazia russa alla vigilia della rivoluzione, indistintamente prefigurata nella vendetta della villa di famiglia, è straordinariamente simile a quello del mondo attuale», suggerisce l'autore. Presentato in anteprima italiana a Terni, *Il giardino dei ciliegi* è costato un miliardo, messo insieme dai produttori Marco Donati e Pier Francesco Aiello con il contributo dell'articolo 28 e di un gruppetto di sponsor locali. Girato in cinque settimane in Umbria, in una bella villa sulla collina che sovrasta il lago di Piediluco, il film conta su un cast internazionale che affianca a Susan Strasberg e Marisa Berenson, Barbara De Rossi, Lino Capolicchio e Dado Ruspoli. Come per tanti piccoli film, in attesa di trovare una distribuzione c'è stata la solita traf-

la del pellegrinaggio da un festival all'altro: a San Sebastian, dove la stampa spagnola, salvo qualche eccezione, l'ha accolto malissimo. «In polemica con l'organizzatore Rudi Barnett, che l'aveva fortemente voluto», si giustifica il regista; poi a New York per la rassegna del giovane cinema italiano; al festival del Cairo, «dove è stato applauditissimo in una sala strapiena di cultori del cinema italiano». E a febbraio sarà al Forum di Berlino.

La decisione di trasferire sullo schermo Cechov è nata tre anni fa, da un allestimento teatrale. «*Il giardino dei ciliegi* è un testo semplice, sintetico, con una concezione visiva tipicamente cinematografica, una sorta di poesia trasparente», chiarisce Aglioti. «Nessuno finora ne aveva mai fatto un film, anche se avrebbe potuto farlo Peter Brook, che l'ha portato in scena come in passato Visconti, Strehler e Stein». Il copione, scritto a quattro mani con Bernardino Zapponi, tende a dilatare l'azione in quadri statici ed ellittici: il ritorno a casa di Livia con le due figlie e un'istitutrice straniera, l'incontro con il fratello Gaio, che ha dissipato il patrimonio giocan-

doselo a carte, l'arrivo di Leo, un arricchito che ha fiutato l'affare e vorrebbe comprare la proprietà, suddividerla in lotti, costruire villette per le vacanze, le vite parallele dei servitori.

Tutto accade (o meglio, non accade) negli spazi tra la villa e il giardino, tra l'oscurità crepuscolare e una luce bianca e malata. I personaggi s'inseguono e si negano reciprocamente, dominati dal peso del passato o dall'ansia di un futuro che non è mai nelle loro mani. Tra lunghi silenzi o amplessi rabbiosi: «Il dialogo è quasi irrilevante», conferma Aglioti.

Non c'è poi tanta differenza tra la donna matura che vede svanire la sua bellezza e cerca di cancellare il ricordo di un figlio affogato nel lago da bambino e il giovane arrivista ma incapace di andare fino in fondo sulla sua strada. Rimasto solo nella casa abbandonata dai suoi antichi proprietari, il rampante Leo provoca l'incendio che la distrugge. «Certo, è un finale senza speranze», ammette il regista. Più disperato dei tagli dei ciliegi con cui Cechov chiudeva il suo dramma nel 1904.



Dana Andrews in una foto degli anni Cinquanta. L'attore americano è morto a 83 anni

La scomparsa di Dana Andrews Era il bello con la bottiglia

MICHELE ANSELMI

■ «Stai bevendo veramente troppo, giovanotto. Dacci un taglio». Così il superproduttore hollywoodiano Samuel Goldwyn tirò le orecchie a Dana Andrews, divo di scuderia troppo incline alla bottiglia. Non era il primo e non sarebbe stato l'ultimo: da Jack Lemmon a Richard Burton, da William Holden a William Hurt, le cronache di Hollywood sono piene di attori che nella loro carriera hanno alzato volentieri il gomito. Ma Dana Andrews ebbe il coraggio di prendere il toro per le corna, costringendo pubblicamente la dipendenza, sottoponendosi ad una drastica cura disintossicante e impegnandosi attivamente nel Consiglio nazionale per l'alcolismo.

L'attore con il nome da donna si è spento giovedì scorso, al Medical Center di Los Alamitos, per i postumi di una polmonite. Avrebbe compiuto 84 anni il primo di gennaio. Era nato povero, Carver Daniel Andrews, detto «Dana», figlio di un pastore protestante di Collins, Mississippi, il futuro attore emigrò in Texas, trovò lavoro in una compagnia petrolifera e lo perse subito dopo a causa della Depressione. Vuole sfondare nel cinema, ma le parti sono sempre più piccole, anche se affrontate con il consueto mestiere (è il generale Brinkman nel *Caro estante* di Tony Richardson). Il caso vuole che proprio stasera Telemontecarlo trasmetta *Airport '75*. Dana Andrews era appetitito e provato, ma faceva ancora una bella figura accanto a Charlton Heston e Myrna Loy.

«Gloria», tutti a teatro dalla cuoca cannibale

MARIA GRAZIA GREGORI

■ MILANO. In una cucina postmoderna inclinata sul piano del palcoscenico, sul cui ripiani troneggiano un grande forno elettrico e tre piccoli forni a microonde, tra pentolame suntuoso da gran ristorante, tra stoviglie ben impilate, c'è una signora giovane, in elegante vestaglia e grembiulino civettuolo, capelli biondo platino come quelli di Jean Harlow. È lei la cuoca dei manicaretti che si presuppone squisiti, ricchi come sono nella loro ideazione di spezie e aromi. Peccato che l'aria che si respira nella candida cucina,

colma di suppellettili, sia un'aria da obitorio. Nostra Signora, infatti, ama cucinare, soprattutto resti umani, presumibilmente ricavati da amputazioni infilate a un amante fedifrago e alla nuova donna di lui. Non per nulla nei ruoli di vittime ipotetiche, prima dell'apertura del sipario, appaiono un lui e una lei nudi, dunque in qualche modo già predestinati al sacrificio. Oppure la cuoca è una *senai hiller* in gonnella con una predilezione per il freezer. Così inizia al Teatro di Porta

Romana la seconda produzione del neonato Teatrithalia, *Gloria*, del poco più che trentenne Andrea Taddèi, già con una importante esperienza alle spalle, sia nel campo visivo che in quello della scrittura e della regia teatrale (ma anche d'opera). Un autore regista, talvolta anche attore, che sembra aver imboccato con decisione e con un pizzico di humour la strada di un teatro di parola che prende linfa dalla ritualità e dall'assurdo. *Gloria*, infatti, con situazioni in crescendo accompagnate da una colonna sonora a ritmo onirico, è proprio il rituale, rappresentato per approssi-

mazione sempre più precisa, di un banchetto antropofagico. La nostra protagonista, poi, vive il suo rapporto d'amore e odio nei confronti dell'altro (uomo o mondo che sia, poco importa) proprio come una indigestione raffinata di cibo, tra trionfi di frutta, in cui spiccano gambe cotte come stinchi, teste alla mousse o al formaggio, frullati di cervello dal bel colore rossoastro. Più che un *grand guignol*, però, Andrea Taddèi sembra aver pensato alle sinistre di un fumetto, e in questo senso lo aiuta la bella e azzeccata scenografia di Marco Mencacci.

Un fumetto colto e intrigante nel quale fanno capolino ricette famose di Dumas figlio o del poeta futurista Folgore, anche se resta l'impressione che il modello «segreto» di Taddèi sia la ritualità di Genet. La assurdità della breve pièce (che è uno studio di un tritico di prossima andata in scena), un po' fragile, ma spiritoso, trova comunque il suo riscontro più felice nella visualizzazione degli incubi e della follia della protagonista. E l'apparire e lo sparire dei corpi delle vittime, distesi sul piano di cucina, o che sluccano all'improvviso dai fornelli della

medesima in un'escalation all'incontrario, che va dal totale («l'intero corpo nudo») al particolare («la testa, per esempio»), trasforma la donna in una specie di vampiro, di *Caligari* in gonnella, protagonista di una manfarsa nera. Ida Marinelli, con la parrucca bionda o la testa rapata a zero, con i suoi squilibri, i suoi risolini, la sua aria svagata e la brava e inquietante protagonista della serata. Le sono accanto, nei ruoli di vittime, Armida Armada e Alessandro Artizzu, entrambi provenienti dai territori delle arti visive frequentate assiduamente dal regista-autore.

Menotti apre l'Opera di Roma «La mia Lucia scozzese doc»

Conferenza stampa di Gian Carlo Menotti, ieri, sulla *Lucia di Lammermoor* che, con la sua regia, inaugura domani la stagione lirica del Teatro dell'Opera. Uno spettacolo tradizionale ma tuttavia diverso, tra scene dipinte, clima romantico e costumi d'un Seicento non ancora invaso dai famosi «gonnellini» scozzesi. Cantano Mariella Devia, Chris Merritt, Leo Nucci e Jerold Siena. Sul podio Daniel Oren.

ERASMO VALENTE

■ ROMA. Divertente incontro, ieri, al Teatro dell'Opera, con Gian Carlo Menotti, regista della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, che inaugura la stagione lirica, domani in «anteprima» di beneficenza (lotta alle leucemie) e martedì in «prima» di gala. Gli andò bene, a Menotti, l'improvvisa richiesta della regia di questo Donizetti, ma pensava di avere poi tutto il tempo necessario. Senonché - e gli sembra un miracolo - tutto si è dovuto preparare in pochi giorni. Lui nel frattempo aveva studiato bene la musica dor zettiana, visitando ad Edimburgo anche musei con opere del Seicento, per orientarsi sugli abiti dei protagonisti. Ma lui dovuto aspettare le scene (sono state dipinte anche nottetempo) e, soprattutto, i cantanti. Sono grossi nomi e arrivano all'ultimo momento. Leo Nucci fino a ieri non aveva messo piede in palcoscenico. È, dunque, una *Lucia* a rischio. Ma - dice Menotti - vale la pena di rischiare per poter rosicare qualcosa. Ha trovato straordinario orchestra, coro, maestranze. Il Teatro dell'Opera, dice, è uno splendore di primissimo ordine, che, però, non ha ancora trovato la giusta accordatura.

dedicata alla pazzia della sventurata creatura di Walter Scott (che barba, però, il suo romanzo!) che, sconvolta non dall'amore ma dall'ira, uccide l'uomo che le hanno fatto sposare, Arturo.

La tradizione viene aggiornata anche per quel che riguarda l'abbigliamento. Nel primo Seicento non erano ancora in voga i gonnellini, come si vede anche dai quadri di Van Dyck che da Amsterdam si era trasferito a Londra. Si è comportato, Menotti, come uno scrupoloso scozzese che non vuol tradire la storia, anche se intanto la Scozia tradisce il suo nome, chiamandolo «McNotti» e «Monotni». Il clima storico sarà circondato dal clima romantico della musica, condiviso dagli scenografi Emilio Careano e Roberto Peregalli. Si vedrà una Scozia sognata, e sarà come vedere Shakespeare nelle pitture dell'Ottocento. Avremo una *Lucia* che si colloca in pieno fervore romantico su scala europea. Tolstoj, del resto, «infila» la *Lucia* nel racconto di *Anna Karenina*, ma già una ventina di anni prima l'opera di Donizetti era entrata nella *Madame Bovary* di Flaubert.

Rappresentata a Napoli (San Carlo) il 26 settembre 1835, l'opera dilagò presto in Italia e all'estero. A Roma si rappresentò, nel 1836, al Teatro Valle e nel 1838, al Teatro Argentina con Giuseppina Strepponi (futura moglie di Verdi) nel ruolo protagonista, ora svolto da Mariella Devia. Cantano con lei Chris Merritt, Leo Nucci, Jerold Siena e Dimitri Kavrakos. Sul podio, altissimo anche lui, Daniel Oren.

EX LIBRIS
SERGIO STAINO
Tempeste
Prefazione di Pietro Ingrao
Da dicembre in libreria
Con l'alto patrocinio di SMEMORANDA, (ovviamente)

ABB
L'OMNIBUS DI MILANO
ABB EFFETTI CONDUTTURE
C'OL C'OL D'OL
COOPERATIVA DI STUDIO
E RICERCA SOCIALE MARCELLA

Progetto
Pietro Euridico

SEMINARIO EUROPEO

**La tossicodipendenza
dentro i luoghi di lavoro:
idee e proposte di intervento**

22-23 dicembre 1992
SALA CONGRESSI PROVINCIA DI MILANO
VIA CORRADORI, 8 - MILANO

Lingue ufficiali: italiano, inglese, francese spagnolo, tedesco
con traduzione simultanea

CINEMA NOTTE CINEMA
DECEMBER
CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE

sabato 19 dicembre ore 23,00
su ODEON TV

FITZCARRALDO

Regia di Werner Herzog
con Klaus Kinski
Claudia Cardinale
Jose' Lewgoy
Miguel Angel

Brian Sweene Fitzgerald,
"Fitzcarraldo", come lo chiamano gli indigeni, un avventuriero che vive nella foresta amazzonica si impegna in un'impresa impossibile: costruire proprio al centro dell'Amazzonia il più grande teatro d'opera del mondo e farlo inaugurare dal grande Caruso. L'impresa fallisce, ma Fitzcarraldo vedrà almeno in parte realizzato il suo sogno. Riuscirà infatti a portare l'Opera agli abitanti della sua città.

GERMANIA 1981
DURATA: 151"
Avventura

ODEON

Le loro impronte sono incancellabili nella vita dell'isola

Tra leggende e Jihad ecco gli arabi in Sicilia

■ L'itinerario della conquista della Sicilia da parte degli Arabi parte da **Mazara del Vallo**, la provincia di Trapani e porta la data del mese di giugno 827.

Arabi e Berberi picchiarono presto la resistenza dei Bizantini intenti a difendere **Siracusa**, capitale dell'isola e le stesse isole rimoni della Sicilia furono teatro di terribili massacri e saccheggi. All'insediamento di quella *ghihad* che non tramanda temi epici né eroiche leggende ma si consegna alla storia come una guerra santa.

Certo il meticcio dei Bizantini ebbe un ruolo determinante nel favorire gli assalti espansionistici dei musulmani incoraggiati finanche da colui che s'era fatto proclamare re dai Bizantini in Sicilia e che la leggenda (una delle poche) offre alla storia come un uomo oltraggiato e tradito cui il gover-

natore bizantino aveva portato via l'innamorata Ed Eufemia senza più la sua dolce Omonia gettata tra le braccia di un anonimo rivale non avrebbe trovato nulla di meglio per vendicarsi che armare un esercito africano ed uccidere così il governatore siculo-bizantino **Favignana Levanzo e Marone** furono le prime isole siciliane ad essere invase dai saraceni che ne fecero delle postazioni di avvistamento le cui torri di vedetta resistono ancora oggi semidistrutte o rimaneggiate. Ridotta in schiavitù la popolazione delle *Agali* i Saraceni tornarono alla caccia dei nurmeosi cristiani fuggiti dalle coste dell'Africa e intorno all'835 diedero il colpo di grazia all'isola di **Pantelleria** facendo strage della popolazione.

Fu poi la volta di **Lampe-**

duca nell'812 mentre **Fraxipani Mazara del Vallo e Marsala** subivano contemporaneamente gli attacchi furono reiterati con definitivo successo a distanza di tre lustri portando allo sbarco dei musulmani a **Mazara del Vallo** e alla conquista di **Marsala** allora **Lilibeo** ma solo per poco giacché il suo nuovo nome divenne **Marsa Allah** il porto di Allah.

Nell'831 fu conquistata **Palermo**. Poco più di 3.200 dei 69.000 abitanti sopravvissero e le disumanità non conobbero più la tregua del le spade nemmeno quando furono finite le orde selvatiche che le più sordide cose che per fame dovemmo in goiare secondo il racconto del monaco Teodosio diretto testimone di quelle «sventure» il calendario segnava la data del 21 maggio 1874 quando capitava **Siracusa** la capitale della Sicilia bi-

zantina. Era il mercoledì di **Palermo** fu la nuova capitale musulmana in Sicilia e la città conobbe coi nuovi dominatori il suo massimo splendore ancora oggi vivo nelle numerose testimonianze che costituiscono un patrimonio integro e inestinguibile.

Tutta la Sicilia era ormai musulmana e gli influssi religiosi, politici e culturali si davano solchi profondi fino a protrarre l'isola in un ambito culturale contrassegnato dalla tradizione islamica che proprio indubbiamente una via italiana culturale e siderale.

Ma l'impulso di dirlo luogo ad un'élite dirigente realisticamente illuminata ed efficiente fu la ragione che consentì ai normanni di conquistare in poco più di trent'anni la Sicilia ormai abbandonata ai piaceri e alle

dissolutezze della classe dirigente locale incapace e sfaccendata.

Ma le imprese descritte dagli arabi in Sicilia hanno segni incancellabili. Da **dammaschi** di **Antelera** all'insediamento di molte parole in arabo ancora oggi in certe parlate locali e nel gergo nelle tonarie nell'agricoltura nella pesca e negli stesce arti del lavoro.

Nella toponomastica di **Ustica** di **Pantelleria** nell'architettura palermitana nelle meraviglie che ho visto in **Trapani** di **Stabia** di **Corleone** nei mosaici della **Cappella Palatina** nei **veretti di pietra** della **Martorana** nell'arte massiva di **Monreale** negli arabeschi e filigrane islamici negli archi delle **fasce di coronamento** della **Zisa** nei soffitti orientati nelle **monofanie** simili a stalitti.

Di quel regno Palermo fu capitale privilegiata

Il fervore d'arte e l'armonia normanna



■ La Sicilia annotta Goethe nel suo *Viaggio in Italia* - mi richiama l'Asia e l'Africa - trovarsi nel centro meraviglioso dove convergono tutti i raggi della storia universale non è cosa da nulla. Il periodo in cui si realizzò il massimo convegno di culture, lingue e religioni diverse intrecciate in un loro forma più nuda ed armonica fu quello normanno (1060-1194).

Molte sono le opere sopravvissute a testimoniare il fervore artistico di questo periodo incoraggiato dalla magnanimità ed apertura dei sovrani che tesero la mano per lo scambio e l'intervento all'edificazione.

Palermo ne fu la sede privilegiata da quando nel 1072 divenne con il nome di **Paleopolis** la capitale del regno normanno.

Sono nordafricani fatimati arabi e bizantini gli stili che arricchiscono Palermo di un straordinario varietà di motivi e soluzioni costruttive in questo periodo. Sembra che il leit motiv che accompagna l'arte normanna sia la suntuosità degli interni realizzata con decorazioni ricche in materiali preziosi e la cura dei particolari alla quale si contrappone però un rigorosa e geometrica essenzialità nelle forme esterne degli

edifici definiti con estrema razionalità.

Cominciando il nostro itinerario per la Palermo araba normanna e doveroso compiere la prima tappa nella **Cappella Palatina** situata nel Palazzo reale sorta per volere di **Ruggiero II**.

Un tempio fulgidissimo di oro e scintillanti di tessere musive e fiorissimi di pitture. Il pavimento adorno con pietruzze di marmo come fossero fiori e un prato che non appassisce e dura in eterno custodendo in sé un primato vero e immortale. Il tetto non ci si può vedere di quando in quando essendo adorno di certi finissimi intagli veramente lavorati a forma di piccoli canestri e rifugendo di oro da tutte le parti ma il cielo quando nell'aria scende e risplende per il coro delle stelle.

Solo entrando in un cono scuro che la descrizione compiuta durante un'ora di **Filagato** di **Cerami** nel 1110 non è troppo ingenuo o retorico perché molti sono gli elementi che contemporaneamente esercitano un'azione emozionante sul visitatore: la ricchezza delle precipitazioni nell'esecuzione, lo sflogio lucente delle tessere d'oro dei mosaici e il soffitto ligneo a stalitti ed alveolature. La stessa finitura

di magnificente il committente. Lo stesso gusto bizantino nei sottili mosaici lo ritroviamo nella **Chiesa di Santa Maria del Carmine**.

Fu costruita nel 1140 per volontà di **Guglielmo II** di **Antiochia** grande ammiraglio di **Ruggiero II** e per realizzarla avrebbe speso quasi il doppio della purità delle sue forme originarie stat alterata da una facciata barocca e di profondo manomissioni sommitali nei secoli. E certo che la chiesa nel suo insieme prima dove il rapporto scrittore arabo **Ibn Guwayr** nel 1184 che l'ha definito il monumento più bello del mondo con le sue pareti intorne tutte lavorate di mosaico in oro contornate di fogliame in mosaico verde. Purtroppo quello delle manomissioni e dell'incasso di stili differenti e un destino comune a molte chiese di Palermo - così come per la sua città d'arte.

Essa viene fatta costruire dal **vescovo** **Guglielmo Offamilio** ministro di **Guglielmo II** e originariamente era un alto splendido edificio di cultura e architettura raffinata e alta da architetture e maestranze islamiche. Oggi quasi impossibile riconoscere il suo nucleo originario se si interviene che all'esterno essendo

diventato un insieme di stili originari aggiunti o ritolti in armonia e talvolta in contrasto.

Ritornando nell'itinerario arabo normanno altre due chiese: quella di **S. Cataldo**. La chiesa di **S. Giovanni del Gallo** edificata intorno al 1140 e la **Chiesa di S. Maria del Carmine** costruita nel 1140 e la **Chiesa di S. Maria del Carmine** costruita nel 1140 e la **Chiesa di S. Maria del Carmine** costruita nel 1140.

La chiesa di **S. Giovanni del Gallo** è inserita per un contesto particolarmente suggestivo un giardino che emana un'atmosfera magica di luci ombre profumi e colori che si svolgono presto la cornice ad un grazioso chiostro.

A concludere questo veloce itinerario si consiglia la visita di due palazzi rappresentativi della cultura normanna: la **Cuba** e la **Zisa**. Soprattutto il fascino di questi regali edifici che nascono e suscitano ammirazione e stimolare l'immaginazione dei pochi. Di ciò ne è un eloquente testimone anche il fatto che un canto de **Decamerone** del **Boccaccio** abbia trovato ambiente nazionale proprio nella **Cuba**.



La straordinaria testimonianza di un'epoca d'amore e conflitti Da Mazara del Vallo a Salemi, a Marsala l'incanto vivo della cultura araba

■ Mazara del Vallo non conserva stranamente veri e propri resti arabi quasi d'obbligo per una città *uadi* (capo distretto amministrativo) sotto quella dominazione ma la sua vita e la stessa urbanistica sono fortemente contrassegnate da «dominanze» arabe inequivocabili.

La casbah il kuskus la presenza di una nutrita colonia araba e nordafricana certe espressioni folkloristiche sono le testimonianze più vive dell'influenza degli arabi a **Mazara del Vallo**.

Sarà così possibile soffermarsi in una delle trattorie marinare nei pressi del porto peschereccio (il più grande d'Italia) per gustare il kuskus e magari ascoltare un cantastorie che canta tutto lo strazio del innamorato per l'incriminazione rapita di un ucraino classico musicista di un certo tradizione folkloristica **Mazara del Vallo dove andavvi di notte**.

Al contrario fu la dolce Mita della leggenda messinese a rapire il moro gigante **Grulone** che per amore rinunciò alla stessa reli-

gione musulmana convertendosi al cristianesimo.

Dolci «rapimenti» simili ricorrono di frequente nella tradizione siciliana anche recente.

A **Mazara del Vallo** rimangono tuttavia testimonianze di varie epoche tra cui elefanti e capitelli bizantini anfore arabe la porta normanna del castello del conte **Ruggiero** la cattedrale del 1093 la chiesa normanna di **S. Nicolò Regale** un consistente repertorio gotico barocco e rinascimentale ed i romantici bagli come quello di **Poggio Allegro**.

L'itinerario ha in **Marsala** una tappa d'obbligo in questa interessante provincia trapanese.

Marsa Allah (porto di Dio) o **Marsa Ali** (porto di Allah) l'antica **Lilibeo** espone un repertorio di tutto rispetto che dall'età punico-romana risale fino alla preistoria e restituisce testimonianze monumentali e tradizionali di ogni epoca assieme ad aspetti legati alla tipicità dei luoghi e alla storia che percorrono dall'apertura del **Marsala** da parte degli inglesi all'epoca

garibaldina.

Il patrimonio artistico e archeologico è costituito oltre che dai resti dell'età punico-fenicia da un Museo Archeologico dal museo degli **Arazzi** e dalla stessa città.

Esiste inoltre un museo della civiltà contadina ed un museo «vivo» che va di vivai al **Marsala** e alla vendemmia.

Petrosino Campobello di Mazara **Casteltrono** (Schiunite) sono altre tappe interessanti di questo itinerario arabo normanno. **Marsala** centro sul quale desideriamo puntare l'attenzione è **Salemi** che vuol dire città sicura e sicura. E si può sempre in provincia di Trapani.

Salemi sorge su di una collina a 150 metri e presenta una struttura urbanistica tipicamente araba sottolineata dagli stessi nomi dei nomi che sono **Porto Ghibbi** e **Ribato** e delle contrade **Mokharba** **Karbin** e **Sa**.

Ma ciò che domina **Salemi** è il castello turco costruito nel 1100 dai normanni sulle rovine di un'importante città greca. **Dal Salemi** a **Palermo** il passo è breve.



La sua storia si intreccia a quella della città Il palazzo della Zisa a Palermo tra il declino e la rinascita

■ Il palazzo della **Zisa** con la sua imponenza ed esultanza edificato secondo canoni che rispondono ad un rigoroso principio geometrico di simmetria assurgente a simbolo di quel sacrosanto tra arabi e normanni che non si realizzò solo in quello artistico ma anche sociale e culturale.

La sua storia si intreccia in maniera inestinguibile con quella di Palermo. Un itinerario in cui si alternano degni e splendore momenti di abbandono e di incertezza momenti di edificazione e di rinascita.

Il momento più fortunato della **Zisa** fu quello della sua nascita (1160-7) quando venne concepito da **Guglielmo I** come simbolo della monarchia e della cultura lucida dell'epoca.

Passo alla storia con la definizione di **sollunum** del re perché pare che tra le sue mura gli si concedesse svaghi e divertimenti secondo gli usanze che aveva portato dagli emiri arabi. La fortuna successiva dell'edificio può essere rappresentata da un certo numero di presenze passate infatti la proprietà passò in sei secoli da un re a un altro.

Il edificio regale e gli interventi architettonici su di esso si attuarono con violente manomissioni delle precisenze.

I più offensivi attacchi alla sua originaria «personality» vennero sferrati dalla famiglia dei **Sindov** che nel 1634 lo acquistò ad un'asta promossa dal **Santo Uffizio**.

Questo famiglia il palazzo delle **barbare** manomissioni come lo definisce il **Secchi** l'ha distruggendo e scalando i chioschi e l'andando le bifore e risecando i muri di 10-15 cm.

Dopo circa tre secoli di arresto allo scempio e allo stato di abbandono in cui versava il palazzo venne fatto un episodio del tutto fortunato uno squarcio di 8 metri nella sua ala settentrionale causato da un temporale del 1871.

Fu questo episodio che segnò l'inizio della sua rinascita.

Un geniale e paziente architetto **Giuseppe Coromina** progettò il restauro e presenziò un'equipe di professori (con la consulenza del prof. **Giuseppe Bellini**)

per compiere i lavori. Il dott. **Coromina** affermò che l'architettura debba rivivere la funzione di un'epoca e dello spirito dei tempi e delle istanze dell'ambiente. In assonanza con ciò l'obiettivo primario del restauro è stato quello di preservare il carattere del edificio e a ciò che compiere una problematica ricerca della bellezza in base ai canoni estratti.

Dalla primavera del 1991 il compimento del restauro finalmente la **Zisa** svela le sue bellezze ai visitatori. La sala delle fontane è destinata a banche e ricevimenti con le sue decorazioni con il gusto di un'età e visive che prevedeva il futur continuo dell'epoca e simbolicamente una delle sorgenti del paradiso rimase il non più arabisma volente allecchi e stilizzate che decorano le colonne delle grandi nicchie e fusti di stuoie.

All'interno è possibile avere un'idea del grado di arretratezza e funzionalità della corte normanna tra cui un'idea di varie forme e stili. In legno con intarsi di arabesche figure geometriche. L'intero palazzo è costituito da quattro piani e da quattro sale.

La **razza** di sciacalli che hanno approfittato dello stato di abbandono del palazzo nel corso dei secoli e in particolare nell'ultimo ventennio 1950-70.

Si consiglia ai visitatori di soffermarsi infine sugli ingegnosi sistemi di ventilazione e riscaldamento con opportune aperture che assicurano il tiraggio e con canne di ventilazione e su meccanismi di **vera e propria** ingegneria idraulica per il canalicolazione e lo scarico delle acque piovane e delle acque.

Solo oggi che l'architettura di restauro ha riportato il palazzo all'antico splendore originario può guardarsi il suo nome **Aziz** che in arabo significa «splendore glorioso e ricchezza» e suo un'idea di **fratello** e **ricchezza** arabi ritrovati in situ che ne è così. «Quante volte vorrò tu veder il più bel palazzo del più splendido reami del mondo». Vedrai il grama del secolo in un bel soggiorno che a lui conviva in la magnificenza e la bellezza. Questo è il paradiso terrestre che si apre agli squardi quasi al **Marsa** e questo palazzo **Aziz**.

Trent'anni del piano: parla Italo Insolera
La città non è un problema di forme,
è prima ancora l'anima dei cittadini
Bisogna rifondare lo stare insieme

Da vent'anni leggi e piani non anticipano più
ma seguono quel che è stato fatto
La legge è come «un oggetto condonabile»
La capitale, Testaccio, palazzine ed abusivi

La cultura del vivere associato

Roma nel 1870 assomiglia ad un pentagono un po' sfrangiato, che ha la punta ad est, nella zona di nuova espansione dello Stato pontificio, fra i termini e piazza Vittorio. Trent'anni dopo, all'alba del nuovo secolo, è come un polipetto, che ha braccia neonate, i quartieri di San Lorenzo, San Giovanni, Testaccio e lungo la Salaria. Ancora sei lustri: Monte Sacro, Ponte Milvio, Monteverde Vecchio e Nuovo e, per i meno abienti, Borgata Prenestina, Mandrione, Torpignattara... 1960: ora sembra una stella esplosa in una costellazione. Tappe come un bollettino di guerra urbanistica, per ogni generazione di trentenni la visibilità diminuisce con il costante raddoppio degli abitanti: 200.000, 520.000, 1 milione, 2 milioni. (E adesso, alla svolta dei 120 anni, 4 milioni). Eppure c'è ancora spazio per la fantasia. Ecco qui, con l'architetto Italo Insolera, precariamente appoggiato in un angolo del Campidoglio. Per l'effetto strabico della posizione Roma si mostra in un aspetto ideale: la Chiesa della Consolazione, uno scorcio del Palatino, il verde del Celio e della passeggiata archeologica che inghiottisce il palazzo della Fao come fosse solo il primo avamposto della città «moderna». Seduti sulla panca di marmo travertino, gli occhi che in un arco riescono a percepire solo un'illusione di città, non ci si può tuttavia illudere di essere altrove. Il giardino è trasformato da una rete provvisoria, forse puntellano la Rupe, chissà. Non ci sono cartelli, nessuno vi lavora. Trascurati attendono tra l'erba e i contenitori di legno che sembrano avvolgere travi di cemento. «Eppure è

La città che ci piace corrisponde ad un modo di vivere, è l'anima dei cittadini prima ancora che della città. Roma per più di un secolo è stata modellata sugli interessi di una parte. Italo Insolera ha scritto il libro che racconta, come fosse un romanzo, la storia urbanistica della capitale, ma oggi dice: «Siamo quattro

milioni, l'urbanistica non ha più niente da dire. Bisogna rifondare la cultura del vivere associato». E al trentesimo compleanno del piano, ieri, ha regalato questa definizione: è il tempo della «legge come oggetto condonabile», leggi e piani - cioè - non anticipano più, ma seguono quel che è già stato fatto.

era solo il problema di portargli 26 tavoli e quattro sedie.

Lei ha descritto la nascita di Testaccio, ai primi del '900, con parole molto belle: il quartiere nasce incompleto, e questo «fa» la precarietà del vivere di generazioni e generazioni. Un errore anche dell'urbanistica di sinistra: Le Corbusier, o Corvina da noi. Quanto incide tutto questo nella mancata testatura di una città?

Oggi lo ritroviamo moltiplicato per 100 in tutta la periferia di Roma. In Francia, negli Stati Uniti hanno capito da tempo che mettere di colpo insieme 50-100mila persone, diverse in tutto, fa scattare forme esplosive di autodifesa. Perciò bisogna pensare ad almeno una «generazione di transito», e fornirgli in cambio tutti i servizi. Dal primo giorno in cui va ad abitarla.

In «Roma moderna» lei si complimenta, sia pure con amarezza, con gli speculatori degli anni '50: «avevano così fare, avevano le idee chiare». Lo direbbe anche degli speculatori del 2.000?

No. Quelli pensavano in grande, magari progettavano un quartiere per valorizzare in lotti la terra che possedevano. Si è passati dal grande al meschino: anche grandi imprese hanno una mentalità piccola. Divido in lotti e vendo i lotti. Tutto qui.

La speculazione utilizzò la «palazzina», che consentiva di rubare piani e spazi. Lei la descrive come l'involo ideale per il ceto impiegatizio che nasce con la Roma umbertina, ma poi ebbe un successo imperituro. La ti-

ologia fa la qualità psicologica dell'abitare, ma qual era?

In questo caso, una maggiore privacy. Un chiudersi in se stessi e non sapere nulla di chi abita a fianco. Come è una chiusura dell'edilizia abusiva.

Che farebbe per risarcire le ferite di questa città così mal cresciuta, per assimilare il centro alla periferia, per attenuare i rischi di intolleranza e violenza?

Isola pedonale anche nelle periferie, i giovani per parlare si chiudono in macchina...Chilometri e chilometri di parchi e campi sportivi di quartiere, far leva sulle strutture sociali.

In una vecchia edizione del suo libro lei parla del primo 100 anni di Roma capitale come di una data al limite tra l'angoscia e la speranza. E per questo trentesimo compleanno del piano?

Omai la città è fatta, l'urbanistica non può più fare niente. Adesso bisogna rifondare la cultura del vivere associato. La città non è fatta da una somma di architetture, non è un problema di forma. La città e le architetture che ci piacciono corrispondono ad un modo di vivere, all'anima dei cittadini prima ancora che della città.

E' d'accordo con chi dice che l'anima di Roma è pigra, presuntuosa, retorica e provinciale, fatta di ignoranza e scetticismo?

La tradizione che ha prosieduto all'espansione urbanistica della città è fatta di queste cose. Quanto al resto, c'è chi invoca lo scirocco. Senz'altro, c'entra. Ma non tutte cose che servono a coprire una cappa di cinismo e di abulia.

NADIA TARANTINI



Tor Bella Monaca; qui accanto, Italo Insolera

Al quinto giorno di emergenza smog, il Campidoglio non prende misure antitraffico Inquinamento cittadino a tutto gas Carraro denunciato per omissione d'atti

leri quinto giorno di monossido di carbonio oltre il livello d'attenzione nell'aria di Roma. Ma la giunta capitolina continua a non fare niente. E il deputato verde Massimo Scalia denuncia Carraro per omissione d'atti d'ufficio. «Non tutela la salute dei cittadini, il ministro lo deve commissariare», sostengono il coordinatore dei Verdi romani Angelo Bonelli e il consigliere comunale Athos De Luca.

RACHELE GONNELLI

Anche il quinto giorno di inquinamento oltre la soglia di attenzione è passato. Con i vecchi obblighi del decreto Ruffolo-Conte sarebbe già allarme rosso. Ma il Campidoglio resta arroccato nella sua beata indifferenza. Niente tarantini, niente blocchi della circolazione, niente di niente. Tranne il solito appello del sindaco a limitare l'uso dell'auto privata. Sotto le feste, con gli autobus più affollati che mai, quest'appello suona ancora più assurdo del solito. Carraro continua a sperare nella pioggia. Non curante del fatto che un temporale giudiziario rischia ora di colpirlo,

dopo i fulmini del ministro dell'Ambiente.

Ieri infatti il deputato verde Massimo Scalia ha presentato alla Procura della Repubblica di piazzale Clodio una denuncia contro il sindaco per omissione d'atti d'ufficio. «E grazie al sindaco - sostiene Scalia - che Roma, anche dopo il decreto antimog emesso lo scorso 18 novembre continua ad essere una città a rischio per la salute dei cittadini». Scalia ricorda come sia già scaduto il termine entro il quale il Comune avrebbe dovuto emanare le misure urgenti per combattere lo smog. Non solo. Scalia sottolinea anche come il primo cittadino resti la massima autorità sanitaria e come invece resti «del tutto inadempiente, immobile come la cappa di piombo che da sei giorni grava

sulla città» mentre sono ormai accertate le connessioni tra inquinamento atmosferico e danni all'apparato respiratorio, ai quali va aggiunto un notevole aumento dell'incidenza di tumori, soprattutto nelle categorie più esposte come vigili urbani, edicolanti, anziani, commercianti.

Angelo Bonelli, coordinatore romano dei Verdi, sollecita il ministro Carlo Ripa di Meana a ricorrere ai poteri sostitutivi per lottare contro l'inquinamento. Secondo Bonelli il «commissariamento» del Campidoglio è assolutamente necessario, vista la latitanza dell'amministrazione che «si affida all'improvvisazione pura». Si associa alla proposta di commissariamento anche il consigliere comunale Athos

De Luca, ricordando come ogni anno nel periodo natalizio le centraline di monitoraggio atmosferico registrano i più alti picchi di inquinamento da traffico e come il Comune di Roma si sia presentato «anche a questa scadenza completamente impreparato, senza un piano o delle iniziative che potessero fronteggiare questa emergenza».

Le zone più avvelenate dal monossido di carbonio sono quelle di largo Preneste (18,7), corso Francia (21,5), piazza Fermi (18,4) e piazza Gondar (18,2). Ma anche a largo Montezemolo e via Tiburtina ieri i valori sono stati molto alti (14,7 e 14,5), sfiorando il livello di attenzione dei 15 milligrammi di gas tossico per metro cubo d'aria.



Ciclista con mascherina per proteggersi dallo smog

Guidonia, 26 gli avvisi di reato Carabinieri in consiglio fanno l'appello degli indagati

L'ultimo avviso di garanzia, loro, 26 consiglieri comunali di Guidonia, lo hanno ricevuto direttamente in consiglio. Due carabinieri, ieri sera, si sono presentati nell'aula e, dopo aver fatto l'appello, hanno consegnato alle mani degli amministratori locali un avviso di garanzia. A questa volta, i politici di Gui lonia sono finiti nel mirino dei magistrati per un appalto di «contatori dell'acqua». Un affare da 500 milioni, appaltato alla «Finservice», una società del gruppo «Fin-

zia sono solo gli ultimi di una lunga serie. Gli amministratori di Guidonia sono finiti sotto inchiesta già dieci volte. Sugli appalti della cittadina tiburtina, lo scorso ottobre, è scivolata addirittura l'accusa di Martini, assessore provinciale all'Ambiente, finito in manette insieme a Giovanni Battista Lombardozzi, ex sindaco di Guidonia - per una segnalazione stradale e un pubblico.

Alla fine di novembre, è entrato a Regina Coeli il sindaco, Giampiero Ricci, socialista, accusato di aver rilasciato concessioni edilizie poco limpide. Stessa sorte è toccata all'assessore Stefano Simboli, sempre socialista, e a due ex amministratori, Antonio Amedeo Sassano, Dc, e Rolando Ciccolini, sempre democristiano, Amedeo Lucidi, Francesco Messina, Alberto Conerini, all'epoca

Via computer nasce il cyberpunk

«Non credere nei media, è una delle parole d'ordine che circolano tra coloro che si riconoscono nel Movimento antagonista fatto di case occupate, centri sociali, collettivi studenteschi, graffiti. D'altra parte è necessario che queste realtà comunichino tra loro. E come? A livello nazionale c'è il giornale «Zero Network», stampato a Padova e reperibile, però, soltanto per abbonamento. A Roma si trovano le fanzine della «Kontagio» ed il periodico «Nessuna Dipendenza» realizzato all'interno di Forte Prenestino, ma non sono sufficientemente distribuiti. Le poche radio rimaste a dar voce al circuito alternativo (Radio On- da Rossa è una di queste) spesso non arrivano oltre i confini del quartiere.

È stato, dunque, necessario inventarsi una rete differente da quelle istituzionali o ufficiali per «invadere i territori nemici». Sull'onda del pirataggio telefonico (il «phone phreaking») nascono gli «hackers» che, servendosi del computer entrano nelle banche-dati o nei cervelli

Basta un computer e un modem per trasformarsi in un cyberpunk. Ci si collega al «nodo» telematico romano e si entra in contatto con la «rete» nazionale per scambiarsi messaggi e notizie che difficilmente trovano spazio sui media. La «Cyberpunk Area» è esplosa lo scorso anno ma oggi è una realtà praticata anche nella nostra città. Dove? Nei centri sociali che di notte popolano le vie telematiche.

DANIELA AMENTA

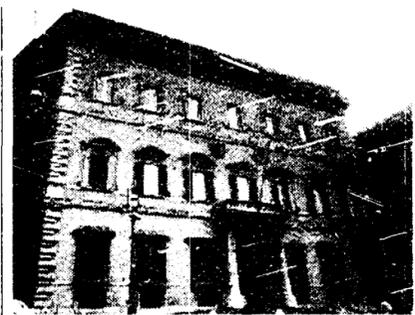
elettronici di grandi società per creare scompiglio e rubare notizie. Il cyberpunk, il cui «credore» venne teorizzato nella Festa Galattica degli «hackers» svoltasi ad Amsterdam nell'89, opera ad un livello superiore. Nel senso che usano il computer per comunicare piuttosto che per «fare casino» tout-court.

La Cyberpunk Area, collegata con la rete «Fidonet» è una rete telematica nazionale, a cui può accedere chiunque abbia un Pc ed un modem, strutturata attraverso delle caselle postali elettroniche dove si lasciano o si leggono mes-

corre sul filo del computer».

Sul secondo numero di «Nessuna dipendenza» i principi della rete cyber vengono meglio chiariti: «La gestione dell'informazione sarà sempre più un punto centrale per mantenere il controllo sociale... È necessario rivendicare il libero scambio dell'informazione come elemento essenziale delle libertà fondamentali dell'uomo...cosicché chiunque possa fare informazione invece che subirla...».

Forte Prenestino ha creato al suo interno uno spazio per gli appassionati di «cyber industrial nights». Ogni mercoledì sera, dalle 22.30 in poi, è possibile usufruire del computer del centro sociale per «popolare le vie clandestine dell'occupazione». Anche al Cip Alessandrino di via delle Ciliege sono attivi modem e Pc. Il progetto del cyber rimane quello di creare una rete universale, una sorta di «villaggio telematico globale», parafrasando Mac Luhan, che sia in grado di coinvolgere più soggetti possibili.



Provincia Accordo per giunta laica e ambientalista

Alla Provincia è stato raggiunto l'accordo per costituire una giunta di progresso laica e ambientalista. Il nuovo esecutivo potrà contare su 21 dei 45 consiglieri provinciali: 13 del Pds, 4 del Psi, due del Pri, un verde federalista.

Acqua Traversa Molinari replica: «Mai stato dal giudice»

«Non sono mai stato ascoltato dal giudice come teste e se sono stato denunciato non lo ritengo un'offesa». Così risponde l'assessore al piano regolatore Carmelo Molinari in merito alle recenti polemiche sulla vicenda dell'Acqua Traversa. Molinari annuncia i dati di uno studio aerogrammatico in base al quale in quel comprensorio ci sarebbero 2 milioni e 361 mila metri cubi residenziali, pari a una potenzialità di 29 mila abitanti. «Su queste cifre mi appresto a fare il piano particolareggiato e la variante di salvaguardia e la cubatura di case è già troppa in rapporto a verde e servizi - sostiene l'assessore - e i proprietari delle 11 aree che mi hanno denunciato sono titolari di concessioni di dubbia legittimità che se lasciate libere di costruire peggiorerebbero lo scempio».

Gioielliere sventata rapina e un probabile sequestro

Un gioielliere romano ha sventato ieri sera un tentativo di rapina, ed un probabile sequestro lampo, nei suoi confronti. Valeno Bondini Basso, di 40 anni, è stato affrontato poco dopo le ventuno, da due persone armate che gli hanno intimato di ritornare all'interno della gioielleria che aveva chiuso da poco. Il gioielliere ha però reagito mettendo in fuga i rapinatori, non senza aver prima affrontato una breve colluttazione a causa della quale Bondini è stato poi medicato all'ospedale S. Giovanni. La gioielleria di Valerio Bondini, si trova nei pressi di piazza Zama, e secondo gli inquirenti l'uomo è stato seguito fino a casa ed affrontato in garage proprio per non destare sospetti. Probabilmente, i rapinatori avevano intenzione di sequestrare il gioielliere per obbligarlo a farsi aprire la cassaforte.

Guida gratuita ai servizi essenziali per i senzatetto

Da oggi, per senzatetto italiani o immigrati, è a disposizione, e gratis, una «Guida ai servizi essenziali» dove mangiare, dove lavarsi, dove fare riferimento per certificazioni e permessi di soggiorno. L'iniziativa della comunità di Sant'Egidio, che cura a sue spese le «pagine gialle dei poveri», è già al terzo anno. Secondo i rappresentanti della comunità, ci sono a Roma circa 4 mila persone, per metà immigrati e per metà stranieri, che vivono per strada. Nella «Guida per i poveri», stampata in ottomila copie, ci sono diverse sezioni. Gli indirizzi dei centri di accoglienza e delle organizzazioni che aiutano i rifugiati politici, quelli delle strutture per ottenere documenti e permessi di soggiorno, i centri medici, le chiese e le parrocchie che offrono assistenza, i modi per ottenere un'assistenza sanitaria, le mense, i dormitori pubblici, i posti dove lavarsi o farsi la barba.

LUCA CARTA

Comune di Roma - Assessorato alla Cultura

TEATRO COLOSSEO

VIA CAPO D'AFRICA 5/A

STRUMENTO IN CONCERTO

17 DICEMBRE
Licia Consoli e Giuseppe Leopizzi - Antonio Caloggero - Gerardo Cardinale - Franco Parravicini e Alberto Morelli

18 DICEMBRE
Walter Lupi - Sandro Dandria e Gino Carravieri - Aldo Navazio e Franco Azzarelli - Roberto Mazzanti

19 DICEMBRE
Riccardo Zappa - Rino Zurzolo, ospite Massimo Gatti

1 CONCERTI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 21

Organizzazione A.G.A.T.A.
In collaborazione con la **MDP**

Campidoglio

**Finisce la maratona
La maggioranza approva
il bilancio comunale**

Con quaranta voti favorevoli e ventuno contrari il consiglio comunale ha approvato ieri il bilancio di previsione per l'anno venturo. Hanno votato contro tutte le opposizioni, a favore i partiti della maggioranza pentapartito allargata ai verdi riformisti e agli antiproibizionisti.

Il consigliere della Quercia Esterino Montino ha parlato di un bilancio che sarebbe stato «offensivo nei riguardi della città» senza gli emendamenti proposti dalla sinistra su penuria, ambiente, servizi sociali, mobilità. Resta comunque il giudizio negativo rispetto a una manovra finanziaria «priva d'animo e di obiettivi qualificanti». Secondo il Pds: la maggioranza continua a accumulare sconfitte, errori, divisioni e Carraro si dovrebbe dimettere per lasciare il posto ad una giunta alternativa.

Molto attaccata, la tassa sull'Ici al 5,5 per mille. E non solo dal Pds ma anche dai Verdi, da Rifondazione, dall'Usl. Persino il capogruppo dc Gabriele Mori ha preso le distanze dalla tassa comunale sulla casa, respingendone la paternità pur avendo grandemente contribuito ad approvarla. Oscar Mammì, repubblicano, ha spiegato come i motivi determinanti per il voto favorevole espresso dal suo gruppo sia stata la decisione sulle aziende municipalizzate. Mammì ha poi voluto ricordare come una sciagura l'eventualità di andare alle elezioni prima dell'approvazione della nuova legge. Mentre secondo Mori sul bilan-

cio la maggioranza ha ritrovato tutta la sua compattezza. Diverso il giudizio del capogruppo socialista Alberto Quadrana che ha motivato l'appoggio al bilancio con la consapevolezza di vivere un momento particolarmente delicato per il paese e per la città, trovando il modo di esprimere parole d'elogio per il ruolo svolto da Verdi e Pds nel dibattito «ricco di momenti interessanti dal punto di vista politico». Anche non condividendo la richiesta di una crisi per Quadrana è necessario «aprire una riflessione seria su cosa succede».

Un cambiamento di posizione è da sottolineare nell'intervento dell'antiproibizionista Ileano Francescone, secondo cui bisogna «buttare questa giunta» ma riflettere e apportare aggiustamenti «fuori da schemi e steccati». A nome dei Verdi, Loredana De Petris ha valutato l'operazione-bilancio come l'inizio della crisi per Carraro.

Prima della delibera di bilancio è stato approvato un «subemendamento» - così l'ha chiamato il sindaco - recuperato dalla Dc tra quelli che erano stati accantonati per evitare l'ingolfamento dei lavori dell'assemblea. Si tratta di un provvedimento «omnibus» per il finanziamento di feste riunioni e altro. Contrari, perché l'hanno considerata una scorretta variazione di bilancio prima dell'approvazione del bilancio. Pds, Verdi, Rifondazione. Assentito il popolare per la riforma San Mauro.

**Niente crisi nel settore
del turismo giovanile
Tutto esaurito nelle agenzie
50mila ragazzi pronti a partire**

**Il Cts: «Le prenotazioni
aumentano dell'8 per cento»
La moda dell'anno: lo Yemen
e le «avventure nel mondo»**

**Vacanze con quattro soldi
Il boom dei charter natalizi**

Niente crisi per il turismo giovanile romano. Tutto esaurito nelle agenzie per Capodanno e un aumento dell'otto per cento delle prenotazioni rispetto alle vacanze di Natale 91, secondo i dati del Cts. 50.000 ragazzi pronti a partire per l'estero: Vienna, Parigi e Yemen le mete più richieste. La «deregulation» ha gettato sul mercato tariffe aeree molto convenienti. E per chi vuole risparmiare, Ostelli della Gioventù.

nelle sale d'imbarco degli aeroporti. Già, perché la «deregulation» selvaggia del traffico aereo degli ultimi anni ha gettato sul mercato tariffe molto invitanti. Si può andare e tornare da Londra con sole 298000 (Philippine airlines), Amsterdam con 295000 (Kuwait Airways). Parigi con 278.000 (Saudia). E per questo Capodanno la capitale francese è stata la più gettonata dai giovani romani, insieme a Vienna che ha registrato un vero e proprio «boom» di prenotazioni. E i paesi dell'est? Dopo l'effetto muro di Berlino, c'è stato un calo. «Lì ci sono pochi svaghi e a Capodanno i giovani vogliono soprattutto divertirsi» spiegano gli operatori. Tra gli itinerari extraeuropei (il 12% del totale) tira sempre l'America: con circa 700.000 lire di possono raggiungere New York o Miami. E per chi vuole abbandonare il freddo natalizio? «La moda del Natale '92 è lo Yemen - dice Mariella Piccioli dell'agenzia

Nouvelles Frontieres - ma i giovani vanno anche a alle Maldive meno care delle classiche Seychelles e Mauritius ormai riservate ai viaggi di nozze.

Risparmiare è la parola d'ordine. Ma come? Una volta arrivati a destinazione il punto di riferimento per i ragazzi che vogliono stringere la cinghia sono gli Ostelli della Gioventù. Ce ne sono 5.500 sparsi in 76 paesi del mondo, e ospitano ogni anno 7 milioni di giovani. Per un prezzo che oscilla dalle tremila lire al giorno di Honk Kong alle trentamila di New York (in Europa la media è attorno alle 20000 lire) si hanno pernottamento e prima colazione. L'ambiente è un po' spartano, e forse è per questo i giovani romani non sono molto abituati a frequentare gli ostelli. «Ci sono ancora troppi pregiudizi e disinformazione» dice Mario De Paulis commissario straordinario per il Lazio della Associazione italiana Alberghi della Gioventù - si pen-

sa che gli ostelli siano luoghi sporchici o ricettacoli di vizi. Non è così. A Parigi ce ne sono 5, a Londra 7, a Vienna 6. A Roma invece? Solo uno, quello del Foro Italico, che rischia anche di essere sfrattato dal Ministero delle Finanze.

Vacanze economiche sono anche quelle di «Avventure nel mondo», un'associazione che ha dichiarato «guerra» al turismo organizzato. Basta con super alberghi dotati di piscina, pullmann con aria condizionata e guide che ripetono sempre le stesse cose. «È un tipo di turismo inquinante per chi vuole comprendere la realtà locale» dice Vittorio Kaulczyky - noi invece vogliamo entrare nella vita vissuta dei paesi che visitiamo». Così, quelli di Avventure nel Mondo dormono in alberghetti e capanne e si spostano in camion e in canoa. E girano tutto il mondo: dai raid in motocicletta nei deserti africani ai trekking sulle Ande peruviane.

FEDERICO POMMIER

Recessione? Crisi economica? Svalutazione? Echi lontani rimbalzati dalle pagine dei giornali e dai tigi. I giovani turisti romani si apprestano a invadere l'Europa per le vacanze di Natale '92, magari all'insegna dell'economia, risparmiando sulle stellette dell'albergo e saltando sui voli di esotiche compagnie aeree. Ma al viaggio di fine d'anno non si rinuncia. Secondo i dati del Cts, c'è stato un incremento dell'8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno:

50.000 ragazzi si recheranno all'estero per un giro d'affari di 25 miliardi: capitali europei le mete predilette. Chi resta in Italia invece va soprattutto a fare settimane bianche. «Per i giovani il turismo è un bisogno primario» dice Filippo Ricci dell'ufficio stampa del Cts - preferiscono rinunciare a qualcosa'altro.

Dall'autostop al charter, forse è cambiato così il turismo giovanile «povero». Non più imprevedibili avventure «on the road», ma tranquille attese

**Roma capitale e i fondi perduti
Carraro risponde a Rutelli
«Il Comune non ha colpe»**

Il sindaco Franco Carraro respinge le accuse del verde Francesco Rutelli a proposito dei 280 miliardi persi sui finanziamenti della legge su Roma capitale. Secondo Carraro la commissione su Roma Capitale serve solo per la programmazione delle opere mentre sarebbe «sicuramente falso» che si siano persi finanziamenti per miliardi imputabili all'amministrazione. Allora perché i cantieri non partono ancora a due anni dall'approvazione della legge? Carraro chiama a sostegno gli uffici tecnici, non risparmiandosi battute pungenti contro Rutelli: «più brillante di me anche nel cambiare opinione politica».

Siro Cinti spiegare l'arcano dei 280 miliardi «scomparsi». «Nella finanziaria del '90 sono stati stanziati 668 miliardi - ha detto Dell'Acqua - l'anno successivo sono stati previsti altri 458 miliardi, ma si è trattato sempre di uno stanziamento teorico. A lunedì 1° febbraio sono stati congelati dal governo. In cassa abbiamo solo 100 miliardi impegnati per gli espropri del parco della Caffarella, di Villa Ada e per avviare lo Sdo. Poi siamo riusciti a ottenere altri 56 miliardi per fogne, progetto del parco dell'Appia, scavi di Nerva, Buonpastore, linea G della metro. Ma ancora aspettiamo il decreto di deroga». Il piano degli espropri delle aree Sdo è pronto e il progetto direttore consegnato alla commissione urbanistica che lo esaminerà in dieci sedute.

**Totonero, bilancio delle prime giornate di campionato: 200 denunciati, miliardi sequestrati
La martingala batte il Totocalcio**

GIULIANO CESARATTO

Galeotta fu la martingala. Ad essa infatti, alla tentazione di una scommessa clandestina e conveniente sono legati migliaia di piccoli e grandi azzardi, di giocatori incalliti che scelgono l'illegalità. Pesano il vantaggio del rischio esentasse e la voglia di puntare liberamente su questo o quel vincitore e abbandonano senza nostalgia la noiosa gabbia della «legale» schedina. E così la martingala, sistema di scommesse a catena e a vincita moltiplicata, ha fatto la sua rivoluzione, ha il suo stuolo di seguaci sparsi dappertutto in città, non solo nei tradizionali co-

ndi della scommessa, sale corse, gli ippodromi di Capannelle e Tor di Valle dove si può (poteva) scommettere anche sulla vittoria di Sbardella alle elezioni di Fiumicino, ma popolano i bar aziendali, i circoli dopolavoristici, il cinema, le trattorie degli «arabi». Ma a tutti questi «colletti» personaggi, puntano sui cavalli come sui gol di Signori, sulla Roma come sui numeri che escono sulla ruota di Genova, hanno contemporaneamente dichiarato guerra il Cts e la Ferdecalcio, avversari ben più temibili della polizia. Sono infatti i primi interessati alla gestione del Totocalcio, quello con la sche-

dina, più dello stato che vede fuggire, attraverso il vizio clandestino, «consistenti quote di tasse». E chiedono loro di poter gestire, questa volta legalmente, martingale e puntate di qualunque natura. Ma c'è da scommettere che il totonero resisterà: le quote che settimanalmente passano di mano in mano, la Lazio vincente all'80%, il pareggio alla pari, la sconfitta a 3, hanno un segreto, sono più convenienti. Per non dire della martingala.

Ed è di ieri il bilancio della polizia nel campionato di calcio: in 13 giornate 200 denunciati a piede libero e alcune centinaia di milioni in contanti. Ma è una fetta piccolissima

della cosiddetta Totonero, quello accusato di sottrarre denari allo sport. È un fenomeno che, come l'usura, sfugge al controllo della «legalità», ha sicura presa per i guadagni che promette allo scommettitore e che garantisce al «banchista», ma nemmeno soffre l'effetto intimidatorio della legge: le pene sono infatti «veniali» e non costituiscono un deterrente. Chi viene colto sul fatto, passaggio di assegni o soldi, rischia la denuncia, non l'arresto, e il sequestro della moneta. «Roma non è come Napoli» spiega il capo della squadra mobile Nicola Cavaliere - L'è le redini del totonero sono tenute saldamente dalla camorra, qui la

situazione è più fluida: ci sono alcune organizzazioni che si spartiscono le varie piazze e ci sono conflitti per assicurarsi il predominio delle zone più redditizie. E comunque il totonero è una delle fonti di reddito della malavita».

Per questo la polizia, più che la caccia al singolo clandestino, cerca di ricostruire la mappa delle organizzazioni sulle quali vengono via via riversate le piccole scommesse: gli agenti sanno di poter soltanto arginare, non debellare, il gioco illegale. Ma da lì, dal primo giocattolo della malavita, partono per mettere insieme qualche tessera in più dei puzzle del crimine.

AGENDA

Ieri ☉ minima 7
☀ massima 14
Oggi ☀ il sole sorge alle 7.33
☀ tramonta alle 16.41



TACCUINO

10 100 1000 libri. Iniziativa di spazio «Zona rischio», librerie «Anomalia» e «Usata», coop libreria «Il geranio» e Centro «Valerio Verbanò» oggi, dalle 16 in poi, a Casalbertone, Via De Dominicis 4.
La Nota Azzurra. Nome di una nuova associazione musicale. Verrà presentata questa sera, ore 21.15, nel Salone di Villa Tre Colli (Via della Camilluccia 180). Informazioni al tel. 30.55.762.
L'occhio che uccide. Lo schermo tra paure, emozioni e incubi. Si conclude lunedì la rassegna-laboratorio organizzata dal Csc, alle ore 18, presso il Centro di via Gregorio VII n.6. Simona Argentieri parlerà sul tema «Timeo, ergo sum: psicopatologia della paura quotidiana». Informazioni al tel. 63.82.605.
Le parole a noi lontane. Personale di Giovanni Boffa da domani (ore 18-21) al 30 dicembre presso il Centro Mouseion, via di S. Crisogono 37.
Salaam ragazzi dell'olivo. Domani ore 17 e 21, il «Gruppo-giocattolo» presenterà «In volo» presso il Teatro Colosseo (Via Capo d'Africa 5/a). Il ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di giocattoli e materiale didattico da inviare a bambini palestinesi di Gaza.
Una penna per amico. Gli operatori dell'informazione del littorale romano per l'ospedale «G.B.Grassi». Domani, ore 11, presso il Padiglione dello sport di via Cardinal Ginnsi (Ostia), partita di calcio-spettacolo. I fondi saranno destinati all'acquisto di giocattoli e altri strumenti destinati al reparto pediatrico dell'ospedale.
Corri per il verde. Penultimo appuntamento domani alle ore 9.30 a Tor Bella Monaca con la 21ª edizione di «Corri per il verde», manifestazione podistica organizzata dall'Uisp di Roma in collaborazione con l'assessorato allo sport del comune e sostenuta dalla Bnl Informazioni e iscrizioni ai telefoni 57.58.395, 57.81.929 e 41.82.111.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
XIII Unione circoscrizionale: ore 16 c/o Ostia Antica riunione della XIII unione circoscrizionale (A. Ottavi).
Avviso alle sezioni aziendali: lunedì 21 alle ore 17.30 c/o s.c. Campio Marzio (Salita de' Crescenzi, 30) assemblea dei segretari delle sezioni aziendali su «Organizzazione conferenze cittadine lavoratrici e lavoratori» (A. Rosati, F. Cervi).
Avviso: martedì 22 ore 18 c/o Federazione (via G. Donati, 174) riunione della Commissione federale di garanzia. Incontro con il tesoriere della Federazione romana Carlo Rosa.
Avviso tesseramento: il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento a Roma è fissato per martedì 22 dicembre, pertanto entro tale data tutte le Unioni circoscrizionali e le sezioni debbono far pervenire in Federazione i cartellini '92 e '93 dei bolli annuali consegnati agli iscritti.
Avviso: venerdì 18 gennaio alle ore 15.30 c/o Federazione riunione della direzione federale. Odg: conferenza cittadina lavoratrici e lavoratori, varie.
UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Unione regionale: in sede lunedì 21 ore 9.30 riunione della direzione regionale. Odg: situazione politica dopo le elezioni Situzione alla Provincia di Roma e altri enti locali.
Federazione Castelli: Campituro ore 18 conferenza d'organizzazione (Mitti, Taroni).
Federazione Frosinone: Boville e O. ristorante «La Rotonda» ore 20 assemblea pubblica (Campanari, De Angelis).
Federazione Latina: Con ore 10 incontro con operatori. Ospedale civile (Corti, Vitelli).
Federazione Rieti: Montebuono ore 21 assemblea (Bianchi).
Federazione Tivoli: Borgo S. Maria ore 17 assemblea pubblica su legge recupero Borgo S. Maria (Caruso); Anticoli Corrado ore 18 assemblea su tesseramento ed elezioni '93 (Esposito).
Federazione Viterbo: Ischia di Castro ore 18 inaugurazione sezione; Bolsena ore 17 presentazione libro di Luigi Daga «Politica e malaffare» (Daga, Dottarelli, Nardini).

SEAT VI RIVALUTA LA LIRA

IBIZA



**12.865.000
10.865.000**

**L.GO VALTOURNANCHE 16
Prati Fiscali/Conca D'Oro
Tel. 8128141**

**VIA CASILINA 569
Altezza Via Capua
Tel. 2412103**



TERRA



**12.983.000
11.683.000**

MARBELLA



**9.995.000
8.695.000**

TOLEDO



**19.028.000
16.028.000**

**VIA APPIA NUOVA 1307
Capannelle Grande Raccordo Anulare
Tel. 7187151**

I VERI AFFARI DA

MOTAUTO

**VIA TIBURTINA 507
Altezza Stab. De Paolis
Tel. 433700**

GARANTIAMO PREZZI BLOCCATI

RITIRIAMO IL VOSTRO USATO



**OGGI SEAT HA
UN INDIRIZZO
IN PIU'.**

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

È l'unico istituto in Italia per formare cineoperatori. Ma al «Rossellini» manca una sede adeguata che accolga le sue moderne attrezzature

Scuola di cinema con degrado

Le più moderne tecnologie nella sede più disagiata. È questo il problema dell'Istituto Roberto Rossellini, l'unica scuola superiore in Italia che prepara i tecnici per il cinema e la tv. Possiede attrezzature da quaranta milioni l'una, ma non riesce ad avere una palestra e un muretto di cinta. È l'unica scenografia che i ragazzi possono realizzare è quella per la festa di Natale.

PAOLA DI LUCA

L'istituto tecnico superiore Roberto Rossellini in via della Vasca navale, l'unico in tutta l'Italia che prepara tecnici per il cinema e la televisione potrebbe essere davvero una scuola modello. Ha a disposizione un edificio molto spazioso, che un tempo ospitava gli studi cinematografici della ditta De Laurentis, ha in dotazione i più moderni macchinari e possiede due teatri di posa una saletta per le proiezioni e una grande palestra. Ma da anni versa invece in uno stato di completo degrado, che solo la buona volontà degli insegnanti e l'entusiasmo degli studenti riesce ad ovviare.

In mancanza di spazi alternativi - si usa per fare lezioni e il Natale è l'unico grande spettacolo che gli alunni possono mettere in scena.

«Fino a quattro anni fa la situazione era migliore», spiega Loiodice, «perché per la manutenzione della scuola potevamo rivolgerci alla Provincia, che era abbastanza sollecita. È accaduto però che la Regione dopo venti anni di silenzio, si è accorta di essere la vera proprietaria della scuola e quindi l'unica a poter stanziare i finanziamenti necessari. È sorto un conflitto di competenze fra Provincia e Regione: per il quale la prima non può più intervenire e la seconda è fino ad ora inadempiente. E noi insegnanti continuiamo a raccontare favole ai genitori e agli alunni per evitare che scoppi una vera ribellione». Un altro professore, Massimo Franchi che insegna tecnica della ripresa, aggiunge: «La Regione, dopo aver constatato che gli edifici non erano adeguati alle nuove norme di sicurezza, aveva affidato ad una ditta i lavori di ristrutturazione necessari. Ma non sappiamo per quale motivo, ora è tutto bloccato». Così una scuola che possiede otto macchine professionali per il valore di quaranta milioni l'una, una sala di regia che può competere con quelle della Rai e delle reti di Berlusconi, non riesce ad avere una



Le prime riprese nei ricordi di un ex allievo

Nato nella metà degli anni Sessanta, l'Istituto Roberto Rossellini è l'unico in grado di formare dei tecnici qualificati per il cinema e la televisione. Dopo un primo anno comune, gli studenti possono scegliere fra sei diverse specializzazioni. Dopo cinque anni escono con un regolare diploma come operatori cinematografici e cameramen, segretari di edizione e produzione, montatori disegnatori per l'animazione o la grafica pubblicitaria, fotografi di scena e fotoreporter, fonici e tecnici audio. Si respira insomma un'aria da *Saranno famosi* e alcuni di loro lo sono diventati davvero, come il regista Ricky Tognazzi e il direttore della fotografia Renato Tafuri. Non ancora «bramosi», ma senz'altro bravo è Maurizio Galvani. Trenta

cinque anni e ottanta film al suo attivo, come operatore di macchina prima e direttore della fotografia dopo. Ha ricevuto il Ciak d'oro a Venezia per la fotografia de *La discesa di Aclà a Floristella* di Aurelio Grimaldi.

Quando ti sei iscritto all'Istituto la scuola era nata da poco...

In quegli anni non avevamo a disposizione tanti macchinari come ora, però ci divertivamo moltissimo. Prendevamo una macchina da presa un po' di scatole di pellicola e andavamo nei posti più impensati a girare. Era emozionante e molto utile per imparare.

È il corpo insegnante era preparato?

Alcuni professori sì. Altri invece erano solo dei mestieri con molta pratica, ma con una scarsa preparazione teorica. Gente del mestiere, insomma, che non aveva idea di come si dovesse insegnare.

Dopo il diploma, come è stato l'impatto con il mondo del lavoro?

L'ho messo nel cassetto e ho ricominciato da capo. Ho dovuto fare tutta la gavella da assistente operatore a direttore della fotografia. Non c'erano molti contatti fra la scuola e il mondo del lavoro. Però gli studi che ho fatto mi sono stati molto utili a livello personale.

Come è stato il tuo esame di maturità?

Dovevo girare una breve scena. Un ragazzo entrava in una stanza con una candela in mano e diceva una battuta. Io dovevo mettere le luci e controllare l'inquadratura. Ma gli esaminatori non erano troppo severi.

Produttori di nocciole. Due miliardi e mezzo da riavere indietro per salvare la cooperativa

MARIA PRINCI

Non sono bruscolini ma nocciole. E valgono due miliardi e mezzo. Cioè la somma prestata da una cooperativa ad un ente pubblico tre anni fa e non ancora restituita. E nell'attesa di riavere indietro quanto anticipato il «Consorzio nocciole dei Comuni di Vignanello» sta lentamente morendo, strangolato dalla burocrazia e dalla lentezza delle istituzioni regionali. La cooperativa riunisce 1.500 produttori di nocciole concentrati nella zona dei monti Cimini a Viterbo. Si occupa della raccolta e della commercializzazione del prodotto lavorato nello stabilimento di Vignanello di proprietà dell'Ensal. L'ente regionale di sviluppo agricolo del Lazio.

Tre anni fa l'improvvisa ed imprevista necessità di lavori di ammodernamento dell'ente è paralizzato dalla cronica mancanza di fondi. Di fronte all'ipotesi della chiusura i soci non hanno scelto di cedere di autotassarsi e di anticipare i fondi per la ristrutturazione. Costo finale due miliardi e mezzo per dotare lo stabilimento di nuovi silos, capaci di contenere 40.000 miliardi di nocciole. Ma è soltanto il inizio del momento in cui terminano i lavori, comincia il viaggio del presidente del Consorzio e dei suoi soci tra il labirinto della burocrazia regionale per ottenere il rimborso del prestito.

L'Ensal tergiversa. Dispone per le accertamenti per scoprire che si è tutto in regola. I soldi andrebbero proprio restituiti. Ma non basta. L'autorizzazione ad aprire il portafoglio deve arrivare dalla Regione, dall'apposita e competente commissione per la agricoltura.

I mesi passano, intanto cresce la concorrenza delle importazioni di nocciole extracomunitarie che fa boicottare il bilancio della cooperativa. Oggi dopo tre anni quei miliardi prestati e mai rivisti diventano essenziali. L'unica possibilità di sopravvivenza. Sono ancora invendute le eccedenze dell'anno scorso, spiega il presidente Claudio Mastrogriani. E entro dicembre dobbiamo pagare l'acconto ai soci per quest'anno. Senza quei soldi saremo costretti a chiudere. Viterbo perderebbe così una azienda vitale per 1.500 famiglie. I nostri cinque dipendenti non sono i primi a rischiare il posto. Soltanto dopo aver manifestato davanti alla Regione i lavoratori del Consorzio hanno ottenuto almeno che la delibera fosse iscritta all'ordine del giorno. Ora è all'esame dell'Commissione agricola che è chiamata a dare l'autorizzazione definitiva per il pagamento. Sempre però che non spunti un altro ostacolo insormontabile, quali, ad esempio la mancanza del numero legale. Secondo il consigliere regionale del Pds, Luigi Daga, eletto proprio nel collegio di Viterbo, «che ha seguito la vicenda, è stata volutamente perdendo tempo le delibere poi erano essere varate molto prima. Quei 2,6 miliardi appartengono al Consorzio». Ed è di ieri l'ultima indagine e l'ultima protesta di Daga. La giunta regionale ha detto ufficialmente sì al rimborso dovuto, ma di fatto lo ostacola e lo rimanda. Il motivo? Nobilita parzialmente e si evince dalle parole del ex presidente della giunta regionale Gigli che opponendo si alla delibera ha bollato così i produttori di nocciole: «Quel consorzio è gestito dai rossi».



La morbida voce di Lando Fiorini

ANTONELLA COLLALTI

Sarà Trastevere, sarà l'atmosfera calda e familiare che si respira nel famoso cabaret romano, sarà Lando Fiorini, signore dal bell'aspetto che come scrive Mansueto Angioy nel libro a lui dedicato «quando lo sentiamo con la sua voce intima e morbida mentre canta un tramonto o un amore finito, sembra che ci venga incontro tutta Roma». Sarà quel che sarà, comunque trascorrere una serata al Puff è come ritrovare un po' di quella Roma che non c'è più, un rilassante, piacevole intermezzo, è godersi uno spettacolo allegro, è stile cabaret.

Omaggio a Pina Bausch di Francesco Carbone in mostra all'Accademia di danza

Viaggio a Wuppertal in 80 foto

ROSSELLA BATTISTI

È un'esplosione di colori il guizzo del rosso, la carezza dell'azzurro, il pallore rosato della carne, che anima le foto di Francesco Carbone. Un luogo, appassionato omaggio a Pina Bausch in un'ottantina di scatti che costituiscono questo particolare viaggio a Wuppertal. Il viaggio è cominciato una decina di anni fa: le prime foto risalgono al '79 e «non finirà mai», dice Carbone. Pina Bausch è stata un amore improvvisabile, irresistibile, coinvolgente anche quando i suoi spettacoli «ti danno un pugno nello stomaco».

I frammenti di questa «passione» - immagini senza cornice come finestre aperte nell'intimità di una sala prove o su un palcoscenico - spiccano sulle pareti di mattoncino nel foyer dell'Accademia di danza. Un piccolo dedalo di corridoi dove lo sguardo si impiglia

con i suoi spettacoli. Prima ero un fotografo di teatro, ma lei ha sconvolto i miei parametri. Gli attori cercano di dare un'immagine di se stessi per perfettamente corretta e controllata. Pina no, è spontanea, immediata. I suoi danzatori esprimono le piccole grandi nevrosi che gestiscono la nostra vita quotidiana. Non hanno bisogno di formalità di mentre è

come stare in famiglia, essere uno di loro. Si prova un senso di liberazione quando si assiste ai loro spettacoli.

E lei, Pina, ha accettato il tuo «corteggiamento» coreografico?

Prima ancora di cominciare il mio lavoro mi avevano avvertito di non fare il fotografo italiano: quello che va troppo

sotto ai danzatori che disturbano con salti continui. E io me ne sono stato tranquillo in un angolo. Guardavo le prove di

segnavo, studiavo le angolature migliori. Solo quando Pina mi dava il permesso alle prove generali scattavo foto. Ma non di continuo e sempre in diagonale, per dare alle foto quel senso prospettico della fuga. Verso il sogno, verso l'infinito

verso quella realtà che ci fa paura e che ci appartiene così profondamente. La mostra è visibile fino a domani presso l'Accademia di danza in Largo Arago VII, n. 5 dove ogni alle 11 si terrà anche un incontro con l'autore, che spiegherà il suo «viaggio» nel mondo di Wuppertal agli alleati dell'Accademia e a quanti hanno piacere di partecipare



Una fotografia di Francesco Carbone esposta alla mostra «Un treno per Wuppertal» a sinistra Lando Fiorini con la sua compagnia

Re, buffone e monaco

LAURA DETTI

La follia o la con apevolenza la prosa o la vita. L'ingoscia o la finzione, la crudeltà o la disperazione, la verità o che cosa? Le poltrane sembra non viaggiare l'una nella altra, finire una nell'altra, in una confusione che stordisce. Accade in *Escorial*. L'atto unico del drammaturgo belga Michel de Ghelderode, che rimane in scena al teatro «Ridotto Colosseo» solo per altre due serate, oggi e domani.

che stranamente lo tiene vicino al personaggio che ha di fronte. Sarebbe la poesia o no? L'immediato o no? Il re non se ne convince, neanche nel momento in cui i due fanno un gioco di sguardi, i ruoli si scambiano, i ruoli si fondono. Il re diventa il buffone, il buffone diventa il re. Il buffone di chiara in quella veste il suo amore per la regina. La sua morte viene annunciata nel frattempo dal monaco (Anna Maria Loba) la figura più tra sulla scena. Mentre il re analizza e rende astratta rappresentandola l'anima del amico. L'altro è uomo investito di un dolore sincero o minuzioso e da un ingannatore, se non comune. Il re si inganna e pazzo lo dice.

Il grande incantatore

MARCO SPADA

La data ufficiale delle celebrazioni è il 15 maggio 1993, ma c'è un altro un gran voglia di ammirarsi nello studio e nell'ascolto di questo grande incantatore, del poeta mima-bile dei sussulti del cuore umano. La frequentazione nella sala di concerto è sempre troppo poca, rispetto alla sua grandezza e all'ombra che ha proiettato su tutta la musica a venire. Così un bel bagno montecarloso è stato offerto in anticipo dall'Accademia di Musica con un concerto de *Les Arts Florissants* diretto da William Christie, gruppo anglo-francese star del momento in materia di musica barocca, presso l'esecutore e l'abito discografico.

Le delicate voci femminili tessono un ramoso di biocello che paragonano la vita del lucellino in gabbia a quella dell'amante infelice e frugile di re che si riveste e si inquadra nel celebre *Combattimento di Tancredi e Clorinda* dove ogni nota «aguzza l'orgoglio e l'ira accende» o nel tritico che incantava il *Lamento della Ninfa* a quattro voci con ritornello.

L'elemento della sensualità è forse l'unico che abbia fatto difetto in una esecuzione curatissima e per musicista e conduttore un'opera perfetta. È un fatto legato essenzialmente alle «intenzioni» agli spazi, alle pause che stanno dietro ogni parola, che solo una madrina qua può rendere. Questo va detto nonostante l'impegno ad una pronuncia il più possibile presa, specie del baritone Nicolas Rivin, narratore nel *Combattimento*, e del soprano Sandrine Piau e l'incantatore Samuel...

Roma Cinema&Teatri

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira L 10.000 Tel 426778	Sognando la California di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Nino Frassica, BR (15-18-20-22-30)
ADMIRAL Piazza Verbanò 5 L 10.000 Tel 5841195	I protagonisti di Robert Altman - SA (15-18-20-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour 22 L 10.000 Tel 321896	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-18-20-22-30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14 L 10.000 Tel 580099	Il danno di Louise Mallot con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (15-18-20-22-30)
AMBASSADE Accademia Apati 57 L 10.000 Tel 540861	Richy e Barabba PRIMA (15-18-20-22-30)
AMERICA Via N del Grande, 6 L 10.000 Tel 581658	Mamma, ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin, Joe Pesci - BR (15-17-35-20-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71 L 10.000 Tel 807567	Delitti e segreti di Steven Soderbergh con Jeremy Irons, Theresa Russell - DR (16-18-20-22-30)
ARISTON Via Ciccone 19 L 10.000 Tel 372320	Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17-35-20-22-30)
ASTRA Viale Jonio 25 L 10.000 Tel 8176256	Un tale in famiglia di T. Koltchak con T. Sallak D. Amecne W. Crewson BR (16-22-30)
ATLANTIC V. Tuscolana 745 L 10.000 Tel 761965	Richy e Barabba PRIMA (16-18-20-22-30)
AUGUSTUS UNO C.so v. Emanuele 203 L 10.000 Tel 6875455	Codice d'onore di Rob Reiner con Tom Cruise Jack Nicholson - DR (15-17-30-22-30)
AUGUSTUS DUE C.so v. Emanuele 203 L 10.000 Tel 6875455	Uomini e topi di Gary Sinise con John Malkovich Gary Sinise - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
BARBERINI Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	Mamma, ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin, Joe Pesci - BR (15-17-35-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	Sognando la California di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Nino Frassica - BR (15-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	Proscritto proscritto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (16-40-18-35-20-35-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G. Sacconi 39 L 10.000 Tel 3029619	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-18-20-22-30)
CAPRANICA Piazza Caprarica 45 L 10.000 Tel 8792465	Un caso in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourgoin - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
CAPRANICHETTA P.zza Montecitorio 125 L 10.000 Tel 879657	I protagonisti di Robert Altman - SA (16-18-20-22-30)
CIA Via Cassia 69 L 10.000 Tel 33291607	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-30-17-50-20-10-22-30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 L 10.000 Tel 6878303	L'anno del terrore di John Frankenheimer con Andrew McCarthy, Valeria Golino - G (15-45-18-10-20-22-30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15 L 6.000 Tel 483417	La bella addormentata nel bosco - D A (15-30-17-30-22-30)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15 L 6.000 Tel 483417	Il dottor Korzec di Andrea Walda con Wojtek Paszalis - DR (20-15-22-30)
DIAMANTE Via Prenestina 230 L 10.000 Tel 295606	E. Murphy R. Givens - BR (16-22-30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo 74 L 10.000 Tel 6878652	Puerto escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (15-18-20-22-30)
EMBAZZY Via Stoppani 7 L 10.000 Tel 8070245	Codice d'onore di Rob Reiner con Tom Cruise, Jack Nicholson - DR (15-17-30-22-30)
EMPIRE Viale R. Margherita 29 L 10.000 Tel 8417719	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-18-20-22-30)
EMPIRE 2 V. dell'Esercito 44 L 10.000 Tel 5010652	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-18-20-22-30)
ESPERIA L 10.000 Tel 8010652	L. Marti e mogli di Woody Allen con Woody Allen, Mia Farrow - (16-20-22-30)
ETOLE Piazza in Lucina 41 L 10.000 Tel 6876125	Delitti e segreti di Steven Soderbergh con Jeremy Irons, Theresa Russell - DR (16-18-20-22-30)
EURCINE Via Lazio 32 L 10.000 Tel 5910986	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-30-17-50-20-10-22-30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a L 10.000 Tel 8555736	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-30-17-50-20-10-22-30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo 2 L 10.000 Tel 5292926	Puerto escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (15-30-17-50-20-10-22-30)
FARNESE Campo de' Fiori L 10.000 Tel 6864395	Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins, Vanessa Redgrave - DR (15-20-22-30)
FIAMMA UNO Via Bissoletti 47 L 10.000 Tel 4827100	Puerto escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (15-30-17-50-20-10-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissoletti 47 L 10.000 Tel 4827100	Il danno di Louise Mallot con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (15-18-20-22-30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a L 10.000 Tel 5812848	Sognando la California di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Nino Frassica - BR (15-22-30)
GIOIELLO Via Nomentana 43 L 10.000 Tel 5851499	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas, Sharon Stone - G (15-15-22-30)
GOLDEN Via Taranto 36 L 10.000 Tel 70496602	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-18-20-22-30)
GREGORY Via Gregorio V 180 L 10.000 Tel 6384652	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-30-17-50-20-10-22-30)
HOLIDAY Largo B. Marcello 1 L 10.000 Tel 5843826	Il danno di Louise Mallot con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (15-18-20-22-30)
INDUNO Via G. Induno L 10.000 Tel 5812495	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-22-30)
KING Via Fogliano 37 L 10.000 Tel 86206732	Puerto escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (15-30-17-50-20-10-22-30)
MADISON UNO Via Chabrera 121 L 10.000 Tel 5417926	Una estrema forma di Sidney Lumet con Melina G. Griffith - G (15-15-17-50-20-40-22-40)
MADISON DUE Via Chabrera 121 L 10.000 Tel 5417926	Giochi di potere di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15-50-18-10-20-22-30)
MADISON TRE Via Chabrera 121 L 10.000 Tel 5417926	Il principe delle donne di R. Hudin con E. Murphy R. Givens - BR (15-30-17-50-20-10-22-30)
MADISON QUATTRO Via Chabrera 121 L 10.000 Tel 5417926	Ossessione d'amore di Javier Eloyrie con Sharon Stone - E (15-40-17-20-19-20-40-22-30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786066	Puerto escondido di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Valeria Golino - BR (15-30-17-50-20-10-22-30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786066	I protagonisti di Robert Altman - SA (15-18-20-22-30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786066	Il danno di Louise Mallot con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (15-18-20-22-30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786066	Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner, Whitney Houston - G (14-45-17-20-19-55-22-30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli 20 L 10.000 Tel 6794908	Cattive regolate di Marina Ripa Di Meana con Eva Grimaldi, Fiorenza Guerri - BR (16-18-20-22-30)
METROPOLITAN Via del Corso 8 L 10.000 Tel 3203953	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-15-17-50-20-10-22-30)
MIGNON Via Viterbo 11 L 10.000 Tel 8559493	Orlando di Sally Potter con Tilda Swinton - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
NEW YORK Via delle Cave 4 L 10.000 Tel 7810271	Mamma, ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin, Joe Pesci - BR (15-17-35-20-22-30)
NUOVO SACCHER Largo Ascanighi 1 L 10.000 Tel 5818116	Orlando di Sally Potter con Tilda Swinton - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
PARIS Via Magna Grecia 112 L 7.000 Tel 70496568	Al lupo al lupo di Carlo Verdone con Carlo Verdone, Francesca Neri, Sergio Rubini - BR (15-17-40-20-22-30)
PASQUINO Vicolo del Prede 19 L 7.000 Tel 5803622	The doctor (versione originale) (16-18-15-20-30-22-40)

QUIRINALE Via Nazionale 190 L 8.000 Tel 4882653	Codice d'onore di Rob Reiner con Tom Cruise Jack Nicholson - DR (14-40-17-15-19-50-22-30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti 5 L 10.000 Tel 6790012	La storia di Qiu-Ju di Zhang Yimou con Gong Li - DR (16-30-18-30-20-22-30)
REALE Piazza Sonnino L 10.000 Tel 5810234	Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17-35-20-22-30)
RIALTO Via IV Novembre 156 L 10.000 Tel 6790763	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bathes J. Tandy M. L. Parker (15-50-22-30)
RITZ Viale Somalia 109 L 10.000 Tel 86205683	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bathes J. Tandy M. L. Parker (15-17-15-20-22-30)
RIVOLI Via Lombardia 23 L 10.000 Tel 4880883	Guardia del corpo di Mick Jackson con Kevin Costner, Whitney Houston - G (15-17-30-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salara 31 L 10.000 Tel 8554305	Richy e Barabba PRIMA (16-18-25-20-22-30)
ROYAL Via E. Filiberto 175 L 10.000 Tel 70474549	Richy e Barabba PRIMA (16-18-25-20-22-30)
SALA UMBERTO-LUCE Via Della Mercedes 50 L 10.000 Tel 6794753	Mamma ho riperso l'aereo di Chris Columbus con Macaulay Culkin, Joe Pesci - BR (15-15-17-50-20-10-22-30)
UNIVERSAL Via Bari 18 L 8.000 Tel 8831216	Amleto 13 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15-30-18-20-10-22-30)
VIP-SDA Via Galia e Sidama 20 L 10.000 Tel 86208806	Richy e Barabba PRIMA (16-30-18-30-20-30-22-30)

ARCOBALENO Via Redi 1-a L 6.000 Tel 4402719	Cuori ribelli (16-21)
CARAVAGGIO Via Passiolo 24/B L 6.000 Tel 8554210	Cuore di tuono (16-22-30)
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 L 6.000 Tel 420021	Moglie a sorpresa (16-30-18-30-20-30-22-30)
EULIDE Piazza Euclide 34/c Ingresso gratuito	Rassegna del cinema muto (13-17-55)
RAFFAELLO Via Terni 94 L 6.000 Tel 7012179	Maledetto il giorno che l'ho incontrato (16-21)
TIBUR Via degli Etruschi 40 L 5.000/4.000 Tel 495782	La leggenda del re pescatore (16-30-22-30)
TIZIANO Via Reni 2 L 5.000 Tel 392777	Morto di un matematico napoletano (16-30-18-30-20-30-22-30)
VASCELLO Via Giacinto Carini 77/78 L 5.000/3.000 Tel 5809389	Blasone 2/8/80 per non dimenticare (10-30 e 73-30) Quartiere di Silvano Agosti (11-30)

AZZURRO SCIOPIONI Via degli Scipioni 84 L 7.000 Tel 3701094	Sala Lumiere L'angelo azzurro (18) Les amants (20) Lottie (21) Sala Chaplin Lanterne rosse (18-30) Fratelli e sorelle (20-30-22-30) L'uomo dei guanti (24)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8 L 7.000 Tel 3721840	Spazio bimbi (15-30) Antologia di film brevi di Melies (20) A proposito de Niccolò (20-30) Kolanisqatol (22-30) Vampire (24)
CASA ARGENTINA Via V. Veneto 7 L 8.000 Tel 4873866	III Mostra internazionale del cinema latinoamericano Filminto (16) Jerico (17-45) Omaggio a Fernando Birri (19-30) Hello, Hennyway! (21-30)
GRAUO Via Perugia 34 L 6.000 Tel 70300199-7823111	Un incendio visto dai zoccoli di Otariolo (19) Gli zoccoli d'oro di Nouni Bouzid (21)
IL CINEMATOGRAFO Via del Collegio Romano 1 L 8.000 Tel 6783148	Island of the lost souls (20-30) Il gabbiano della figura di carla (22-30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 L 7.000 Tel 3216283	III Mostra internazionale di Otarisoliani - BR (18-30-20-22-30) SALA B. Caccia alle farfalle di Otarisoliani (18-20-15-22-30)
POLITECNICO Via G. B. Tiepolo 13/a L 7.000 Tel 3227559	Confortorio di Paolo Benvenuti (18-30-20-22-30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano 9 L 12.000 Tel 4828757	Sala teatro Rassegna di Luis Bunuel, Nazarim (17-30) La via lattea (19-10-20-22-30)
SALA TEATRO IDISU Via C. De' Lollis 20 Ingresso libero Riposo	

ALBANO L 6.000 Tel 5321339	Doppia personalità (15-22-15)
BRACCIANO L 10.000 Tel 9987996	Proscritto proscritto (16-30-18-30-20-30-22-30)
CAMPAGNANO L 10.000 Tel 5810652	Nel continente nero (15-30-17-30-19-30-21-30)
COLLEFERRO L 10.000 Tel 9705888	Sala Corcucci Qual in famiglia (15-45-18-20-22) Sala De Sica Un'altra vita (15-45-18-20-22) Sala Sergio Leone Mi giace la moglie a Las Vegas (15-45-18-20-22) Sala Rossellini I protagonisti (15-45-18-20-22) Sala Tognazzi La bella e la bestia (15-45-18-20-22) Sala Visconti, Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (15-45-18-20-22)
FRASCATI L 10.000 Tel 9420479	SALA UNO La bella e la bestia (16-18-10-20-22-30) SALA DUE Puerto escondido (16-18-10-20-22-30) SALA TRE La bella e la bestia (16-18-10-20-22-30)
SUPERCINEMA P.zza del Gesu 9 L 10.000 Tel 9420193	Guardia del corpo (16-18-10-20-22-30)
GENZANO L 6.000 Tel 6364484	1492 la conquista del paradiso (15-17-30-20-22-30)
GROTTAFERRATA L 9.000 Tel 9411301	Sognando la California 15-45-18-20-15-22-30
MONTEROTONDO L 6.000 Tel 9001888	Il principe delle donne (15-27)
OSTIA L 10.000 Tel 5603186	La bella e la bestia (15-45-17-20-19-20-10-22-30)
SISTO L 10.000 Tel 5810755	La bella e la bestia (15-45-17-10-19-20-40-22-30)
SUPERGA L 10.000 Tel 5672578	Regaze vincenti (15-30-17-45-20-22-30)
TIVOLI L 7.000 Tel 0774/20087	Nel continente nero
TREVIGNANO ROMANO L 6.000 Tel 9999014	Indocina (19-30-21-30)
VALMONTONE L 6.000 Tel 9590523	Il principe delle donne (18-20-22)

AGUIA L 7.000 Tel 7594951	Moderna, P.zza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno, P.zza della Repubblica 45 Tel 4880285 Moulin Rouge, Via M. Corbin 21 Tel 5562350 Odeon, P.zza della Repubblica 48 - Tel 4884760 Pussycat, via Cairoli 96 - Tel 446496 Splendid, via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 Uilisse, via Tiburtina 380 - Tel 433744 Voturno, via Volturino 37 - Tel 4827557
--	--

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33 A Tel 3204705)
Lunedì 19-20-22-30. Alle 21. La moglie del presidente di Mario Moretti con Ludovica Modugno Regia di Gigi Angelillo
AGORA 80 (Viale della Penitenza 33 Tel 5866578)
Alle 21. Due di noi di Michael Frayn con Tommaso Thelung e Cristina Noci Regia di Massimo Colombini
ANFIRONIA (Via S. Saba 24 Tel 5750827)
Alle 21. Scherzosamente Cecov di Anton Cechov con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas
ANTONIA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 6548611)
Alle 16.30. Pinocchio di C. Collodi regia di Roberto Giucardini
Alle 21. Delitto all'isola delle capre di Ugo Betti interpretato e diretto da Massimo Colombini
ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 21. Né in cielo né in terra in sei parti di Duce C. Carlini con Amanda Sandrelli, Blas Roca Rey Fabio Traversa
ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 21. Ferdinando di Annibale Ruggero con Ida Di Benedetto Nicola Di Pinto Maria Bilano Edoardo Vello Regia Mario Missiroli
BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21. Richiamo di essere felici serie musicale di Pino Pappalardo con Maurizio De Lu Valente Dora Romano Shawn Logan musiche originali di Tito Schipa Jr
CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 57915879)
Alle 21. Io e il profeta da Gibran con Paola Pitagora Fulvio Maras Regia di Walter Mantre
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21. Strumento in concerto con Licia Consoli Giuseppe Lopez Antonio Cacciatore Gerardo Colonna
COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21. Eurculi di Michel De Ghelme con Nuccio Siano Maurizio Palladino Anna Maria Luvira Regia di Nuccio Siano e Memè Perlini
Alle 22.30. Il mulo sarde lo ingannò una volta sola. Bianca Maria Frabotta con Bianca Galvan e Irene Noco Regia di Rita Tamburi
DEI COCCI (Via Gaivani 69 Tel 5785521)
Alle 21.15. Io e Woody con Antonio Avallone
DEI SATIRI (Piazza di Grottopianta 19 Tel 650244)
Alle 21.15. RECITE Alle 21. Burlantini di B. De Cervantes regia di Mimmo Strati
DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottopianta 19 Tel 650244)
Alle 21.15. RECITE Alle 21.15. ULM TIME DUE RECITE Alle 21.30. Un amore da incubo scritto e diretto da Francesca Draghi con la Premiata Ditta
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alle 21. La provincia di Jimmy di Ugo Chiti Regia dell'Autore
DELLA COMETA (Via Sora 78 - Tel 4745564-4818586)
Alle 21.15. RECITE Alle 21. Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello con Renato Campese Lore Gatti Antonio Puglisi Regia di Marco Lucchesi
DELLE ARTI FOVER (Via Sicilia 59 Tel 4818598)
Alle 21. La rosa nera di Rodolfo Chierotti con Piero Neri Marco Carbonaro Simonetta Giuranda Regia di Adriana Innocenti
ELETTA (Via Capo d'Africa 32 Tel 7004932)
Alle 21.15. RECITE Alle 21.15. I casi sono quelli di Armando Curcio con Giulio Gufrè Mario Scarpetta Clara Bindi Regia di Carlo Giulio
EULIDE (Piazza Euclide 34/c Tel 609251)
Vedi Cinema d'essai
FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21.15. RECITE Alle 21.15. Corpo insegnante di Stefano Benni con Lucia Poli con Lucia Poli N. thalie Guetta Alberto Musacchio Regia di Lucia Poli
FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7887721-4826919)
Alle 21. Ancora in viaggio e Frammenti all'italiana spettacoli di danza con la Compagnia d'Arte Coreografica di Sandra Luvarelli
GALLERIA SPAZIO VIVIVO (Via Angelo Brunetti 43 Tel 3612056)
Alle 20.30. Storie di un magistrato Omaggio a Rosario Livatino con Ugo De Vita
GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21.15. Febbre da fieno di N. Co ward con Ileana Ghione Mico Cundari Cristina Borgogni Moni Cacciari Regia di Silverio Blassi
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 Tel 5810715-5809895)
Alle 22.30. Onesti, incorruttibili, il praticante (adroni di M. Amadei) di S. Longo C. Netti con Giusy Valeri Tommaso Zu vola Anna Grillo Regia di Lando Fiorini
LA CHANSON (Largo Braconico 82/A Tel 4873164)
Alle 19.30 e alle 21.30. Issa Essa e Omaltonne con V. Marsigli S. Martin E. Cuomo P. Pierucci
LA COMUNITA (Via G. Zanazzo 4 Tel 5817413)
Alle 21. Accademia Ackermann in teatro di Giancarlo Soppa
MANZONI (Via Monti Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21. Cose di casa di Paola Tri ziana con Paolo Zucchi
META TEATRO (Via Mamoi 5 Tel 5895807)
Alle 21. Il gabbiano di Anton Che chov con Gisella Burattino Pippo Di. Marca Patrizia D'Orsi I avr i Grzi Regia di Pippo Di. Marca
NAZIONALE (Via del Viminale 51

MUSICA CLASSICA E DANZA

Alle 18. Alice nel paese delle meraviglie con Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma regia di Alfio Borghese
ACCADEMIA BAROCCA (Tel 6841152-6641749)
Domani alle 21. presso Chiesa S. Paolo Within The Walls Angel Accipolucci "U. Napo" 58 Cantata Natalizia dirige il maestro Esteliano Velardi
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6) Domani alle 11. presso il Teatro Valle - Concerto di Natale con la partecipazione de "i Musici" in programma musiche di Corelli Vivaldi, Rossini e Rota
Domani alle 17.30. lunedì alle 21 e martedì alle 19.30 - presso l'Auditorio di via della Conciliazione - Concerto diretto da Seymour Byckler in programma musiche di Mendelssohn Wagner Beethoven
ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (V. S. Pio V° 140 Tel 6682825)
Martedì alle 20.30. presso il Teatro Chitarrata - Concerto di Natale con l'Orchestra da Camera di Benevento e del Sannio diretta da Paolo P. Ciardi in programma musiche di Vivaldi Mozart Boccherini Corelli
ARTIS CONCENTUS Mercoledì alle 21.15 - presso il Conservatorio di Santa Cecilia - Concerto di Natale con l'Orchestra da Camera di Benevento e del Sannio diretta da Paolo P. Ciardi in programma musiche di Vivaldi Mozart Boccherini Corelli
ASSOCIAZIONE "LA STRAVAGANTE" (Tel 3222358)
Alle 12. presso la Chiesa della Maddalena - Concerto inaugurale eseguito da Cristina Farnetti (flauto a becco) Alessandro De Marchi (cembalo e organo) in programma musiche del 600 e 700
ASSOCIAZIONE MUSICALE - CORO LAETI CANTORES Martedì alle 21 - presso il Teatro della Pontificia Scuola Pio IX in Piazza Adriana 21 - Concerto di Natale in programma musiche di Brahms Bach Mendelssohn Gounod Ingresso libero
ASSOCIAZIONE MUSICALE - DOLORE CORTOPASSI (tel 9916016)
Oggi alle 17. presso il Santuario Madonna di Cori Cortopassi.

Il centravanti del Milan sarà operato lunedì alla caviglia destra per la rimozione di alcune schegge di cartilagine; passerà il Natale nella clinica di Saint Moritz, dove nell'87 aveva subito un intervento analogo. Potrebbe tornare in campo tra due mesi contro la Sampdoria

Bisturi per Van Basten

Fulmine a ciel sereno al Milan Marco Van Basten, sofferente alla caviglia destra, verrà operato lunedì a Saint Moritz dal professor Marty. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dopo un'accurata visita. Tempi di recupero da sei a otto settimane. È la stessa caviglia già operata nel 1987. Domani a Parigi l'olandese riceverà il «Pallone d'Oro». Contro la Sampdoria giocherà Jean Pierre Papin.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Brutto Natale per Marco Van Basten. Lo passerà a Saint Moritz dove sarà operato per la seconda volta alla caviglia destra. L'intervento verrà effettuato lunedì alla Gut Klinik dal professor Marty, lo specialista belga che già operò il 13 novembre 1987 il giocatore olandese che da giorni accusava dei forti dolori. È stato visitato ieri pomeriggio dallo stesso Marty che, dopo aver esaminato anche le lastre, ha optato per un rapido intervento. Meglio agire subito, ha suggerito lo specialista. Dovendo «ripulire» la caviglia ogni ulteriore rinvio sarebbe solo deleterio. Van Basten, accompagnato dal dottor Tavana, ha così preferito togliersi subito il pensiero. Secondo i sanitari l'attaccante rossonerò dovrebbe rientrare in campo tra otto settimane. Un mese per la riabilitazione, e uno per riprendere confidenza con l'agonismo. Se le cose andassero bene, ha detto Marty, Van Basten potrebbe rientrare addirittura tra sei settimane. L'olandese già da un po' di giorni era pessimista. Il dolore era aumentato e mercoledì

contro la Furchia, aveva preferito dar forfait. I festeggiamenti per la conquista del «Pallone d'Oro» avevano messo in secondo piano il problema ma l'olandese continuava a lamentarsi. Nonostante tutto il centravanti rossonerò ha incassato la cattiva notizia con disinvolta amarezza. «Mi dispiace stare fermo ma non sarà certo un dramma. Il Milan ha un grandissimo organico e può fare anche a meno di me». L'olandese si è fatto più triste pensando ai giorni della degenza. «Per me sarà un brutto Natale perché io passerò da solo a Saint Moritz. Spero che i miei compagni mi rallegrino battendo la Sampdoria. Comunque visto come stanno le cose meglio fermarsi adesso che in primavera». Il giocatore olandese è arrivato a Saint Moritz con il jet personale di Berlusconi. Alle 13.45 ha fatto il suo ingresso nella clinica di Marty. La visita è stata breve. Neanche due ore

più tardi alle 15.30 i sanitari annunciavano la decisione di operare. In pratica Marty ripulirà la caviglia destra estrudendo dei minuscoli corpi estranei. Sono le schegge della cartilagine che a funa di prender colpi si è frantumata. L'operazione in sé, non presenta particolari difficoltà. L'unico problema è che l'olandese proprio per via della caviglia destra ha dovuto patire un lunghissimo stop proprio nel suo primo anno di permanenza al Milan. Operato il 13 novembre del 1987, dopo una lunga serie di consultazioni, Van Basten si ripresentò in campionato l'11 aprile del 1988 giocando contro l'Empoli (realizzando anche un gol). Una lunghissima via crucis che ad un certo punto mise addirittura in dubbio il proseguimento della sua carriera. «La mia battaglia più dura disse fu quella contro la caviglia. Stavo impazzendo pensavo di smetterla con il calcio. Mi aveva fatto diventare antipatico qualcuno al Milan



Ciarrapico: «Roma, io non ti vendo»

ROMA. Piuttosto che dar via la Roma vendendo le scarpe. Era lo slogan che fino a pochi giorni fa andava ripetendo Giuseppe Ciarrapico commentando le voci di un suo abbandono. Un mese dopo sembra va la resa dei conti. «La Roma nelle mani di Casillo» titolava ieri la Stampa. Ma la risposta del re delle acque minerali non si è fatta attendere in un comunicato arrivato in tarda serata. Ciarrapico ha smentito

con decisione di aver ceduto la squadra giallorossa ed ha annunciato querelle contro il quotidiano torinese e «l'uttosport» che ieri avevano annunciato la notizia. Il giallo rimane. Al di là dei bollettini societari infatti sembra brava che la trattativa per il passaggio del club giallorosso nelle mani di Pasquale Casillo presidente dimissionario del Foggia fosse ormai avviata. Ma a spingere Ciarrapico al

abbandono della Roma sarebbero la difficile situazione finanziaria del suo gruppo, le pressioni della banca alla quale il presidente romanista ha affidato in pegno le azioni della società giallorossa, gli elevati costi di gestione della Roma, le previsioni economiche che di un 1993 «nero». Il gruppo Casillo che opera nel settore agricolo edizionario e editoriale appare invece solido e in grado di amministrare una società «onero-

sa» come quella giallorossa. L'unico problema per il lieto fine dell'operazione l'unico ostacolo poteva essere Matarrese da tempo in rotta con Casillo. Ma di fronte alle pressioni della finanza e del mondo politico (Casillo è un androctiano), anche il presidente della Federcalcio forse avrebbe potuto lasciar correre. Ma ora il comunicato di Ciarrapico non lascia dubbi. «Relativamente al presunto trasferimento azionario dell'As Roma, è sentito che è c'è restata saldamente quale partecipazione del gruppo Ital fin 80 il presidente Giuseppe Ciarrapico ha querelato per diffamazione il direttore della testata l'uttosport e chiamato in causa per danni morali e materiali i direttori dei quotidiani «La Stampa» e l'uttosport». Secondo Ciarrapico le notizie riportate sono «del tutto infondate e destituite da ogni qualsiasi riferimento reale».

Junior «perdonato» L'ex asso di Torino e Pescara rischiava un anno di squalifica (e quindi di chiudere in maniera ingloriosa la propria carriera) per aver aggredito un arbitro durante un derby di Serie D. Il ministro della Giustizia brasiliana gli ha comminato solo quattro giorni di squalifica trasformati poi nel pagamento di una multa.

Senato francese e tabacco: ok alla Fl. L'assemblea legislativa ha approvato un emendamento alla legge Elvin antitabacco per salvaguardare il Gran Premio romano lo scorso 10 dicembre dal calendario.

Parigi-Dakar. Partirà dall'isola del Tronchetto a Venezia domenica 27 dicembre il prologo italiano del raid motoristico Per il Italia gareggia Edi Ortolani e Vismara.

Bomba allo stadio di Firenze. Il «Gip» Letizia di Grazia ha convalidato l'arresto del terzo filosofo coinvolto nella vicenda Sparaco Valeri di 19 anni di Sesto Fiorentino. Anche lui come Francesco e Mezzadri è accusato di fabbricazione, detenzione e porto di oggetto esplosivo.

Tapie mette in vendita l'Adidas. La finanziaria del Marsiglia calcio si distacca dal suo pacchetto di maggioranza che vale 2.095 miliardi di franchi, circa 560 miliardi di lire.

Boxe: Watson a casa per Natale. Il pugile che per molti mesi è rimasto in coma e ora deve far uso della sedia a rotelle dopo un incontro mondiale dei supermedi contro il connazionale Chris Eubank, passerà le feste di Natale nella sua abitazione. Subito dopo dovrà tornare ancora in ospedale.

Moggi presidente del Torino a gennaio. Sarà in occasione dell'assemblea dei soci fissata entro la fine del prossimo gennaio che Luciano Moggi diventerà il nuovo direttore generale della società. Dovrebbe assumere la nuova carica. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della società granata che si è riunito ieri.

Malaysia-Liverpool non si giocherà. La squadra inglese di calcio ha rinunciato a disputare un amichevole con la nazionale malaysiana e il relativo compenso di 150 mila dollari piuttosto che lasciare a casa Ronnie Rosenthal. Il motivo? Le autorità dello stato musulmano non hanno autorizzato il giocatore a entrare nel loro paese in quanto cittadino israeliano.

Smid nel team azzurro di tennis. Tomas Smid, ex numero due della Cecoslovacchia entrerà a far parte dello staff tecnico azzurro di tennis. Collaborerà con Bertola, e Panatta nel settore dei giocatori che hanno superato i 18 anni.

Coppa Europa di sci. Lo svedese Nyberg ha vinto il gigante di Coppa Europa a Madonna di Campiglio, secondo e terzo gli italiani S. Nigaglia e Sergio Bergamelli.

Campo neutro. La partita Sivona-Sanguiseppe sc. di serie C2 (girone C) si giocherà a Nola per l'indisponibilità del campo di Torre Annunziata.

Corsa Tris. La fuffa ha vinto ad Anagni il premio Esposito valevole quale corsa Tris. Ai vincitori andranno L.7.994.900. Questa la combinazione vincente: 3 21 14.

Totocalcio	Totip
Cesena-Spal 1	Prima corsa XX
Cosenza-Bari 1	12
Cremonese-Lucchese 1X	Seconda corsa 22
F. Andrea-Taranto 1X	1X
Lecce-Venezia X12	Terza corsa 11
Modena-Bologna 1	X1
Monza-Ascoli X	Quarta corsa 222
Padova-Reggiana X12	1X2
Pisa-Ternana 1	Quinta corsa XX
Verona-Piacenza X1	21
Potenza-Salernitana 1	Sesta corsa 22X
Avezzano-Montevarchi X	1X2
Catanzaro-Leonzo 1X	



CONSORZIO
CIOS
ITALIANO OLEIFICI SOCIALI

DAI NOSTRI OLIVI DAI NOSTRI FRANTOI

OLIVETA®

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA

Sapore Natura





IL CONSORZIO DELL'EXTRA VERGINE
Consorzio Italiano Oleifici Sociali è il marchio di 40.000 olivicoltori e 170 frantoi associati per produrre direttamente il proprio olio al consumatore. Da sempre frantoi di imbottimento all'imbottitura, il Consorzio cura di fatto tutto il processo, nel rispetto della qualità e tutela del benessere del consumatore.